

**Resoconto stenografico dell'Assemblea  
Seduta n. 727 di mercoledì 14 ottobre 2026**

**Discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista della  
riunione del Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2026.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista della riunione del Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2026.

La ripartizione dei tempi riservati alla discussione è pubblicata nel vigente calendario dei lavori (*Vedi calendario*).

Ricordo che, nella parte antimeridiana della seduta, il Presidente del Consiglio dei ministri ha consegnato il testo delle comunicazioni.

**(Discussione)**

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritta a parlare la deputata De Monte. Ne ha facoltà.

**ISABELLA DE MONTE (FI-PPE).** Grazie, Presidente. Presidente Meloni, l'appuntamento del prossimo Consiglio europeo riveste un'importanza fondamentale. A quattro anni dall'insediamento di questo Governo possiamo dirlo con chiarezza: son stati anni segnati da emergenze senza precedenti, anni letteralmente senza tregua, nei quali abbiamo assistito a uno scenario globale sempre più infiammato.

In questo contesto c'è stato un valore aggiunto decisivo per il Paese: la stabilità politica ed esecutiva. Aver garantito la continuità del Governo è un risultato da cui tutti traggono beneficio, senza distinzioni di parte. Non si tratta di un primato della maggioranza, ma di una risorsa concreta che produce impatti positivi per l'intera Nazione, per i cittadini, per le famiglie e per il nostro sistema produttivo.

In passato, la continua alternanza dei Presidenti del Consiglio nei consessi europei è stata una debolezza. Ogni volta bisognava ricostruire relazioni, posizionare il Paese e riscrivere le strategie da zero, facendo perdere posizioni all'Italia rispetto a *partner* capaci di garantire continuità pluriennale.

La stabilità non è una vittoria di un partito, ma la forza delle istituzioni. È con questa solidità che ci si appresta, quindi, ad affrontare il prossimo Consiglio europeo, sullo sfondo di un quadro internazionale estremamente delicato.

L'Unione europea ha compiuto passi avanti significativi nel consolidamento del mercato unico, nella garanzia di una concorrenza equa, nell'apertura di nuovi accordi commerciali. In questo solco si inserisce l'eccellente lavoro svolto dal Ministro degli Affari esteri Antonio Tajani (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*) - che ringraziamo -, che ha rafforzato il ruolo della nostra rete diplomatica, delle nostre ambasciate all'estero,

trasformandole in un supporto dinamico ed efficace per le nostre imprese. Si tratta di un modello virtuoso che merita di essere valorizzato anche a livello europeo. In quest'ottica, sottolineo la centralità della conclusione dell'accordo Mercosur. Integrare un mercato di 700 milioni di abitanti significa spalancare concrete opportunità di crescita per la nostra economia.

Tuttavia, se l'Europa è nata per garantire la pace e lo sviluppo economico tra Nazioni uscite da guerre sanguinose, non dobbiamo dimenticare che da sola non può governare dinamiche globali. Ciò che possiamo e dobbiamo fare è modulare le nostre politiche per renderle coerenti con le sfide del nostro tempo, in primo luogo, confermando un sostegno saldo e incrollabile all'Ucraina. L'Ucraina ha subito l'aggressione russa e ha bisogno non solo della nostra solidarietà, ma dei mezzi concreti per potersi difendere. Presidente, l'abbiamo detto più volte in quest'Aula: difendere l'Ucraina significa difendere i confini e la sicurezza dell'Europa stessa (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*), specie a fronte delle recenti e inaccettabili violazioni dello spazio aereo che hanno coinvolto anche Stati membri dell'Unione europea.

Le crisi sono molteplici, a partire dall'area del Golfo, del Medio Oriente, dove si gioca una vera e propria guerra economica, con il blocco dei canali di traffico navale, con pesanti ricadute sui prezzi dell'energia e dei carburanti e sulle spinte inflattive. È fondamentale, Presidente, garantire sempre la libertà di navigazione e la sicurezza marittima, perché, laddove c'è una loro limitazione, si aprono nuove vie di traffico altrove, come sta già concretamente avvenendo nella Via della Seta artica.

Proprio in questo contesto geografico e politico, dove tutto ha forti ripercussioni economiche, non possiamo e non dobbiamo rimanere in silenzio di fronte a quanto sta accadendo ancora in Iran. Esprimiamo la nostra più ferma e intransigente condanna per la spietata repressione attuata dal regime ai danni del popolo iraniano e in particolare delle donne e dei giovani che chiedono solo libertà, dignità e diritti fondamentali. L'Europa deve far sentire la propria voce con forte determinazione, sostenendo senza esitazione chi lotta per la propria libertà. E l'attenzione deve rimanere altissima anche su Yemen, Gaza, Cisgiordania e Libano.

Questo mi porta direttamente a uno dei temi centrali del prossimo Consiglio europeo: la nostra difesa comune. Quanto accaduto in Lituania e le ripetute violazioni dello spazio aereo degli Stati membri, unitamente all'intensificarsi delle minacce ibride e degli atti di sabotaggio, dimostrano quanto sia urgente accelerare la prontezza della difesa europea. Accogliamo quindi con grande favore la presentazione del primo rapporto annuale dell'Agenzia europea della difesa.

Chi pensa che la responsabilità dell'impatto di queste crisi sia del Governo italiano dimostra di non avere la minima visione di ciò che accade oltre i nostri confini. Di fronte a stravolgimenti di questa portata occorrono responsabilità e capacità di fare squadra come sistema Paese. E questo approccio, Presidente, deve valere anche sul tema dell'immigrazione. Dobbiamo continuare ad agire sulle cause profonde per sconfiggere il traffico di esseri umani. Non possiamo tollerare che l'ingresso in Europa sia gestito e sfruttato da organizzazioni criminali prive di scrupoli; serve un controllo reale ed efficace delle frontiere esterne dell'Unione per prevenire e contrastare la migrazione irregolare, sempre nel rispetto del diritto europeo e internazionale.

Un altro pilastro fondamentale riguarda l'allargamento dell'Unione europea e le sue strategie di lungo periodo. Per tutte queste ragioni, si richiede un quadro finanziario pluriennale 2028-2035 che non sia un mero esercizio contabile.

Dobbiamo individuare strumenti capaci di rendere l'Europa un polo d'attrazione per gli investimenti, di stimolare la creazione di posti di lavoro e di rafforzare la competitività delle nostre imprese sui mercati globali.

Al tempo stesso non dobbiamo snaturare le politiche storiche e strategiche dell'Unione europea, a partire dalla politica agricola comune. La PAC deve garantire agli agricoltori europei un sostegno al reddito certo e prevedibile, una riduzione della burocrazia e una reale parità di condizioni a livello internazionale. Come Forza Italia, all'interno del Partito Popolare Europeo, sosteniamo con fermezza che la politica agricola comune debba rimanere tale, preservando ambizioni, finanziamenti e *governance*.

Lo stesso principio vale per la politica di coesione. È fondamentale mantenere la sua funzione primaria di supporto alle regioni meno sviluppate, alle aree insulari e a quelle ultraperiferiche. La coesione deve confermarsi come uno dei principali motori di investimento a lungo termine dell'Unione. In questo processo, le autorità locali e regionali devono conservare un ruolo centrale e giuridicamente tutelato; non accetteremo mai impostazioni centralistiche che portino a marginalizzare i nostri territori.

Infine, nello strumento di bilancio, come lei, Presidente, ha già giustamente osservato, serve una flessibilità intelligente per rispondere con tempestività alle emergenze. Ma i meccanismi di flessibilità non devono replicare modelli burocratici o ipercentralizzati; devono basarsi su obiettivi realistici e proporzionati, a tutela delle aree strategiche d'Europa.

In questa visione, la competitività deve rappresentare la vera priorità strategica. Occorre sostenere con decisione l'innovazione, le industrie chiave e le infrastrutture transfrontaliere. Il mercato unico deve essere pienamente operativo e chiediamo con forza il completamento dell'unione dei mercati dei capitali attraverso strumenti capaci di fare da catalizzatore degli investimenti privati. Solo così, Presidente, potremo costruire l'Europa del futuro: con la forza delle idee, con la coesione dei territori e con il coraggio delle scelte.

È con questa visione che Forza Italia rinnova il proprio convinto sostegno a questo Governo e all'azione che lei, Presidente, si appresta a condurre al prossimo Consiglio europeo (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE.** Salutiamo le studentesse e gli studenti, le docenti e i docenti della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo "Giovanni XXIII" di Trabia, in provincia di Palermo, che assistono ai nostri lavori dalle tribune. Grazie di essere qui, benvenuti a Montecitorio (*Applausi*).

È iscritta a parlare la deputata Ravetto. Ne ha facoltà.

**LAURA RAVETTO** (MISTO-FNV-F). Grazie, Presidente. Presidente Meloni, recentemente in un convegno pubblico lei ha dichiarato che l'Italia non siede ai tavoli europei per dire sempre "sì". Benissimo, Presidente; noi di Futuro Nazionale oggi, in quest'Aula, siamo a chiederle, però, quanti e quali "no" abbiate detto sinora (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro*).

Nazionale Vannacci-Free)? Perché, Presidente, in questo momento storico dire di “no” all'Europa è spesso dire di “sì” alla Nazione.

Il 9 ottobre Trump ha allentato temporaneamente le sanzioni sul gasolio russo per contenere i prezzi dei carburanti americani. Il *Financial Times*, il 13 luglio, ha scritto che, nei primi sei mesi, l'Unione europea ha acquistato 10 milioni di tonnellate di gas naturale liquefatto dalla Russia, per un valore di 6 miliardi di euro e tra i principali acquirenti ci sarebbero Francia, Belgio e Spagna. E noi, Presidente Meloni? Quand'è che voi sceglierete di mettere al centro delle vostre decisioni l'interesse dei cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*)?

Quanto alle sanzioni alla Russia, avete compiuto una valutazione sui costi e sull'efficacia di queste sanzioni? Perché le sanzioni sono strumenti di politica estera, non sono atti di fede; si giudicano dai risultati e non dalle intenzioni. E qual è l'unico risultato delle sanzioni russe per noi oggi, Presidente? Che non hanno fermato la guerra, ma hanno fermato le nostre fabbriche (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*).

Oggi, lei ha dichiarato che la resa dell'Ucraina non sarebbe vera pace. Vero, Presidente, ma continuare a finanziare, da quattro anni e mezzo con assegni in bianco, Kiev ha portato a una vera pace (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*)? Non crede che sia arrivato il momento di attivarsi in Europa per una vera fase diplomatica? Qual è la strategia dell'Europa per uscire da questa guerra? E soprattutto, quanto ci è costato e ci continuerà a costare? Perché dagli impegni bilaterali europei tra finanziamenti e forniture risulta che l'Italia abbia già smobilitato 19 miliardi e mezzo e che le esposizioni debitorie potrebbero arrivare fino a 30 miliardi. E che cosa fa il Consiglio al quale lei sta andando? Continua per questa strada, continua a dire che darà flessibilità per l'acquisto di nuove armi. Il progetto SAFE statuirà 8 miliardi per l'acquisto di droni, di missili.

Allora, Presidente Meloni, chi li ripagherà questi debiti? La von der Leyen? No, li ripagheranno gli italiani, li ripagheranno i figli degli italiani, li ripagheranno gli italiani che devono ancora nascere (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*).

Vede, per i nostri agricoltori, per coloro che coltivano la terra e che sostengono il Paese: sacrifici. Per acquistare le armi: miliardi a debito (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*).

Quali “no” avete detto sull'energia, Presidente Meloni? Perché sui famosi ETS, da una parte, Bruxelles ci dice che si impegna ad alleggerire gli oneri sulle industrie, dall'altra, dice che utilizzerà quella parte di proventi delle quote di emissioni per il bilancio europeo. Ma allora, vogliamo ridurre questi costi o vogliamo avvantaggiarci di queste risorse come entrate (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*)?

Presidente, lei ha utilizzato le accise mobili, le ha utilizzate per calmierare i prezzi, ma sono stati provvedimenti temporanei con scadenze e rinnovi incerti. Le sembra normale che un cittadino italiano debba decidere se fare il pieno oggi o aspettare il prossimo decreto? Noi crediamo che ci voglia una misura che dia certezza: un tetto nazionale ai prezzi, avallato dall'Europa, che sia formato da un *mix* di accise mobili, strutturale, insieme a delle risorse destinate.

Presidente, il principio della Nazione, il principio...

**PRESIDENTE.** Concluda.

**LAURA RAVETTO** (MISTO-FNV-F). ... dell'interesse nazionale non può essere sacrosanto e irrinunciabile quando si sta all'opposizione e diventare negoziabile quando si sta al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*).

La nostra risoluzione parte da una scena che vediamo tutti i giorni: un padre di famiglia che va a fare il pieno alla pompa di benzina, guarda il prezzo e pensa a quanto gli rimarrà per pagare le bollette, per pagare i libri ai figli, per la sua famiglia.

Ecco, la nostra risoluzione non parte dalle cancellerie e dai salotti di Bruxelles, ma parte dal portafoglio degli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*).

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la deputata Carfagna. Ne ha facoltà.

**MARIA ROSARIA CARFAGNA** (NM(N-C-U-I)M-CP). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, signora Presidente del Consiglio, inizio subito con il dire che una forza moderata, popolare e soprattutto europeista come Noi Moderati non può che apprezzare la linea da lei espressa nelle comunicazioni che ha reso al Senato. Ci riconosciamo, ci ritroviamo pienamente in essa principalmente per due ragioni: intanto per l'analisi corretta dello scenario con cui facciamo i conti, che vede messi in discussione equilibri che per decenni abbiamo dato per scontati e, quindi, la consapevolezza che soltanto una nuova assunzione di responsabilità collettiva da parte dell'Europa può davvero salvaguardare gli interessi nazionali. Se volessimo riassumere in uno slogan questa linea, potremmo dire che gli interessi nazionali si difendono stando in Europa, naturalmente un'Europa che va cambiata e riformata, e non stando fuori dall'Europa, e noi non possiamo naturalmente che condividere questa linea.

E la seconda ragione per cui ci ritroviamo nella sua relazione è che condividiamo pienamente la richiesta di una risposta europea, che lei ha definito coordinata e rapida, alla crisi energetica che deriva dalla guerra del Golfo. Una risposta che deve avere il coraggio di cambiare le regole perché è la realtà che ci impone di farlo. Lo ricordava lei: non può essere la realtà a dover assecondare le regole, ma sono le regole a dover assecondare la realtà e lo diciamo proprio da europeisti convinti, convinti che l'Europa debba però rappresentare un'opportunità e non un ostacolo alla vita quotidiana di cittadini, famiglie e imprese.

Ecco perché - lo dico chiaramente - noi sosteniamo la richiesta che lei ha avanzato anche in forma scritta alla Presidente Ursula von der Leyen di ottenere maggiore flessibilità per proteggere i cittadini dall'aumento del costo della vita. Lo dico chiaramente: per Noi Moderati questa sarà la priorità delle priorità; su questo punto, sulla difesa dei cittadini dalla corsa dei prezzi, sulla difesa del potere di acquisto dei cittadini noi faremo una battaglia con proposte e iniziative, anche in vista della prossima legge di bilancio. Peraltro questa richiesta che lei ha avanzato viene fatta da un Governo che ha fatto della prudenza nella gestione dei conti pubblici la cifra della sua politica economica e, quindi, questo ci mette nelle condizioni di poter chiedere all'Unione europea con credibilità una riflessione seria, che serve sulla flessibilità, per proteggere i cittadini dall'emergenza energetica e inflazionistica.

Nessuno può accusare questa maggioranza di interpretare la solita Italia, quella che in passato ha cercato scorciatoie oppure ha finanziato *bonus* elettorali per comprare il consenso: in questi quattro anni questa maggioranza e questo Governo hanno dimostrato rigore e attenzione anche agli "zero virgola" e se oggi chiediamo flessibilità è perché le vecchie

regole non sono più adeguate a tutelare il ceto medio, le famiglie, le imprese grandi e piccole che davanti a ogni bolletta si chiedono se questa volta ce la faranno oppure no.

Certo, in un Paese normale - ho seguito il suo intervento e ho seguito naturalmente anche parte del dibattito al Senato - questa richiesta avrebbe un appoggio trasversale e sarebbe una richiesta di tutti. Da noi questo non succede, l'opposizione contesta anche questo approccio, non si capisce in nome di cosa. O meglio, si capisce molto bene in nome di cosa: perché le opposizioni sperano che l'aumento dei costi e la crescita dell'inflazione possano mettere in difficoltà il Governo. Chi se ne importa se allo stesso tempo mette in difficoltà le famiglie, la cosa importante è che possa, nelle loro speranze, erodere il consenso di questa maggioranza e favorire le sinistre nella corsa elettorale.

È una logica che conosciamo bene e l'abbiamo vista applicare in tutti i passaggi complicati della vita nazionale, è la logica del "tanto meglio, tanto peggio". In ogni partita complicata che avrebbe richiesto, in omaggio al principio di una buona politica, l'apporto anche delle opposizioni non per rafforzare il Governo, ma per rafforzare il Paese, le opposizioni non ci sono state. Non ci sono state nel migliore dei casi, sono state d'intralcio invece nel peggiore dei casi.

Penso, per esempio, al tema dell'immigrazione. Avete criticato, avete boicottato o cercato di boicottare il Governo quando in Europa chiedeva un nuovo approccio contro l'immigrazione illegale; lo avete accusato di deriva illiberale e autoritaria, di crudeltà, di razzismo. La cosa, diciamo, simpatica è che siete stati smentiti dalla stessa Europa che ha fatto proprio l'approccio italiano e addirittura ha cambiato le regole nella direzione indicata dall'Italia, a dimostrazione che le regole si possono e si devono cambiare.

E proprio ieri, in una dichiarazione, Ursula von der Leyen ha rivendicato i risultati, lei ha detto sostanziali e costanti del nuovo approccio europeo sull'immigrazione: un crollo degli sbarchi, una diminuzione dei movimenti secondari e soprattutto l'aumento dei rimpatri. Ma penso anche al fatto che avete intralciato ogni scelta energetica alternativa, il nucleare, ma anche le rinnovabili, l'eolico in Sardegna e in tutte le altre regioni governate dalla sinistra: in teoria siete i paladini delle energie rinnovabili, nella pratica invece siete incapaci di realizzarle e siete paladini dei veti. Avete detto "no" alla revisione dell'Irpef, al taglio del cuneo fiscale, al giusto salario, al bollo auto: sia mai che si possa ridurre o abolire una tassa, d'altronde siete paladini della patrimoniale, dello slogan "anche i ricchi piangono", poi bisogna intendersi su cosa si intende per ricchi. Quindi, mi rendo conto che la riduzione di una tassa o l'abolizione di un balzello particolarmente odioso vi crei qualche problema.

Avete contestato persino l'intesa con i grandi gruppi energetici per calmierare il prezzo dei carburanti e ora sperate, sotto sotto, che l'Europa respinga la legittima richiesta, non solo italiana, di affrontare tempi eccezionali con misure eccezionali, prima fra tutte un allentamento dei vincoli di bilancio. Noi pensiamo che se l'Unione europea ha ascoltato l'Italia su partite delicate e complesse, come l'energia, la difesa, l'immigrazione, anche questa volta siamo fiduciosi che l'Europa possa ascoltare l'Italia e soprattutto, come sull'immigrazione, cambi le regole nella direzione indicata dall'Italia, con buona pace della sinistra. Quindi il nostro invito, Presidente, è ad andare avanti. Avrò il sostegno di tanti italiani che non sono prigionieri delle gabbie ideologiche; avrà il sostegno di quelle famiglie e di quelle imprese che si alzano al mattino, si rimboccano le maniche e vanno avanti per costruire il proprio presente e il proprio futuro; nel nostro piccolo, avrà il nostro sostegno convinto e leale non per dovere di schieramento, non per dovere d'ufficio, ma perché siamo convinti che la strada che lei ha indicato anche questa mattina al Senato e che porterà...

**PRESIDENTE.** Concluda, onorevole.

**MARIA ROSARIA CARFAGNA** (NM(N-C-U-I)M-CP). ...al prossimo Consiglio europeo sia quella giusta per affrontare le crisi e per uscirne più forti (*Applausi dei deputati del gruppo Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare*) e di deputati del gruppo Fratelli d'Italia).

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la deputata Gadda. Ne ha facoltà.

**MARIA CHIARA GADDA** (IV-CR). Grazie, Presidente. Presidente Meloni, sto ascoltando con cura e con attenzione questo dibattito. Italia Viva non è chiusa, non fa parte di nessuna gabbia ideologica. Io credo che oggi tutti noi, maggioranza, opposizione e le maggioranze che ci saranno tra qualche mese, dobbiamo pensare un po' meno alle campagne elettorali e un po' di più agli effetti che le nostre politiche hanno. Io penso, Presidente Meloni, che l'Italia abbia perso un'opportunità in questi quattro anni, perché proprio per la ragione che voi raccontate spesso della stabilità - il vostro è il Governo più stabile della storia repubblicana - io credo che non abbiate lavorato a sufficienza per l'aggregazione europea.

L'Europa dovrà affrontare e sta affrontando al prossimo Consiglio europeo tematiche fondamentali, che riguardano anche la vita quotidiana dei cittadini: l'energia, la difesa, il fenomeno migratorio, le politiche legate alla competitività e alla sostenibilità. Il punto è che l'Europa non può più essere il mercato di contrattazione d'interessi singoli. Quindi c'è un primo punto che noi le proponiamo come Italia Viva nella nostra risoluzione: bisogna superare il meccanismo di scelta in Europa, perché il potere di veto di singoli Paesi non ha portato in questi anni a un principio di maturità nelle scelte.

Rispetto ai temi importanti che avrete all'ordine del giorno io mi permetto di sottoporre uno in particolare, perché nel suo intervento al Senato e nell'intervento che ha depositato oggi alla Camera lei cita la parola "sicurezza" giustamente nelle sue diverse accezioni: la sicurezza internazionale data dal contesto geopolitico; la sicurezza energetica; la sicurezza legata alla protezione dei confini. Io voglio addentrarmi nel mio intervento sul tema della sicurezza alimentare, che non riguarda soltanto la politica agricola comune, che è la politica più longeva in Europa, ma anche la possibilità di accesso al cibo delle popolazioni europee.

La politica agricola comune non è soltanto una questione di risorse. Noi sosteniamo la battaglia che si sta facendo in Europa per mantenere le risorse della politica agricola comune, ma credo che dobbiamo anche fare su questo un passo in più, perché - vede, Presidente - spesso si citano i numeri importanti, straordinari, delle nostre esportazioni, dell'esportazione dei prodotti a denominazione, le nostre DOP, le nostre IGP.

Il punto è che l'agricoltura italiana ed europea non è soltanto questo. Dobbiamo iniziare a chiederci in che ambito utilizzare le risorse, che devono essere mantenute e che sono tutt'altro che messe in sicurezza. Infatti, abbiamo le eccellenze, ma anche filiere agricole in grandissima difficoltà, determinate dagli effetti dei dazi di Trump, dalle politiche aggressive della Cina, dagli effetti dei cambiamenti climatici. E la Politica agricola comune deve essere il luogo dove l'innovazione trova spazio, dove il ricambio generazionale non è soltanto una parola da declinare, da richiamare; comunque, bisogna declinarla anche nelle opportunità e negli investimenti che vengono fatti soprattutto per due ordini di ragioni. Innanzitutto vi sono gli investimenti idrici. Il nostro Paese, nonostante le ingenti risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, trattiene soltanto il 10 per cento delle risorse idriche, con estreme differenze lungo lo stivale e con estreme difficoltà che quest'estate le nostre filiere agricole

hanno vissuto. Quindi, non possiamo non mettere in calendario un piano straordinario di investimenti di messa in sicurezza e soprattutto di gestione di una risorsa preziosa come l'acqua.

Dall'altro lato c'è il tema dell'innovazione. Infatti, non esiste agricoltura resiliente, non esiste agricoltura in grado di affrontare le sfide dei cambiamenti climatici e della necessità di produrre in quantità e qualità tali da fare a meno degli investimenti in tecnologia e innovazione. Transizione 5.0 ha avuto un rallentamento in questi anni e, soprattutto, lo ha avuto in agricoltura. Siamo ancora ben lontani dall'aver digitalizzato e aver consentito di raggiungere la tecnologia, la banda larga, la banda ultralarga in tante aree marginali del nostro Paese. Quindi, le chiedo un investimento particolare in questo, nelle vostre scelte che farete in legge di bilancio, ma nel modo in cui la Politica agricola comune dovrà essere declinata nei prossimi mesi.

E un'ultima richiesta, che è anche una proposta: se c'è una misura che in Europa e in Italia ha funzionato, che integra la risposta ai bisogni con la necessità di sostenere i comparti in crisi, è legata ai fondi sugli aiuti alimentari, nazionali ed europei. Io credo che queste risorse debbano essere aumentate, perché domani l'Istat ci consegnerà i numeri della povertà e, purtroppo, la povertà, nel nostro Paese e in Europa, è aumentata: 5,7 milioni di persone sono in condizioni di difficoltà economica, a cui si aggiungono le cosiddette persone della classe media che ogni giorno faticano a comporre il carrello della spesa. Credo che si possano trovare risposte e strumenti, anche gli strumenti di cui l'Unione europea si è già dotata, per esempio i fondi sugli aiuti alimentari. Quindi, nell'agenda che avrete nei prossimi giorni, credo che anche questo debba essere un punto interessante da porre all'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-Casa Riformista*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Giglio Vigna. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA (LEGA).** Grazie, Presidente. Governo, Premier, benvenuti in Parlamento.

Sulla sicurezza, non esiste solo il fronte Est, lo ribadiamo, lo abbiamo inserito nella nostra risoluzione di maggioranza. Esiste anche il fronte Sud: lotta all'immigrazione clandestina, avanti a rafforzare la battaglia contro gli sbarchi, contro i trafficanti di esseri umani, contro chi, in questi anni, ha trasformato il Mediterraneo in un cimitero di sangue.

Esiste anche il fronte interno, ovviamente, ovvero la sicurezza delle nostre città, la sicurezza delle nostre strade. Ecco, vorremmo che questi tre scenari fossero messi sullo stesso piano; da un lato, far capire agli amici, ai *partner* dei Paesi del Nord e dell'Est Europa, preoccupati per la situazione sul fronte Est, che per noi il fronte Sud non è secondario, è prioritario; per noi è tanto importante quanto il fronte Est.

E sul fronte interno, il presidio delle nostre strade, ritorno ancora una volta sul tema Strade Sicure, sul rafforzamento di quell'incredibile strumento che è Strade Sicure, grazie ai nostri soldati e grazie alle nostre soldatesse che ogni giorno presidiano le nostre strade. Grazie, ovviamente, anche a tutto quello che fanno i nostri militari all'estero.

Quanto provato a fare in Spagna dal Governo socialista Sanchez - e passo all'argomento abitazioni e case, altro argomento caldissimo nell'Unione europea - è qualcosa di aberrante, è un attacco alla proprietà privata, tra l'altro in un Paese con una forte sensibilità verso il tema della casa di proprietà, come d'altronde anche l'Italia. Quanto provato a fare dai socialisti in

Spagna è qualcosa che va oltre ogni commento politico. Io penso che le urne puniranno fortemente il Partito Socialista sul tema delle case.

D'altra parte va sull'onda di case *green*, di quell'altra folle idea socialista della Commissione europea. Anche il tema case è all'interno della nostra risoluzione e dobbiamo far capire all'Europa che è la via che stiamo trovando in Italia: rigenerazione energetica, rigenerazione urbana, Piano casa: qualcosa di assolutamente saggio e una via da perseguire, e non quelle follie socialiste che abbiamo visto in Spagna e che, di fatto, hanno fatto cadere il Governo Sanchez, che si è ritirato, ma, di fatto, è caduto sotto la follia di queste sue idee.

Sulla transizione verde, torniamo a dire che una politica ambientalista *iper-green*, radicale, alla Greta Thunberg è qualcosa di lesivo per il nostro sistema produttivo. L'Italia e la Lega sono per la via della neutralità tecnologica. Il sistema degli ETS è assolutamente da rivedere, se non addirittura da smantellare; è qualcosa di pericolosissimo l'idea di andare verso gli ETS2. Noi dobbiamo interrogarci sul perché il sistema degli ETS - che ricorda molto quello delle quote latte di 20 o 25 anni fa - esista solo in Europa, perché non esiste nel resto del mondo.

D'altra parte, la messa in discussione del sistema PAC e delle politiche di coesione per come li conosciamo esiste solo nell'Unione europea, non esiste nel resto del mondo. Il resto del mondo sta finanziando la propria agricoltura. D'altra parte - l'abbiamo inserito anche nella nostra risoluzione il tema PAC -, abbiamo parlato anche di quadro normativo, di semplificazione, della necessità di semplificare questo quadro normativo europeo, così centralizzato, così burocratico, così ostico verso le nostre imprese, verso i cittadini, verso il sistema produttivo. Allora dobbiamo chiederci: perché il mondo va verso la semplificazione e invece solo l'Unione europea va verso un sistema di regole sempre più complicato, articolato e difficoltoso?

Sulla pace, la Lega chiede che la via diplomatica sia la via privilegiata, ma d'altra parte è quello che sta chiedendo anche l'Italia, e lo stiamo chiedendo da molto, molto tempo. Ecco, in questo momento non dobbiamo nascondercelo, non dobbiamo far finta di niente: l'Europa è isolata dal punto di vista della pace in Ucraina, dello scenario Est. L'Europa, in questo momento, purtroppo, è isolata. E, allora, l'Italia deve continuare a spingere, su tutti i tavoli possibili e immaginabili, la via della soluzione diplomatica.

Aiuti alle imprese, tutele al sistema produttivo. Dicevo la rigidità: esiste un sistema così rigido nel resto del mondo? No. E, allora, perché solo l'Europa ha un sistema così rigido, mentre il resto del mondo, in questo momento di crisi energetiche e di crisi sociali, sta andando verso la flessibilità? Allora, chiediamo all'Europa - e lo chiediamo con gran forza dai banchi della Lega - flessibilità per combattere l'inflazione, flessibilità per andare incontro alle esigenze dei nostri cittadini, flessibilità per andare incontro alle esigenze delle nostre imprese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Questo è il momento in cui i parametri, i numeri, le regoline dei bilanci e le "normette" europee devono essere superate in nome della flessibilità, in nome della necessità delle nostre imprese, dei nostri cittadini, semplicemente, di respirare, di andare avanti, perché questo è un grande Paese ed è uno dei più grandi Paesi produttori del mondo. Abbiamo bisogno di queste politiche, non di rigidità.

Allo stesso tempo, abbiamo bisogno di una flessibilità dal lato della sussidiarietà; "sussidiarietà" è un termine che sembra tecnico, ma, in realtà, è un termine molto politico. Che cosa vuol dire? Vuol dire che l'Europa non deve legiferare su tutto, non deve legiferare su qualsiasi argomento: gli Stati nazionali devono avere la possibilità di legiferare sulle materie che gli competono e, quindi, certi strumenti, come i regolamenti, gli atti delegati, che l'Europa

sta continuando a portare avanti da anni, devono essere sostituiti da strumenti più morbidi. Oggi noi dobbiamo porci una domanda: perché l'Europa va in una direzione, mentre il resto del mondo va in un'altra direzione? Perché l'Europa sceglie il centralismo, la rigidità di tassare le proprie imprese, mentre, dall'altra parte, il resto del mondo va verso la decentralizzazione, la flessibilità, gli aiuti alle imprese? Chi sta sbagliando? Chi sta sbagliando? L'Unione europea o il resto del mondo?

Allora, siamo in tanti, in Europa, a cercare di cambiare la direzione. Continuiamo, Presidente Meloni...

**PRESIDENTE.** Concluda.

**ALESSANDRO GIGLIO VIGNA** (LEGA). ...a portare il buonsenso dell'Italia sui tanti tavoli europei, se necessario, scontrandoci con la Commissione. Siamo molto orgogliosi di questa risoluzione, siamo contenti delle sue comunicazioni, perché vediamo, sia in quello che abbiamo scritto noi come Parlamento, sia in quello che ha detto lei come Governo, molto buonsenso.

La Lega, su questi temi, continua il suo presidio, continua la sua battaglia per il Paese e per i nostri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier e di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

**ETTORE ROSATO** (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Presidente Meloni, signori del Governo, colleghi, sarebbe bello, interessante, discutere in quest'Aula, oggi, della riforma delle Nazioni Unite, di avvenimenti di collaborazione e cooperazione tra i diversi Paesi, di cose che portino a vedere come noi vorremmo il mondo nei prossimi quarant'anni. Purtroppo, siamo ancora a dover discutere di scenari di guerra che coinvolgono il nostro Paese e il futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti.

Presidente, devo dire che il suo intervento è stato molto condivisibile. Sarei ipocrita a trovare motivi di polemica, perché ha detto cose che sono nell'interesse del nostro Paese e le ha dette in maniera seria (*Applausi di deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*). Di conseguenza, dirò cose su cui penso che il Governo debba fare dei passi avanti e debba dimostrare più coraggio, perché poi, in politica, bisogna essere consapevoli che non tutto è facile e, soprattutto nei momenti in cui si governa, non tutto è facile. Bisogna avere coscienza che ci sono delle cose più difficili da spiegare ai nostri concittadini, come tutto quello che riguarda la necessità di armare questo nostro Paese, la difficoltà di spiegare che bisogna difendere l'Ucraina fino in fondo, sapendo che c'è chi, anche all'interno della sua maggioranza, su questi temi specula, pensando di guadagnare un vantaggio magari marginale, ma elettorale. Io, invece, penso che qui dobbiamo essere tutti consapevoli che Mosca vuole la guerra, che Mosca vuole andare avanti in questa guerra e non ha nessun interesse ad ascoltare nemmeno Trump - sul quale i nostri giudizi saranno, in quest'Aula, anche molto diversi -, quando propone qualsiasi tipo di tregua.

Mosca vuole la guerra e noi dobbiamo continuare a difendere l'Ucraina fino in fondo. Come si difende un Paese aggredito? Si difende, mandandogli gli strumenti per fare la guerra difensiva. Gli ucraini sono i primi che non vorrebbero fare la guerra. Io ci sono stato tante volte in Ucraina: non vogliono la guerra, vogliono la pace. Bisognerebbe che qualcuno spiegasse che la trattativa non va fatta con gli ucraini. Gli ucraini non accetteranno mai la resa, perché hanno

una spina dorsale, hanno la schiena dritta e sanno che cos'è il gioco russo, quindi non cederanno mai. Quindi, signora Presidente, io penso che sia molto importante continuare a sostenere l'Ucraina. Dico anche che sarebbe molto importante fare il decreto Armi, con cui decidere che cosa invia il nostro Paese lì. Il fatto che non lo facciamo per noi è un motivo di preoccupazione, perché ci sono delle cose che noi potremmo fare - e lei lo sa - e che non stiamo facendo.

Signor Presidente, questa non è una discussione che riguarda solo l'Ucraina, ma riguarda anche come noi vogliamo porci rispetto a tutto quello che avviene nel nostro continente e sul confine Est. Ha ragione il collega Giglio Vigna, che prima diceva che c'è anche il fronte Sud. Noi lo consideriamo un fronte importante sotto il profilo della difesa, sotto il profilo della responsabilità che l'Italia ha al centro del Mediterraneo, sotto il profilo delle ingerenze che Paesi ostili anche a noi hanno in Africa. Che ci siano degli aeroporti russi in Libia non è un fatto secondario per noi: sono molto più vicini di quanto si possa immaginare; sono vicinissimi, sono sul nostro confine e sono aeroporti di un Paese nemico, ostile.

Ogni giorno lo Stato russo attacca l'Italia: ci attacca sul dominio *cyber*. Lo Stato russo ci attacca ogni giorno. Non prenderne atto e dire, come alcuni partiti filoputiniani che sono in questo Parlamento... ci sono partiti filoputiniani, collega. Siete filoputiniani: ci sono partiti filotrumpiani e ci sono partiti filoputiniani: voi, purtroppo - dico io per la nostra democrazia -, siete un partito filoputiniano (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*). Mi dispiace moltissimo che ciò avvenga e mi dispiace che lo facciate senza capire il danno che fate alla nostra democrazia.

Io apprezzo la responsabilità di questo Governo - e vogliamo vedere, però, che arrivi fino in fondo - di riconoscere la necessità di fare uno scudo democratico contro i rischi di ingerenze nella politica da parte di altri Paesi a noi ostili che, naturalmente, non sono solo la Russia. Non è una cosa contingente in questo momento, ma è un sistema di cui l'Europa e l'Italia devono dotarsi per evitare ingerenze nella politica. Questo è un impegno che noi abbiamo preso, registrato e che crediamo vada portato fino in fondo.

Solo due titoli ancora: il primo sull'energia. È vero - anche noi lo diciamo con forza e lo diciamo da tempo -, bisogna cambiare il sistema europeo, gli ETS, ci sono tante cose da fare, eccetera, ma ci sono tante cose che dobbiamo fare noi qui, in questo Paese, che deve fare il Governo e che dobbiamo fare noi come Parlamento. Dobbiamo cambiare la regolamentazione che c'è in questo Paese, dove ci sono nicchie, grandi sacche di privilegi per le compagnie energetiche che vivono alle spalle dei cittadini e delle imprese italiane, che pagano bollette esagerate a fronte di utili esagerati. Io ho molto apprezzato ENI e quello che ne è seguito rispetto al prezzo della benzina. Non ho apprezzato il fatto che non abbiamo fatto niente per le bollette elettriche rispetto a questo profilo. E penso che, su questo, ci sia una difficile sfida che vada portata fino in fondo, perché il potere di questi soggetti che sono fuori dalla politica non è un potere indifferente e lo esercitano fino in fondo. Però la politica deve fare cose coraggiose.

Chiudo con l'ultima questione - ce ne sarebbero tante - che riguarda il diritto di veto. Non riusciamo a discutere su una mozione sul diritto di veto e, quindi, ci stiamo rassegnando al fatto che non si possa discutere una mozione sul diritto di veto. Però dico una cosa, per spiegare anche a chi è qui il nostro punto di vista: il diritto di veto è quella cosa per cui ognuno di noi, che sta in un condominio, pensa legittimamente che non sarà mai l'assemblea del condominio a determinare come io arredi casa mia, però nessuno di noi vorrebbe che ci fosse un diritto di veto di ciascuno dei condomini per decidere di fare le facciate. Allora, noi non vogliamo togliere il diritto di veto per decidere come arrediamo casa nostra, cosa dobbiamo

fare e come dobbiamo regolamentare il nostro Paese. Però vogliamo togliere il diritto di veto per decidere come fare le facciate dell'Europa...

**PRESIDENTE.** Chiuda.

**ETTORE ROSATO** (AZ-PER-RE). ...perché altrimenti, come abbiamo vissuto tante volte, noi non riusciamo a fare le facciate della nostra Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Deidda. Ne ha facoltà.

**SALVATORE DEIDDA** (FDI). Presidente Meloni, Governo, colleghi. La devo ringraziare, perché in Europa qualcosa è già cambiato. Oltre alle parole, adesso ci sono i fatti, perché, nelle scorse settimane, la Commissione europea ha già aperto alla possibilità di cambiare l'ETS e questa è una vittoria italiana. L'ETS è quella tassa odiosa che sta martoriando i consumatori e fa alzare veramente l'inflazione. Oggi Confcommercio ha denunciato che costa più l'ETS che il biglietto della nave per le isole. Ma chi è che non vuole cambiare questa regola? Mentre tutti stanno chiedendo di cambiare questa regola dell'ETS, anche l'Europa forse si è convinta, la segretaria del PD e il PD dicono: no, non si cambia l'ETS, bisogna pagare, chi inquina paga, al massimo ridistribuiremo gli utili, quello che entra, a chi viene penalizzato. Peccato che l'ETS esista da anni senza che nessuno abbia mai visto un euro; anzi i prezzi continuano a aumentare, perché adesso entrerà in vigore l'ETS2 per gli autotrasportatori. E chi pagherà questo prezzo? Pagheranno i consumatori, perché pagheranno di più i prodotti che arrivano nelle zone più periferiche, nelle isole e nelle grandi città. E ci sarà qualcuno che qui si alzerà e dirà: la colpa è del Governo che non fa niente contro il rincaro dei prezzi.

Io ho lanciato un appello; gli armatori l'hanno sottoscritto; tutti l'hanno sottoscritto: le compagnie aeree e gli autotrasportatori. Il fronte italiano si è unito a chiedere all'Europa di cancellare questo ETS, di cancellare questa tassa occulta che ha portato a un rincaro (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), ma ovviamente la sinistra si schiera sempre dalla parte di chi dice: chi inquina deve pagare. E ovviamente hanno detto di no.

Ma non solo questo: si parla di rinnovabili e di energia. Io in Sardegna devo subire l'attacco che sono a favore delle rinnovabili, quando invece, in quest'Aula, la sinistra ci accusa esattamente del contrario. Chiedete alla sinistra in Toscana, chiedete in Sardegna, se sono favorevoli alle rinnovabili (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). L'unica regione che ha fatto una legge moratoria è la Sardegna, retta dal MoVimento 5 Stelle e però dicono che sia la destra quella contraria alle rinnovabili! Ed ecco la grande ipocrisia, perché a Bruxelles dicono: viva le rinnovabili, semplifichiamo. E in Sardegna dicono: no, sono la destra e Giorgia Meloni che vogliono invadere di pale eoliche e vogliono l'energia per gli interessi delle grandi major (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Decidetevi! Siete un partito federalista? Voi dite no, che siete contro il federalismo, però poi ognuno, nella propria regione, fa quello che vuole. Ecco la coerenza.

Noi di Fratelli d'Italia siamo il partito che ha sempre sostenuto, anche in campagna elettorale, quando eravamo all'opposizione, di essere a favore dell'aumento delle spese militari. Siamo sempre stati a favore delle spese militari. Mi dispiace che non ci sia il Ministro Guerini. Quando ero in Commissione difesa e c'era il Ministro Trenta, eravamo un'opposizione che spingeva il Governo a dire che era una necessità.

E poi, le voglio dire, Presidente Meloni - lo voglio dire anche a chi dice che noi siamo sempre stati nemici della Russia a prescindere -, che nel 2013 Fratelli d'Italia era una piccola forza politica, non ha mai dichiarato guerra alla Russia, ma ha sempre dimostrato serietà, dicendo che doveva essere più vicina all'Europa e più lontana dalla Cina. Ha cercato un dialogo. Tutto questo Parlamento, anche dopo il 2018, ha cercato un dialogo con la Russia. Ma qual è il discrimine? È che, quando un Paese invade con 60 o 80 chilometri di blindati (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), un Paese europeo, è ovvio che il dialogo e la pace finiscono e si deve cercare di mettere un freno. Ecco la grande differenza: sapere quando è il momento di cercare il dialogo e capire anche di chi fidarsi e di chi non fidarsi, chi non è affidabile per intavolare una trattativa di pace.

Tornando però alle spese militari, le faccio i complimenti, anche come *leader* di partito, perché durante il dibattito sulla legge elettorale ci hanno rivolto tantissime accuse: eravamo burattini, eravamo sorvegliati, eravamo arrivisti che avevano paura di perdere la poltrona, ma chi viene dalla nostra storia, Presidente Meloni, e lei ne è la rappresentante, ha sempre saputo che sappiamo dibattere al nostro interno su grandi problemi, come Israele e Palestina, e sulle armi, figuratevi sulla legge elettorale! Lei ci ha sempre dimostrato grande democrazia, tollerando al nostro interno le grandi differenze (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Peccato che qui ci sia un movimento che, nella scorsa legislatura, presiedeva la Commissione Difesa, aveva un Sottosegretario e un Ministro, e votò con noi la legge Deidda per rinviare i tagli dell'organico della difesa di "montiana" memoria, ma poi non ha ricandidato nessuno e li ha cancellati dalla propria storia per rifarsi una verginità.

Lei non ha mai fatto questo, neanche con chi la pensava diversamente da lei! Non ha mai epurato nessuno (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)! E vi assicuro che, in questo gruppo, nessuno controllava nessuno, perché le cose sappiamo dircele nelle nostre segrete stanze, nelle nostre sedi e siamo un movimento che, quando ha qualcosa da dire, lo dice e se ne assume la responsabilità. Questo dovete sapere! Amich sarà sempre nella nostra storia. Se poi Pozzolo, che abbiamo candidato noi, ha sbagliato, ne ha subito le conseguenze, ma non lo cancelleremo dalla nostra storia, come voi avete fatto con i vostri deputati che erano nella Commissione difesa (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), per cancellare gli aumenti della spesa militare!

E non andate nelle caserme, non andate dagli armatori o dai rappresentanti del settore dei trasporti a dire che siete con loro, perché tutte quelle tasse in Europa... è stato Fratelli d'Italia, con il Vicepresidente Fitto, che ha inaugurato la strategia delle isole e che sta aprendo finalmente alla possibilità di cambiare gli ETS, e Antonella Sberna, Vicepresidente del Parlamento europeo - e guardate una donna ai vertici!

E concludo, dicendo una cosa - mi ricollego alla legge elettorale e ringrazio la Presidente Boldrini: sono orgoglioso, ogni volta, di portare i visitatori alla Camera dei deputati nella stanza degli specchi, perché è vero, c'erano tre specchi: il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio e il Presidente del Senato. Stranamente, il Presidente del Senato è stata una rappresentante di Forza Italia e il Presidente del Consiglio è Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia: chissà perché, nei tre vertici nazionali più importanti, due sono donne di centrodestra. Non avranno avuto bisogno di quote rosa (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)! Non hanno avuto bisogno di niente! È stata la comunità che le ha scelte, la grande comunità di Fratelli d'Italia che lei rappresenta e che le dà la fiducia per andare in Europa a continuare il cambiamento (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)!

E le chiedo anche: in merito al fronte Sud, l'Algeria è un grande *partner*, abbiamo un grande alleato, ma c'è un problema di immigrazione per la Sardegna, perché gli sbarchi continuano. Ecco, noi abbiamo fiducia. Non abbiamo bisogno di strillare o scoprire che oggi la questione migratoria è un problema come sta facendo il Sindaco di Cagliari, che dice: attenzione, ci sono gli immigrati che delinquono. Ah grazie, AVS, adesso se ne accorge? È così da anni (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia, che si levano in piedi*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

**PIERO DE LUCA** (PD-IDP). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, Presidente, il prossimo Consiglio europeo si svolge in una fase estremamente complessa. "Siamo dinanzi a un pericoloso crinale della storia, con il rischio del baratro dietro l'angolo" e "l'Europa è la dimensione, lo spazio in cui pensarsi e agire". Sono le parole illuminanti del Presidente della Repubblica, Mattarella, che ringraziamo per il suo straordinario ruolo di garante della nostra collocazione europeista (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Questa è la nostra linea che condividiamo in pieno.

Lei, Presidente, arriva qui con la solita lista delle cose da fare: il problema è che non è più credibile. Lei guida l'Italia e va in Europa, partecipa ai principali vertici, ormai da quattro anni. Non può continuare a fare due parti in commedia, scaricando sempre su altri le responsabilità. E capisco che le fa ridere quello che dico, ma è la realtà.

Se abbiamo la pressione fiscale ai massimi da undici anni a questa parte, i salari più bassi d'Europa e quattro milioni di lavoratori poveri, le bollette più alte del continente e 2,4 milioni di famiglie in povertà energetica, se abbiamo i carburanti alle stelle, una sanità finanziata in proporzione ai minimi da quindici anni e sei milioni di italiani che rinunciano alle cure, se cresciamo - mi dispiace - un terzo della media europea e purtroppo un quinto della Spagna, nonostante il PNRR che voi non avete votato e voluto, non è colpa dell'Europa, non è colpa dei burocrati di Bruxelles, dei migranti di Ceuta, dell'Istat o di una congiuntura astrale. È colpa della vostra incapacità di governare: questa è la realtà e assumetevi almeno la responsabilità una volta per tutte (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista – Commenti di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Invece di autocelebrarvi, dovrete scusarvi con gli italiani per i danni e le promesse tradite.

Lei doveva essere protagonista a Bruxelles in questi anni: si è comportata un po' da equilibrista e un po' da opinionista, un po' per le vostre divisioni interne, spaccature interne, e un po' per la sua cultura sovranista che fa parte di lei e non abbandona. La sua ricetta è semplice: vogliamo un'Europa che faccia meno e meglio. Oggi ha parlato di un'Europa "discreta", che è un'espressione interessante, ma cosa deve accadere di più nel mondo per capire che è una posizione antistorica ed autolesionista? Un'Europa che fa meno è un'Europa che fa peggio, Presidente, è un'Europa che non incide sugli scenari internazionali, che non è in grado di difendere la nostra tenuta economica, sociale e le comunità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). La vostra ambiguità europeista, quindi, non è un valore, ma è un errore storico e ci ha portato a una pericolosa irrilevanza. I fatti sono chiari.

Oggi ha parlato di minacce ibride russe, bene. Nei giorni scorsi, però, le ricordiamo che si è discusso in Europa di come difendere le prossime elezioni e la democrazia proprio dalle ingerenze russe. Il suo Governo si è mostrato spaccato e lei è rimasta afona. Dodici Paesi hanno poi chiesto di rafforzare con un documento, non a parole, la presenza strategica nell'Artico contro le minacce proprio della Russia: l'Italia non pervenuta. Una domanda,

Presidente: ma non la imbarazza questo cedimento a giorni alterni alle posizioni filo-putiniane della Lega o alla propaganda di Futuro Nazionale? Non crede sia un errore venire qui e parlare di lotta alle minacce ibride russe e, poi, scomparire quando si tratta di votare i documenti ufficiali o di sottoscrivere lettere ufficiali?

Sui fatti: undici Stati hanno firmato un accordo, un documento, per eliminare il diritto di veto. È la riforma più importante per il futuro dell'Europa e l'Italia è ancora una volta assente e, ieri, divisa in Aula. Ma come è possibile non capire che siamo noi i più interessati a eliminare questa forma di ricatto politico, soprattutto in ambito economico e fiscale? Il veto non è più una garanzia, ma è una paralisi della democrazia europea e un danno per i nostri interessi nazionali. Non ci si può lamentare delle mancate decisioni europee anche sulla flessibilità e, poi, difendere lo strumento che paralizza queste stesse decisioni. Ci vuole coerenza sulle posizioni.

Su Trump avete raggiunto poi l'apoteosi: siete scomparsi, quando ha minacciato di invadere la Groenlandia; scomparsi sui dazi che non sono un'opportunità, sono una calamità per la nostra economia; scomparsi quando ha proposto, con Putin, un piano irricevibile sull'Ucraina. E avete accettato, invece, l'aumento irrealizzabile delle spese militari al 5 per cento in sede NATO, continuando a perseguire la strada dei riarmi nazionali scoordinati, invece di costruire una vera e propria difesa comune europea. Presidente, lei doveva fare da pontiera, ma si è ritrovata a fare da portabandiera di Trump, peraltro neppure ricambiata, lasciando l'Italia alla deriva e lasciandola in un angolo, irrilevante da un punto di vista europeo ed internazionale.

Sull'Ucraina, ribadiamo un concetto per noi fondamentale: il popolo aggredito va sostenuto fino in fondo con ogni forma di assistenza necessaria. Per noi è un messaggio e un punto dirimente (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). È indispensabile, però, un maggiore sforzo diplomatico, mancato finora, con un inviato unico e una soluzione di pace sul modello di una nuova Helsinki, consapevoli di una linea rossa: qualunque intesa non può essere una resa, con buona pace anche del suo amico Trump, e non si costruisce senza Kiev e senza Bruxelles.

Sul Medio Oriente, il vostro atteggiamento per noi resta intollerabile. Il diritto internazionale, guardate, non vale fino a un certo punto: vale sempre e dovunque (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Che sia chiaro, che sia chiaro! Basta tentennare: sospendete i rapporti commerciali con i coloni violenti, promuovete l'embargo totale delle armi, togliete il veto alla sospensione dell'accordo di associazione con Israele e soprattutto riconoscete subito lo Stato di Palestina come hanno fatto oltre 150 Paesi nel mondo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). La vostra ambiguità verso Trump e Netanyahu non è neutralità: è subalternità e complicità.

Del resto neppure sulle sanzioni annunciate alla Corte penale internazionale abbiamo sentito parole di condanna netta, al di là di una lettera di stile. Il Nobel per la Pace, Presidente, è stato assegnato, come lei saprà, a una donna straordinaria, Navi Pillay, le cui battaglie noi condividiamo in pieno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*): altro che Trump, che lei voleva proporre per il premio Nobel per la pace (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Non sono però tollerabili le ritorsioni del Presidente americano: la Corte penale internazionale va difesa con azioni sostanziali e non con dichiarazioni formali, anche attivando il regolamento di blocco se necessario.

Quanto poi ai temi economici, è bene che mettiate da parte, anche lì, un po' di propaganda, non se ne può più. Attaccate e chiedete ogni giorno deroghe al Patto di stabilità. Molto sommessamente, ci permettiamo di ricordarle che quel Patto lo ha firmato lei, Presidente. Non lo ha subito: lo ha negoziato, accettato e sottoscritto. Siamo noi che lo abbiamo contestato da subito e abbiamo chiesto da subito una revisione integrale.

Anche sull'energia, avete perso quattro anni. Ci permettiamo di dire: ma dove siete stati finora? La Commissione ha battuto un colpo e ha concesso la clausola di salvaguardia nazionale fino allo 0,6 per cento del PIL per tre anni. Quasi 14 miliardi di disponibilità economica per l'Italia, che voi avete deciso di utilizzare. Avete esultato, bene, ma avete capito che sono risorse per investimenti strutturali in rinnovabili, decarbonizzazione *green* ossia la vostra kryptonite, quello che voi avete contestato in questi anni, rallentando gli investimenti nelle rinnovabili? È l'esatto opposto di quello che avete fatto finora. Lei mi verrà a dire, come ha fatto in altre occasioni: sono aumentati. Il tema è che sono aumentati gli investimenti meno di quanto avrebbero dovuto. Tant'è che avete cancellato anche un miliardo di euro dal PNRR destinato alle comunità energetiche, che sono in enorme ritardo. Mi dispiace, ma questa è la realtà.

Anche nel vostro Documento programmatico, non c'è nulla su come usare la flessibilità. La segretaria nazionale Elly Schlein ha fatto proposte concrete. Invece di farvi scrivere i documenti da ChatGPT, ascoltate le indicazioni del PD e fate qualche passo avanti, come anche sugli ETS, su cui ci vorrebbe serietà. Già la Commissione ha proposto degli avanzamenti per aggiornare, in particolare, la parte sulla finanziarizzazione. Non va sostenuto, però: va modificato, ma non va smantellato quel sistema. Invece di fare propaganda, piuttosto ci dica e dica alle aziende italiane dove sono finiti i 9 miliardi di euro incassati dal 2022 con gli ETS, che dovevate investire nel sistema produttivo italiano per la decarbonizzazione e sono scomparsi, così come i 25 miliardi previsti per i dazi che non si sono visti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)?

Infine, il bilancio europeo: la presidenza irlandese ha tagliato dell'8 per cento la proposta della Commissione, una posizione per noi irricevibile. Sui fondi per la PAC ci risparmi, anche lì, il gioco delle tre carte, Presidente. La Commissione già ipotizza, nella sua proposta, tagli del 20 per cento per i fondi destinati alla coesione e all'agricoltura, circa 20 miliardi a rischio per l'Italia.

**PRESIDENTE.** Concluda.

**PIERO DE LUCA** (PD-IDP). La proposta irlandese conferma questi tagli e ne aggiunge anche altri sulla dotazione per le emergenze agricole. Questa è la realtà: non avete salvato proprio nulla finora. Allora, se vuole dire qualche "no", ha la possibilità di dirlo ora, per difendere il nostro comparto agricolo e la coesione del nostro Mezzogiorno. Invece di firmare, con un baratto politico, le intese sulla pelle del Sud e del Mezzogiorno, difenda almeno i fondi di coesione a livello europeo, che servono per il nostro Mezzogiorno e per la nostra unità nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Faccia questo, se vuole difendere l'unità nazionale.

Chiudo: noi non vi consentiremo di portarci indietro. Difendere un'Europa forte non è un pericolo per la sovranità, è l'unico modo per contare, in futuro, nel mondo che verrà. Noi vi batteremo alle prossime elezioni per rimettere l'Italia dalla parte giusta della storia (*Commenti di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)...

**PRESIDENTE.** Concluda.

**PIERO DE LUCA** (PD-IDP). ...e difendere davvero i nostri interessi nazionali (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Bonelli. Ne ha facoltà.

**ANGELO BONELLI** (AVS). Grazie, signor Presidente. Signora Presidente, lei ha detto che il suo Governo è qui per difendere i cittadini dalle regole sbagliate dell'Europa. Purtroppo, dopo quattro anni, dobbiamo constatare che oggi sono gli italiani a doversi difendere dal suo Governo.

E partiamo dall'energia, a cui lei ha dedicato un'ampia parte del suo intervento. Lunedì, al convegno di Assolombarda, lei ha detto che servono risposte strutturali. Ha ragione, sono d'accordo con lei. Ma c'è un problema: che io sono all'opposizione e lei governa da quattro anni. E dopo quattro anni, viene a dirci che l'Italia ha bisogno di risposte strutturali sull'energia. Lei ha ammesso di aver sbagliato, da questo punto di vista. Quelle cose le doveva dire quattro anni fa, perché quando si è candidata, forse non aveva ben chiare le idee da questo punto di vista. Ci ha detto anche che ha speso 60 miliardi di euro per l'energia. Sa qual è il risultato, signora Presidente? Che dal 1° ottobre la luce, per le famiglie vulnerabili, è aumentata del 37 per cento. Il gas costa il 91 per cento in più dal settembre del 2021, più del record della crisi del 2022. L'inflazione è al 4,2 per cento e l'energia è a più 22 per cento.

Un risultato, qualcuno l'ha ottenuto, sì: ENI, nel primo semestre, ha aumentato gli utili del 43 per cento. Le faccio la grazia di non ricordarle che gli utili che tutte le società, che acquistano e distribuiscono gas, hanno fatto in questi quattro anni è pari a 80 miliardi di euro. Lei è venuta qui a dare la colpa all'ETS, ma noi siamo abituati: la colpa è sempre degli altri. Un po' mi ricorda Calimero, se la ricorda quella bellissima pubblicità? "È un'ingiustizia, è un'ingiustizia", poi arrivava l'olandese e metteva a posto tutto quanto. Adesso arriverà la tedeschina, la tedesca, e metterà a posto anche lei, visto che questa proposta lei la sostiene insieme alla Repubblica Ceca, che ha una quantità di produzione di energia da carbone inaccettabile. Ma

lo però le smonto pubblicamente le bugie che lei ha detto su questo punto, perché la CO2, di cui lei ha parlato, pesa solo per il 3 per cento sul caro energia; il resto lo fa il gas, quel gas su cui lei ha costruito una totale dipendenza dell'Italia, compreso quel Piano Mattei di cui tanto lei si vanta, che è una forma - noi lo ribadiamo come Alleanza Verdi e Sinistra - molto predatoria delle risorse naturali dell'Africa, dimenticando che la guerra oggi sta determinando un condizionamento geopolitico incredibile sull'energia. E lei, invece di puntare sui processi di elettrificazione del nostro Paese, di modernizzare e di innovare, fa una battaglia contro l'ETS. Lei sa, però, che i soldi dell'ETS non li ha usati per abbassare le bollette e per finanziare i processi di modernizzazione, a tal punto che solo il 9 per cento di quelle risorse lei ha utilizzate; la restante parte l'ha utilizzata per ripianare il debito. Ma lei pensa di fare politiche energetiche ed economiche in questo modo (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*)? Lei sta portando indietro l'Italia, quindi dica la verità.

Però c'è una persona che oggi le ha dato ragione, signora Presidente, ed è l'amministratore delegato dell'ENI, Descalzi, che ha detto: bisogna eliminare l'ETS. Sa quali sono le conseguenze, signora Presidente? Il Ministro Pichetto Fratin ha gli uffici che le potranno confermare, ma sicuramente non daranno mai ragione a Bonelli, perché Bonelli è, come dire, un talebano o quant'altro, ma in realtà ho l'impressione che i talebani siano di fronte a me in questo momento. Ebbene, ha detto che l'ETS deve essere eliminato, ma le conseguenze

dell'eliminazione dell'ETS saranno che, con il prezzo così alto, il gas continuerà a salire, chi fa profitti continuerà a far profitti e le famiglie, che ci stanno vedendo e che stanno soffrendo, continueranno a pagare sempre di più l'energia. Le è chiaro questo (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*)?

State condannando gli italiani a pagare sempre di più l'energia, compresi quegli agricoltori che protestano in tutta Italia con i trattori e che bloccano le strade. Non li vediamo in nessuna televisione, perché non si può far vedere coloro che protestano contro il Governo Meloni, anche perché poi, siccome io so che lei è persona attenta sul tema dei prezzi, signora Presidente, lei pensa che il tema energetico oggi sia disgiunto anche, ad esempio, dalle questioni dell'agricoltura? Ma per chi va al mercato e fa la spesa, lei sa oggi che cosa significa l'aumento dei prezzi? Lei sa a quanto è arrivato il costo del pomodoro datterino al chilo? A 8 euro al chilo! Ma sa che l'insalata sfusa nel 2025 stava tra 1,50 euro e 2,70 euro e oggi è arrivata quasi a 4,50 euro? Questo significa che oggi una pensionata deve andare a pensare alle foglie di lattuga. È un problema serio!

So che la fa ridere, ma francamente... magari non stava ridendo per me (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*), sono sicuro che non stava ridendo per me, quindi la assolvo da questo punto di vista, anche se io stavo parlando con lei.

E quindi, andando avanti, c'è una questione, signora Presidente: il tema delle rinnovabili. Le spiego perché voi non avete fatto il record in nulla. Il vostro Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, è qui presente il Ministro Pichetto Fratin, prevede, al 2030, l'installazione di 131 gigawatt. Noi siamo a 81 gigawatt. Siamo in ritardo con gli obiettivi, state marciando al ritmo di circa 7 gigawatt l'anno, ne dovremmo mettere 10. Lei avrebbe la capacità di esercitare i poteri sostitutivi, non lo fa e, invece, che cosa avete fatto? Avete tagliato i fondi alle comunità energetiche rinnovabili, gli avete levato un miliardo e mezzo (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*): è questa la vera questione.

Però, signora Presidente, lei non ha pronunciato la parola "clima" di fronte al disastro climatico che abbiamo di fronte, a quello che abbiamo passato questa estate, che ha amplificato le differenze sociali. Le fasce più deboli, gli anziani, hanno "schiumato" purtroppo - mi scuso per il termine -, ma hanno vissuto una fase di grande difficoltà legata al fatto che non si possono comprare i condizionatori, legata al fatto che non possono accenderli, perché l'energia elettrica costa tanto. Di fronte a questo, lei è assolutamente indifferente. Non ha dedicato una parola su questo. La vostra battaglia è fermare il *Green Deal*: questa è la vostra battaglia, altro che ambientalismo ideologico! Il suo è ambientalismo ideologico al servizio di quei poteri che oggi si sono assolutamente rafforzati in questo Paese. Guardi, signora Presidente...

**PRESIDENTE.** Concluda, onorevole.

**ANGELO BONELLI** (AVS). Concludo, signor Presidente. Lei, quando ha fatto il suo intervento di introduzione, all'inizio del suo Governo, si è definita la *underdog* che è riuscita a sconfiggere i poteri. Ebbene, io posso dirle che oggi lei - non lei, non vorrei essere scambiato e non voglio essere offensivo, perché ho grande rispetto per il ruolo che lei ricopre - ha trasformato il suo Governo nel *lapdog* - lei sa benissimo che cosa significa - di quei poteri, ovvero nel cagnolino dei salotti dei poteri forti, che hanno oggi accumulato rendite finanziarie, interessi. E in questo senso c'è un problema molto serio per il nostro Paese, perché lei ha mentito su alcune questioni, a partire dalla transizione ecologica (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Riccardo Ricciardi. Ne ha facoltà.

**RICCARDO RICCIARDI (M5S).** Grazie, Presidente. Guardi, Presidente Meloni, noi oggi usciamo dalla dinamica opposizione-Governo e siamo qui a dirle che abbiamo condiviso diverse parti del suo ragionamento, quando lei dice: dobbiamo cambiare l'Europa, l'Europa non deve attuare delle regole e dimenticare la realtà. Tutto molto condivisibile, se fossimo a ottobre del 2022, non del 1922 (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). L'ottobre del 1922 so che può suscitare delle nostalgie. No, a ottobre del 2022... Siamo a ottobre del 2026, non è più tempo di propositi: è tempo di fatti.

Voi avete contrattato una manovra di bilancio e una deroga agli obiettivi europei per avere una manovra sull'energia. E l'Europa ha detto: bene, volete una manovra sull'energia? Però dovete investire 14 miliardi di euro in armi. Quindi voi avete accettato il fatto che, per avere la deroga sull'energia, indebitate questo Paese con 14 miliardi di euro di armi. E non vi pareva vero, perché in un colpo solo potevate avere un minimo di flessibilità e accontentare gli ex datori di lavoro dell'ex lobbista, il Ministro Crosetto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*): veramente due piccioni con una fava. Però, quando le deroghe europee scadranno, quegli investimenti peseranno sul bilancio.

Voi dovrete fare una scelta, ce lo dice oggi il Fondo monetario internazionale e anche l'Ufficio parlamentare di bilancio. Quegli investimenti infatti ci saranno, quel debito ci sarà e, allora, la scelta sarà: dove andremo a tagliare? In scuola, in sanità, in *welfare*, in ricerca (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Quella sarà la scelta che lascerete al futuro.

Oggi lei dice che l'investimento in difesa è anche un investimento in lavoro. Andiamo a vedere l'investimento in lavoro che fate: 7,2 miliardi per 132 carri armati Leopard, 4,5 miliardi per programmi missilistici, 3,2 miliardi per caccia di sesta generazione. Nella relazione che accompagna tutti questi acquisti, scrivete che queste tecnologie sono in grado di massimizzare la letalità e la potenza di fuoco. Quando noi parlavamo di potenza di fuoco figurata, parlavamo di aiuti alle imprese e ai cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Il Presidente del Consiglio Meloni: "Le banche, non i cittadini, le banche!"*), non di questa potenza di fuoco. Lei dirà anche che ci sono migliaia di persone che lavorano in queste fabbriche. Bene, a queste persone non dobbiamo dire: voi dovete portare il pane a casa o non andare a lavorare. Dovremo dargli una scelta tra lavorare in settori (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) che non siano quelli dove magari fanno i sacrifici per mandare i figli a scuola, all'università, mentre, allo stesso tempo, a quei figli diciamo che gli stiamo preparando una guerra.

A noi fa piacere che lei citi sempre gli investimenti dei Governi Conte, ci fa piacere che abbia l'ossessione del Presidente Conte, perché capiamo che ne teme il raffronto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Noi le diciamo chiaramente che qui nessuno ha mai detto che dobbiamo mettere i fiori nei nostri cannoni, però un conto è come abbiamo fatto noi: investire in cybersicurezza, fare investimenti, ringiovanire il personale. Altro conto è vedere che l'unico settore in cui in questo Paese è chiaro l'investimento e ci si mette una montagna di soldi è quello militare. Presidente Meloni, lei può rigirare le cifre come vuole, ma voi avete fatto l'investimento in armi più grande dal dopoguerra ad oggi. Questo è indiscutibile (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Riguardo alle armi, che continuano ad essere al centro del dibattito sull'Ucraina, lei oggi ha rispolverato addirittura un vecchio concetto di berlusconiana memoria: la paura dei comunisti. Ha parlato dell'imperialismo sovietico, qualcuno ha nostalgia del muro di Berlino. Vede,

Presidente, noi sappiamo benissimo che la Russia è imperialismo. Sappiamo anche che gli Stati Uniti sono imperialismo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Per noi sono imperialismo entrambi, li chiamiamo nel solito modo. Solamente che lei, quando deve parlare dell'imperialismo degli Stati Uniti, dice: beh, in Venezuela lottano per la democrazia; in Iran non condanno e non condivido. Addirittura, assolviamo un genocidio, perché le do una notizia: tutti i Paesi europei hanno sanzionato Israele (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Sa chi sono gli unici che non l'hanno fatto? Noi. Quindi, per noi, l'imperialismo è sempre tale. Lei oggi si è raccontata come la donna libera, che non ha conti da saldare. Se lei non vede queste cose, evidentemente di conti da saldare ne ha molti, ne ha moltissimi, verso determinati ambienti. Il problema è che non mette il conto a nome Meloni, lo mette a nome Italia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Sulle armi, guardate, noi ci siamo veramente stufati di questo concetto, ovvero noi mandiamo armi per difendere il popolo ucraino, mentre chi, invece, dice di non mandare le armi al popolo ucraino è perché vuole lasciare gli ucraini in balia di Putin e costringerli a una resa. Voi state raccontando questa cosa da cinque anni. Benissimo: l'Ucraina, però, non è quella di cinque anni fa. Oggi l'Ucraina è il più grande polo di fabbricazione e di sviluppo di armi che c'è in Europa, perché, quando facevate le conferenze di ricostruzione dell'Ucraina spacciandole per "piani Marshall", in realtà preparavate il piatto per Rheinmetall, Leonardo, BAE Systems, Northrop Grumman, l'immane Palantir, che c'è sempre, ovvero l'hub di investimento più colossale che c'è in Europa e, forse, nel mondo (*Commenti di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

E, allora, noi vi chiediamo questo, una buona volta per tutte. La prima parte del vostro ragionamento è: inviamo armi e, poi, facciamo la trattativa. La prima parte l'avete messa in atto e la state mettendo in atto da cinque anni. Quando arriva la seconda parte, quella della trattativa (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Ci dice un passo, uno, che lei ha fatto, in questi anni, per fare la seconda parte del ragionamento, quella della trattativa? Ce ne dice uno? Perché voi ripetete sempre, come un *mantra*, il concetto di pace giusta, ma il concetto di pace giusta non esiste in natura, Presidente Meloni: non esiste nella storia dell'umanità un concetto di pace giusta. E ci volete dire qual è l'obiettivo di tutto questo? Perché noi discutiamo da cinque anni di questa roba senza sapere qual è l'obiettivo. L'obiettivo è congelare la linea del fronte? L'obiettivo è riconquistare i territori che ha occupato Putin? L'obiettivo è fare guerra alla Russia? Qual è l'obiettivo? Perché, se uno sa qual è l'obiettivo, sa anche quale è la strategia. Adesso ci sembra che l'unico obiettivo di questa strategia è far vincere coloro i quali sono gli unici e veri vincitori di questa guerra: i produttori di armi, che hanno vinto questa guerra senza neanche far esplodere una munizione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Lei, oggi, va in Europa per questi produttori di armi. Ancora: a questi produttori di armi, che con la logica del *ReArm* e la logica delle armi all'Ucraina... con l'Ucraina gli abbiamo detto: guardate, la tragedia dell'Ucraina è l'antipasto: il *ReArm* è il piatto principale, è il riarmo quello da cui si arricchiranno. E fa tutto parte di una logica. Noi oggi diciamo: se vogliamo smetterla con questa follia bellicista, il primo passo è fermare le armi in Ucraina, il secondo è distruggere quel piano *ReArm*. Questa è l'unica cosa da fare. E quelle persone che...

**PRESIDENTE.** Chiuda.

**RICCARDO RICCIARDI (M5S).** ...in queste settimane e in questi mesi, stanno scendendo in piazza in tutto il continente, lo sanno che il continente che avete costruito è un continente oramai vecchio, senza un piano industriale, senza nulla di nulla.

Lei, domani, lo sappiamo cosa andrà a fare: andrà a elemosinare qualche spicciolo per la sua campagna elettorale. Nella catastrofe sociale ed economica ci avete già messo, non vi permetteremo di metterci nella catastrofe umana più tragica, che è quella della guerra (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Marattin. Ne ha facoltà.

**LUIGI MARATTIN** (MISTO). Grazie, Presidente. Presidente Meloni, le tre domande del Partito Liberaldemocratico oggi sono quattro, perché c'è stata l'inflazione, quindi mi perdonerà.

La prima: cosa ne pensa dell'intesa raggiunta in Europa sulla vigilanza sui mercati dei capitali? Noi abbiamo ottenuto un successo come Paese, la nomina di Carlo Comporti, un italiano, alla guida dell'ESMA. È un successo del Paese, ma quell'intesa è ancora troppo timida secondo noi. Noi continuiamo a leggere i rapporti Draghi, Letta, eccetera, che dicono di unificare più velocemente il mercato dei capitali, ma poi, quando si vanno a fare le cose pratiche, sono sempre passi troppo timidi. Lei cosa ne pensa?

Seconda domanda: ci sono 5 milioni di italiani che, da qualche tempo a questa parte, hanno una mensilità all'anno in più, 1.800 euro, praticamente detassata. Sono i premi di produttività che il Governo Renzi detassò al 10 per cento, dieci anni fa, e che lei, lo scorso anno, ha detassato all'1 per cento in una mossa che abbiamo condiviso. Noi le proponiamo due cose. Primo: estendiamo quella stessa disciplina a tutti i rinnovi contrattuali fatti nella contrattazione decentrata. Laddove imprese e lavoratori si mettono d'accordo per fare più e per fare meglio, lo Stato alzi le mani e lasci tutto a loro o, altrimenti, interveniamo sulla circolare che ancora regola cos'è un premio e cosa no, che è una circolare dell'Agenzia delle entrate del 2018. Produttività non vuol dire risultati di bilancio in più, vuole anche dire efficienza in più, progetti di contenimento dei costi, eccetera.

Altra proposta, Presidente: noi abbiamo dei soldi bloccati per dimezzare le tasse, per cinque anni, alle aziende che fanno il *reshoring*, cioè che riportano la produzione in Italia. Sono bloccati, perché la Commissione europea dice: questo è un aiuto di Stato. Noi le proponiamo di prendere quegli stessi soldi e dare lo stesso incentivo a due microimprese che si fondono, perché con una dimensione di impresa così piccola come la abbiamo noi, salari alti non li riusciremo mai a pagare. Quindi i soldi che già avete in bilancio per un incentivo che la Commissione sta bloccando - secondo me giustamente -, mettiamoli a due o più microimprese che si fondono. Cinque anni, dimezzamento delle tasse... sono già in bilancio.

**PRESIDENTE.** Chiuda.

**LUIGI MARATTIN** (MISTO). L'ultima cosa, Presidente. Mi dica che Gianni Trovati de *Il Sole 24 Ore* ha torto, quando ha scritto che ci avete ripensato pure quest'anno sull'abbassare l'aliquota Irpef al 33 per cento per chi guadagna 50.000 euro. Quella è gente che guadagna 2.500 euro al mese e ha un'aliquota del 43 per cento. All'estero quell'aliquota sta su chi guadagna 10.000 euro, 12.000 euro, non 2.500 euro. Se noi continuiamo a massacrare il ceto medio in questo modo, questo Paese a crescere non ci tornerà mai. Mi dica, per favore, che Gianni Trovati, bravissimo giornalista, ha torto.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la deputata Lucaselli. Ne ha facoltà.

**YLENJA LUCASELLI** (FDI). Grazie, Presidente. Vengo subito al merito dell'intervento. Però, Presidente Meloni, una domanda, perché, ascoltando gli interventi dei colleghi

dell'opposizione, mi è venuta in mente: lei se la ricorda la Beata Quartina? Io credo che i colleghi romani un po' ce l'abbiano in mente Alberto Sordi, no? Ecco, allora: i colleghi della sinistra hanno la sindrome della Beata Quartina. Partiamo da questo. E lo dico, perché io mi sarei aspettata - devo dire con un po' di ottimismo - che oggi l'opposizione, il Campo largo, il campo larghissimo che è in questo Parlamento, potesse finalmente dimostrare innanzitutto un po' di amor di Patria e, poi, un po' di serietà, perché siamo tutti d'accordo nel dire che questo è un momento estremamente delicato, ma, in questo momento estremamente delicato, le opposizioni non riescono ad essere serie e ad affrontare seriamente quella che è una sfida che il Governo italiano, che il Presidente Meloni andrà ad affrontare domani in Europa, una delle tante sfide, in realtà, affrontate in questi anni, ma, indubbiamente, una delle più significative.

Vedete, quando parliamo dei temi che si affronteranno a Bruxelles a partire da domani, non possiamo però dimenticare quello che è successo ieri, in quest'Aula, perché ho sentito la richiesta di investimenti, ho sentito la richiesta di lungimiranza sulle politiche energetiche. Allora mi viene da chiedere ai colleghi: ieri, in quest'Aula, abbiamo votato lo scostamento per 14 miliardi, che vuol dire dare all'Italia finalmente una programmazione strutturale sull'energia, ossia una politica energetica che non è mai stata fatta prima. E le opposizioni hanno votato contro (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Sostanzialmente, le opposizioni ieri hanno detto agli italiani: 14 miliardi per l'energia e per aiutarvi "no", noi non li vogliamo. Ecco, questo ce lo dovevamo aspettare, perché le opposizioni hanno un concetto di interesse nazionale e di amor di patria un po' distante da quello nostro, da quello di Fratelli d'Italia.

Eppure la sfida che si affronterà domani è una sfida estremamente complessa. Quando il Presidente Meloni per prima poneva in Europa il problema dell'energia, la sinistra italiana, con il solito senso d'interesse nazionale, diceva che era tutto inutile. Poi c'è stato lo stretto di Hormuz, che è stato chiuso; il petrolio ha superato i 100 dollari a barile; i prezzi al distributore sono schizzati e il Governo italiano è riuscito a ottenere che la clausola, quella già prevista per la difesa e la sicurezza, venisse applicata anche all'energia. Nonostante questo, le opposizioni continuano a dire "no", perché la politica energetica del Campo largo - e questo mi pare abbastanza evidente da quello che abbiamo ascoltato in quest'Aula - è la politica del "no": no al gas, no al nucleare, no alle raffinerie.

Le rinnovabili vanno bene soltanto se vengono utilizzate come *slogan*, ma, quando devono essere messe in atto nei territori governati dalla sinistra - mamma mia - se ne scappano, perché assolutamente non le vogliono. Quindi, la domanda che ci poniamo oggi, anzi la domanda che pongo ai colleghi dell'opposizione è la seguente: qual è la politica energetica che avete in mente? Mentre questo Governo si preoccupa di differenziare le fonti energetiche, la sinistra cosa propone? Io un'idea me la sono fatta: credo che, secondo la sinistra, si debba ritornare alle candele, alle pietre focaie (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Commenti di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), perché alternative non ce ne sono, quando parlate di energia. Certo, bisogna guardare anche il lato positivo e, indubbiamente, il lato positivo è che finalmente abbiamo capito i punti salienti del programma del centrosinistra: sì alla patrimoniale, no all'interesse nazionale. E questo oramai è assolutamente chiaro.

E invece la battaglia che il Governo porterà domani in Europa non è soltanto sacrosanta, ma è assolutamente doverosa. È doverosa, perché gli *shock* ormai sono diventati la regola, la normalità e l'Europa deve imparare ad affrontare questi *shock*, deve imparare a cambiare, anche rivedendo sé stessa. E questo lo può fare, perché non possiamo immaginare che oggi problemi nuovi e inaspettati vengano affrontati con regole che probabilmente neanche dieci anni fa andavano bene. È un po' come un medico che cerca di aiutare un malato con un

antibiotico che non è quello corretto e, quindi, invece di portarlo verso la guarigione, in realtà, lo sta indebolendo sempre di più. Questo è quello che fa l'Europa. E lo dico anche in virtù di una considerazione che financo i colleghi del MoVimento 5 Stelle potranno capire. Quando parliamo di inflazione, dobbiamo tenere a mente che l'inflazione di base media europea è al 2,5 per cento e in Italia è all'1,7 per cento: ciò vuol dire che oggi abbiamo un'inflazione determinata dall'offerta, non dalla domanda.

Qui credo che si debba fare un'altra riflessione, perché per quanto le banche centrali siano, ovviamente, indipendenti e autonome - cosa che rispettiamo -, credo si debba iniziare a riflettere se la politica dell'aumento dei tassi sia effettivamente efficace. Io ricordo che nel 2011 non fu così; ricordo che lo stesso Draghi fu costretto a intervenire più e più volte sui tassi, riabbassandoli. Ecco, non vorrei che oggi venisse portata avanti una politica dei tassi che, in realtà, non risolverebbe il problema, perché aumentare i tassi non riapre lo stretto, non abbassa il prezzo del gas e non porta una nave in più nei nostri porti: rende soltanto più cari i mutui delle famiglie e il credito delle imprese e frena la crescita, proprio quando la crescita deve essere sostenuta.

**PRESIDENTE.** Concluda.

**YLENJA LUCASELLI** (FDI). Allora, signor Presidente, Fratelli d'Italia sostiene con convinzione la sua azione e voterà a favore delle risoluzioni di maggioranza, perché a questa Europa, che ha dimenticato sé stessa, la sua storia e si perde nella burocrazia, servono sicuramente la sua determinazione, la sua coerenza e il suo coraggio (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia e di deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Provenzano. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE PROVENZANO** (PD-IDP). Grazie, Presidente. Non so se sia una strategia del caos, come dice un grande scrittore americano, fumo negli occhi per non parlare della guerra all'Iran, con le sue conseguenze devastanti sul costo della vita, ma quando, nelle stesse ore, da oltreoceano giungevano le notizie di un accordo sul gasolio russo e dell'atrocità di giustiziare un uomo in diretta *streaming*, a me è parso che l'Europa, in questo tempo, fosse chiamata a fronteggiare qualcosa che somiglia a una bancarotta morale dell'Occidente. Ma la Presidente Meloni che può dire? Lei che, solo pochi mesi fa, candidava al Nobel per la pace il responsabile di questa bancarotta morale, giuridica e politica (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Di pace ha parlato oggi. Ha parlato di Ucraina, di una guerra di aggressione che ha portato a un numero incalcolabile di vittime, che è durata già più della Prima guerra mondiale e che rischia drammaticamente di avvicinarsi per durata alla Seconda. Presidente, noi siamo al fianco dell'Ucraina, perché per noi il diritto internazionale e la Carta delle Nazioni Unite valgono sempre, non fino a un certo punto. Smettere di aiutarli ad autodifendersi non avrebbe portato alla pace, ma alla resa all'aggressore. Questo però non significa che si debba aspettare che cada l'ultimo missile per lavorare a una pace. La pace è una costruzione politica e diplomatica, un lavoro difficile - anche perché Putin è sempre pronto a sabotarlo -, ma necessario. L'Italia, in questo lavoro, c'è sempre stata per tradizione, per vocazione, ma non con lei, sempre più fredda, sempre più in difficoltà nella sua maggioranza e per l'oggettiva convergenza tra Trump e Putin che, insieme a Netanyahu, sono i Capi di una destra sempre più estrema a livello mondiale, che anche voi avete nutrito in Patria (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Parla da mesi di un inviato unico europeo e noi siamo d'accordo, ma vogliamo sapere: con chi ha lavorato per indicarlo, Presidente? Ora apre un mandato per Francia, Germania e Gran Bretagna. Guardi, se lo lasci dire, noi non siamo felici che lei non sia lì, ma di chi è la responsabilità, Presidente? Lei agli incontri non andava, forse perché non la vezzeggiavano abbastanza, come allora faceva Trump. Faceva l'offesa, Presidente, invece avrebbe dovuto fare politica.

Un'Italia che non c'è, in un'Europa senza ambizione: questa è la sintesi non solo del suo intervento, ma della sua intera politica (*Commenti del Presidente del Consiglio Meloni*)... Presidente, se lei parla senza microfono io non la sento. Avrà tutto il tempo per replicare.

Non c'era all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Certo, come avrebbe fatto a parlare di multilateralismo, dell'impegno storico dell'Italia per il diritto internazionale senza entrare in conflitto diretto con Trump? Sul Medio Oriente cosa diceva? Diceva siamo l'unico grande Paese a non riconoscere lo Stato di Palestina e che non ha introdotto sanzioni nei confronti delle colonie illegali, perché, ogni volta che c'è da fare qualcosa contro Netanyahu, non l'avete fatto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)! Sul Libano siamo stati spettatori. Sulla guerra illegale all'Iran, contraria ai nostri principi e ai nostri interessi, ora parla di missioni europee, perché tanto a pagare il prezzo delle scelte di Trump e Netanyahu siamo sempre noi. Comunque, è sempre meglio di quando avete mandato in Arabia Saudita una missione militare senza passare dal Parlamento: un *vulnus* democratico, Presidente, che oggi lei ha anche riconosciuto, in qualche modo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

La verità è che siete rimasti al “non condivido e non condanno”: un manifesto di ignavia. E invece di andare all'ONU, dove era, Presidente? Era in Consiglio dei Ministri a dichiarare guerra ai bambini nelle scuole e a fare polemica sul *burqa*: fumo negli occhi, strategia del caos. Anche qui siete un Governo di trumpisti minori: questa è la verità, Presidente.

E nel caos rientra anche la sua polemica con l'Europa. L'altro giorno, all'assemblea di Assolombarda, ha detto: l'Italia non è in Europa per dire sempre sì, servono risposte strutturali. Allora, le abbiamo dato una notizia oggi, Presidente: in Europa, da quattro anni, c'è lei e il Vicepresidente esecutivo della Commissione è del suo partito. Se dall'Europa non arrivano risposte, la domanda va rivolta a voi stessi. Se l'Italia è ferma, Presidente, e la produzione industriale crolla, sarà colpa dell'Europa? Se la Spagna, il Portogallo e persino la Grecia sono andati tanto meglio di noi, di chi è la responsabilità? O si trovano da qualche altra parte nel globo terracqueo? Il problema è che lei, in Europa, fa le domande sbagliate, fa le battaglie sbagliate con gli alleati sbagliati. Ha inseguito la sua ossessione sui migranti, arrivando persino a sospendere Schengen su Ceuta, ma bastava avere in mano una cartina geografica per capire che non c'entrava nulla. E lo ha fatto per esigenze di ordine pubblico e di sicurezza? Ma pensa che quegli italiani che sono rimasti in fila per ore in coda ai controlli negli aeroporti spagnoli siano tutti scemi? Lo ha fatto per propaganda, per unirsi all'attacco speculativo contro Sanchez dell'estrema destra israeliana, dei russi e del mondo MAGA, perché questo siete: trumpisti minori.

E quali sarebbero i suoi “no” all'Europa, Presidente? Glieli dico io quali sono i “no”. Ha detto “no” alla sospensione dell'accordo di associazione UE-Israele, un favore a Netanyahu; ha detto “no” a rivedere il diritto di veto, un favore a Orbán; ha detto “no” a una reazione degna ai dazi, un favore a Trump e ai grandi capitalisti digitali. Poi, ha detto sempre e solo “sì”, Presidente: gli strumenti del *Green Deal* li avete negoziati in gran parte voi e contro i meccanismi di finanziarizzazione degli ETS. Guardi, glielo dico io, lo dico anche a voi: giusto. E perché non

avete lavorato su questo seriamente, invece di promettere inutilmente di smantellare tutto? Perché ne utilizzavate gli introiti per fare cassa, invece che per la transizione, per abbassare il costo dell'energia?

A proposito dell'energia, nel 2025 l'elettricità all'ingrosso in Italia costava in media il doppio di quella che costava nella Spagna del tanto detestato Sanchez. Ora chiede flessibilità sui conti, ma è lei che ha detto "sì" a un pessimo Patto di stabilità e crescita. Giorgetti vede nuvoloni e il Fondo monetario internazionale parla dei rischi per la crescita globale. E in Europa la battaglia per gli investimenti comuni con chi la stiamo facendo? Per un bilancio all'altezza delle nostre esigenze comunitarie e nazionali, con chi la facciamo? Oggi lei si è precostituita un alibi anche per un compromesso al ribasso sul bilancio e Fitto porterà la responsabilità storica non solo di ridurre le risorse della coesione, ma di nazionalizzarle, cioè di toglierle ai territori.

E c'è un "sì" che pesa più di tutti, Presidente, un'ipoteca sui futuri Governi e le nuove generazioni: il "sì" al riarmo nazionale. Per questo, ieri avevate chiesto l'indebitamento, non per i bisogni dei cittadini. Per questo, ci siamo uniti, con tutte le opposizioni, con un controprogramma economico e finanziario (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Avete detto "sì" al 5 per cento di PIL per le spese militari per compiacere Trump e per comprare americano, una strada che ci porta lontano dalla costruzione di una vera difesa europea che, visto che parlava di sicurezza, è quello che ci serve per renderci indipendenti dai Musk, dai Thiel...

**PRESIDENTE.** Chiuda.

**GIUSEPPE PROVENZANO** (PD-IDP). ...dai grandi capitalisti digitali alleati e registi del caos.

Chiudo su questo, Presidente. A proposito di sicurezza, vogliamo discutere di quei capimafia che, dalle carceri o durante l'esecuzione della pena, continuano a tessere le loro trame criminali? Noi abbiamo chiesto di farlo in Commissione antimafia, siamo pronti a introdurre norme. Non basta presentare un disegno di legge: quando volete, li approvate con urgenza i decreti o imponete al Parlamento le vostre priorità, come sulla legge elettorale. Prima ho detto che l'Europa non ha ambizione.

**PRESIDENTE.** Chiuda.

**GIUSEPPE PROVENZANO** (PD-IDP). Chiudo su questo. Io non do la colpa a lei: la responsabilità è dei nazionalisti e della Commissione che vi viene dietro, ma lei tutte le ambizioni all'Europa le ha tolte, perché ne ha solo una, quella di rimanere al potere.

Io ho finito il mio tempo, ma anche lei sta finendo il suo, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista – Commenti di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Scerra. Ne ha facoltà.

**FILIPPO SCERRA** (M5S). Grazie, Presidente. Nel poco tempo a disposizione, mi soffermerò soprattutto sui temi economici. Il Ministro Giorgetti, anche lei l'ha confermato, sostiene che c'è una trattativa con l'Unione europea per ottenere un minimo di flessibilità, ma io dico, Presidente, e voglio andare al sodo: adesso che siamo alla fine della legislatura, le chiediamo un briciolo di onestà intellettuale. Ammette davanti agli italiani e al Parlamento che sottoscrivere quel Patto di stabilità e crescita, che ci costa 12 miliardi di euro all'anno, è stato

un errore enorme da parte del suo Governo? Ce l'ha questa onestà intellettuale? Voi, nel 2024, avete acconsentito che l'economia del Paese fosse legata mani e piedi da vincoli austeri europei e poi, adesso che si avvicinano le elezioni, nella fase finale del vostro mandato, andate in Europa a piatire un briciolo di flessibilità: questo state facendo, Presidente Meloni. Questa è un'umiliazione che gli italiani non meritano, è l'ennesima capovoltata del vostro Governo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Nei giorni in cui avete sottoscritto questo Patto di stabilità, addirittura alcuni parlamentari di Fratelli d'Italia dicevano che quel Patto avrebbe liberato 35 miliardi di euro. Ci pare di rivivere la sua promessa dei 25 miliardi di euro per i dazi, che lei avrebbe messo a disposizione delle imprese italiane (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), ma quello che le chiedo è: dove sono questi 35 miliardi di euro, Presidente Meloni? Dove sono? In questi anni, dal 2012 a oggi, e lo diciamo con orgoglio, c'è stata una forza politica che da sempre ha detto che i vincoli del Patto di stabilità erano da cambiare radicalmente. Questa forza politica, con coerenza, è il MoVimento 5 Stelle. E ve lo abbiamo ribadito anche in questa legislatura (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), quando Giorgetti addirittura parlava di buon compromesso. Cosa c'è di buono in questo compromesso? Me lo dica lei. E adesso abbiamo inserito una modifica profonda del Patto di stabilità e crescita anche nel Documento programmatico di finanza pubblica e sarà una parte importante del programma del Campo progressista, che noi orgogliosamente rivendichiamo, Presidente.

Andiamo avanti su quella che è la situazione economica. È evidente che questi tentativi goffi di ottenere questo briciolo di flessibilità derivano dalla consapevolezza di un quadro economico del nostro Paese che è disastroso. Non voglio elencare tutti i numeri, ma mi basta dire: crescita "zero virgola". Mi basta dire: una pressione fiscale che è arrivata al 43,5 per cento, secondo i dati dell'Istat e non è colpa dell'Istat, ma è colpa della vostra incapacità, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Il Governo Meloni è il Governo delle tasse. Io mi chiedo come chi ha votato in passato centrodestra possa appoggiare il Governo che ha portato la pressione fiscale al 43,5 per cento: qualcosa di vergognoso.

E continuando sulla situazione economica del Paese, abbiamo un Paese che non cresce. Non avete un piano industriale; tre anni consecutivi di calo della produzione industriale; i salari dei lavoratori e il loro potere d'acquisto sono diminuiti, negli ultimi cinque anni, di circa il 10 per cento. Con lei, Presidente Meloni, le aziende producono meno e i lavoratori sono più poveri. Questo è il Governo Meloni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! In questo scenario desolante, l'instabilità geopolitica è ovvio che abbia fatto alzare i prezzi dell'energia di circa il 25 per cento nell'ultimo anno.

Vede, Presidente, vi è un'altra domanda che mi permetto di farle: lei è disposta quantomeno ad ammettere che non aver condannato quell'attacco unilaterale da parte di Stati Uniti e Israele nei confronti dell'Iran è stato probabilmente l'errore più grande di questo Governo? E lo è stato, Presidente, perché qui due sono le possibilità: o lei non aveva compreso la gravità di quello che stava succedendo o lei, avendolo compreso, ha scelto di assecondare le follie di Trump e di andare contro gli interessi del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Per una persona che si definisce patriota direi che è il peggio.

Quando andremo al Governo, Presidente, noi vogliamo annullare completamente questo piano di riarmo (*Commenti del Presidente del Consiglio Meloni*)... Ci andremo, Presidente; ci andremo, Presidente. Vogliamo annullare il piano di riarmo che voi avete sottoscritto. Gli 800 miliardi di euro noi li vogliamo mettere per l'industria europea, per tutelarla e, soprattutto, li vogliamo

mettere per supportare cittadini e aziende. Noi siamo vicini a quei lavoratori, a quel tessuto produttivo che in questo momento sta protestando e sta protestando perché c'è un Governo inerme di fronte al caro bollette e al caro energia di cui vi dovete vergognare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Noi ai tavoli europei abbiamo dimostrato, in passato, di avere l'autorevolezza e la capacità di cambiare lo stato delle cose. Noi siamo stati in grado di portare 200 miliardi di euro per questo Paese. Noi siamo stati in grado di fare un piano da 750 milioni di euro basato sulla condivisione di debito comune: un picco di integrazione europea, Presidente.

**PRESIDENTE.** Concluda.

**FILIPPO SCERRA** (M5S). Noi abbiamo avuto un Presidente del Consiglio che si è battuto per 60 milioni di italiani e che ci ha reso orgogliosi di essere italiani (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Con lei non siamo orgogliosi di esserlo, ma lo saremo nel 2027, quando lei non ci sarà più alla Presidenza del Consiglio (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Commenti di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Della Vedova. Ne ha facoltà.

**BENEDETTO DELLA VEDOVA** (MISTO+EU-SUEU). Grazie, signor Presidente. Signora Presidente, in sintesi, per quel che mi riguarda, bene su Ucraina e su Putin, anche sui riferimenti alla guerra ibrida e alla guerra cognitiva, che già sono un deliberato attacco all'Europa. Mi sarei aspettato un giudizio più netto e severo su Trump, l'immagine di un Occidente vile e pronto a sacrificare non solo Zelensky, ma gli ucraini, la loro libertà, la loro democrazia e la loro aspirazione all'Europa in cambio di un disegno, quello che unisce Trump e Putin, che ha un unico vero obiettivo: la sovranità europea.

Però ho apprezzato anche che lei dica: "ci vuole che l'Europa esprima un'unica voce". Anzi, lei ha detto una cosa importante: "fosse anche l'E3". Io avrei sperato che ci fosse l'E4, ma c'è l'E3 per ragioni che non sto a riprendere. Ma questo come si concilia con il diritto di veto che lei pervicacemente difende contro qualsiasi sovranità europea che possa esprimersi in decisioni tempestive? Lei difende il diritto di veto e, difendendo il diritto di veto, combatte qualsiasi ipotesi di una politica estera e di sicurezza dell'Unione europea.

Sul bilancio, difenda la posizione della Commissione europea, già è il minimo sindacale. Dica al suo collega Merz che, oltre a firmare le lettere per la competitività, qualche risorsa all'Unione europea e alla Commissione europea va lasciata. Infatti, altrimenti a farne le spese sarà il futuro, perché lei sa benissimo che i fondi di coesione per l'agricoltura non sarà possibile toglierli, anzi li volete nazionalizzare, facendo un disastro, e a pagare saranno gli investimenti per la competitività, la ricerca e l'innovazione tecnologica.

E, sempre sul bilancio, lei ha detto che non vuole un uso politico del diritto, rispetto allo Stato di diritto. Cos'è? Una difesa preventiva degli Orbán futuri, prossimi venturi? Cioè lei sta dicendo che i fondi europei debbano andare a tutti, anche a chi, come stava facendo Orbán, per cui lei ha fatto campagna, costruisce una "democrazia", un regime alternativo a quello su cui si basa l'Europa?

**PRESIDENTE.** Concluda.

**BENEDETTO DELLA VEDOVA** (MISTO-+EU-SUEU). È questo che voleva dire quando dice “no” all'uso politico dei fondi? Chiudo. L'Italia in questi 4 anni, grazie alla stabilità e a tutte le cose che lei richiama sempre, poteva avere un ruolo di guida nell'Unione europea, ma non ce lo ha avuto e non ce lo ha. Tant'è che lei oggi - e chiudo, signor Presidente - torna con la retorica della burocrazia, parla dell'Europa come fosse un mostro a cui lei è estranea. Lei da 4 anni è uno dei principali *player*, o meglio, avrebbe potuto essere uno dei principali *player*.

**PRESIDENTE**. Concluda, per favore.

**BENEDETTO DELLA VEDOVA** (MISTO-+EU-SUEU). Non cominci la campagna elettorale di nuovo all'attacco dell'Unione europea e a usare l'Unione europea come capro espiatorio. Questo non è sincero nei confronti degli italiani (*Applausi del deputato Faraone*).

**PRESIDENTE**. È iscritto a parlare l'onorevole Loperfido. Ne ha facoltà.

**EMANUELE LOPERFIDO** (FDI). Grazie, signor Presidente. Prima di entrare nel merito, desideriamo rivolgere al Santo Padre un pensiero di affettuosa vicinanza e un sincero augurio di pronta guarigione (*Applausi*). È un sentimento che siamo certi accomuna tutta quest'Aula e auspichiamo che possa presto riprendere pienamente la sua missione e il suo impegno per la pace.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LORENZO FONTANA (ore 17,15)

**EMANUELE LOPERFIDO** (FDI). Presidente Meloni, la ringraziamo per il quadro che ci ha illustrato, davvero, ma soprattutto non accettiamo lezioni di diritto parlamentare o di etica rispetto alla questione del ridislocamento dei nostri militari in Arabia Saudita da parte di una coalizione, seduta da quella parte dell'Aula, che non ha battuto ciglio per autorizzare l'uso delle basi italiane per andare a bombardare Belgrado nel nome dei diritti umani, uccidendo decine, centinaia di civili (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Il quadro, dicevamo, Presidente. È un quadro che, se guardiamo al passato, era ben diverso: un'Italia che spesso subiva decisioni prese altrove, con Presidenti del Consiglio che tornavano dagli italiani, allargando le braccia e, giustificando sacrifici e tagli, dicevano: “ce lo chiede l'Europa”. Ebbene, in quel periodo abbiamo anche visto sorrisini rivolti al nostro Paese e una parte della sinistra che si compiaceva di questi sorrisini fatti nei confronti del nostro Paese. Bene, da parte nostra mai un sorriso di compiacimento contro il nostro Paese, perché il nostro Paese viene prima di tutto, prima ancora degli interessi di parte e di partito.

Presidente, lei presenterà l'Italia ai suoi interlocutori con l'autorevolezza di chi guida il Governo più longevo della storia repubblicana - abbiamo capito che vi dà fastidio, ma questa è la storia repubblicana -, con una maggioranza coesa e un mandato chiaro: difendere i lavoratori, le famiglie, le imprese, il *made in Italy* e il ruolo della nostra Nazione nel Mediterraneo e nel mondo. Un'autorevolezza che lei e noi abbiamo costruito con il lavoro di questi 4 anni.

Nonostante un contesto internazionale da far tremare i polsi, che ha fatto cadere come birilli le maggioranze dei principali Paesi europei, quelli che erano modelli vostri, lei ha guidato un Governo che è riuscito a risanare i conti pubblici, destinare risorse alle famiglie meno abbienti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), liberare risorse per le imprese, generare più di un milione di posti di lavoro, raggiungere il record di contratti a tempo indeterminato, toccare il record dell'occupazione femminile e rinnovare - attenzione, cara sinistra - ben 48 contratti del pubblico impiego (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

E il deficit, cari amici, è sceso dall'8,1 per cento al 3,1 per cento nel rapporto con il PIL. In tutto questo, la sinistra continuava a cercare modelli stranieri. Prima Starmer, poi Sanchez, ora Mamdani, che probabilmente, vedendo le sorti dei primi due, inizierà a darsi una grattatina. Noi abbiamo dimostrato che invece il modello della politica può essere proprio qua, può essere questa maggioranza, può essere questo Governo. Le riforme si possono fare e i *trend* in Italia e in Europa si possono invertire, anche sulla casa.

Abbiamo visto in questi giorni esponenti dell'opposizione andare fuori a cercare di protestare insieme agli studenti, che sono qua fuori nelle tende per il caro affitti. Ebbene, non soltanto il Governo Meloni ha annunciato un piano casa per più di 100.000 alloggi in 10 anni, ma abbiamo attivato interventi per 63.000 posti letto per gli studenti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). E di questi 63.000 posti letto, 33.000 li abbiamo già realizzati e inaugurati. E sapete perché lo sapete anche voi? Perché anche voi avete partecipato all'inaugurazione di questi studentati, realizzati in pochi anni dal Governo Meloni (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Ecco allora che è molto facile andare in piazza per le inaugurazioni delle cose fatte dal Governo Meloni e poi rinfocolare la protesta per cercare di fare come in Spagna.

Sull'immigrazione - altro esempio che abbiamo contribuito a dare all'Europa - abbiamo dimostrato che si può invertire la linea. Controlli alle frontiere, contrasto agli scafisti e ai *passeur*, *return hub*. Perché a decidere, con il Governo Meloni, a decidere chi entra in Italia, chi entra in Europa, non sono gli scafisti, ma sono le istituzioni, è il nostro Governo e sono le nostre Forze dell'ordine (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

È questo il motivo per cui lei, con la forza di queste scelte, oggi va in Europa a far valere le proprie ragioni. E quindi, cara Presidente, mentre un tempo i Presidenti del Consiglio tornavano dall'Europa e dicevano "ce lo chiede l'Europa", lei oggi ascolta l'Italia, va in Europa e dice "quello che noi chiediamo ce lo chiedono gli italiani". È questo il modo di fare politica nell'interesse del nostro Paese, è questo il modo di fare politica per fare in modo che l'Europa risponda agli interessi dei Paesi membri.

E lo chiediamo proprio perché noi crediamo nell'Europa, un'Europa che sia tutrice degli interessi degli italiani, delle aziende e dei lavoratori; che sia in grado di mettere in sicurezza i confini. Certo questo, grazie al Governo Meloni, l'Europa ha dimostrato che si può fare. L'Europa che deve tutelare le nostre imprese. Guardate, noi l'abbiamo vista, cara Presidente, andare presso gli industriali della Lombardia per ascoltare. Dall'altra parte dell'Aula c'è qualcuno che reputa gli imprenditori, gli industriali e le partite IVA come evasori e meritevoli soltanto di patrimoniali (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Da questa parte, invece, c'è chi crede che le imprese e gli imprenditori siano lo scheletro di questo Paese, coloro i quali, grazie a questo Governo, hanno fatto ripartire l'economia, nonostante condizioni veramente difficili.

Ecco, allora, che siamo certi che in Europa farà anche gli interessi degli imprenditori, farà in modo che non ci si aggrappi a regole, perché l'obiettivo non è il mantenimento delle regole, ma è fare in modo che l'economia europea riparta.

Tutti hanno parlato dell'ETS: io credo che grazie a questo Governo, grazie al centrodestra, in Italia e in Europa, si può fare in modo che l'Europa, le imprese europee non muoiano per l'ETS, ma, anzi, che sia l'ETS a morire (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), per fare in modo che, con nuove regole, siano le imprese italiane a ripartire. E lo dico grazie anche a

quanto ho ascoltato nelle interrogazioni poco fa: penso ad Electrolux per esempio, penso alle tante aziende che devono essere concorrenziali stando in Europa. Con questo Governo lo possiamo sperare.

Mi avvio alla conclusione, ovviamente parlando anche della politica estera. Guardate, io capisco avere posizioni politiche, ma, a questo punto, capisco anche perché avete il limite di due mandati: a furia di fare tante giravolte, dopo più di due mandati non sapreste più come giustificarvi davanti agli occhi degli italiani. Siete voi che avete finanziato lo stanziamento più grande della storia repubblicana in armi. Avete stanziato 15 miliardi di euro durante il COVID, nonostante non ci fosse la guerra in Ucraina. L'ipocrisia è da quella parte (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), da questa parte c'è chi, invece, ha capito che investire in difesa significa difendere gli interessi italiani, significa difendere il lavoro italiano, significa fare in modo che, anche grazie alla difesa, ci possano essere posti di lavoro che contribuiscono alla protezione e alla tutela degli interessi degli italiani.

Concludo, Presidente, con l'Ucraina. Noi non voltiamo le spalle agli ucraini, anche perché non vogliamo una nuova Budapest, non una nuova Praga, non vogliamo la libertà dei carri armati. Non confondiamo la resa con la pace, vogliamo una pace che garantisca libertà e democrazia. Con questa coerenza e fermezza, ci presentiamo con lei, Presidente, in Europa. Grazie per assumersi la responsabilità delle scelte (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), per metterci la faccia, per governare secondo il programma presentato agli italiani. Con quella coerenza, ogni mattina ci guardiamo allo specchio senza nessun timore. Da questa parte dell'Aula, Presidente, riceverà un mandato chiaro: continui a difendere gli interessi dell'Italia e degli italiani, e gli italiani sono con lei (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE.** È così conclusa la discussione.

#### **(Annunzio di risoluzioni)**

**PRESIDENTE.** Avverto che sono state presentate le risoluzioni Ziello ed altri n. [6-00300](#), Braga ed altri n. [6-00301](#), Riccardo Ricciardi ed altri n. [6-00302](#), Boschi ed altri n. [6-00303](#), Zanella ed altri n. [6-00304](#), Magi e della Vedova n. [6-00305](#), Mantovani, Candiani, Rossello e Carfagna n. [6-00306](#), Calovini, Billi, Deborah Bergamini e Lupi n. [6-00307](#) e Richetti ed altri n. [6-00308](#). I relativi testi sono in distribuzione (*Vedi l'allegato A*).

#### **(Replica e parere del Governo)**

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni.

**GIORGIA MELONI,** *Presidente del Consiglio dei ministri.* La ringrazio, Presidente. Per la gioia del collega Giachetti, sarò molto breve. Cercherò, soprattutto, di dare qualche spunto che non è già stato oggetto della mia relazione e delle mie repliche di questa mattina, come sempre replicando soprattutto agli argomenti delle opposizioni, quindi mi concentrerò sul Campo larghissimo, mettiamola così, partendo dalla collega Ravetto.

Collega Ravetto, sul tema del gas russo, io riporto quello che è già stato in varie occasioni spiegato da me, ma, ancora meglio di me, è stato spiegato ad esempio dall'amministratore delegato di ENI, Descalzi. Il gas russo non costa meno agli italiani, costa meno ai russi, che è una cosa diversa (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Immagino che lei sappia che il prezzo del gas in Europa è stabilito dalla borsa olandese del TTF: quando arriva, viene venduto a un unico prezzo. Anche negli anni di maggiore importazione del gas russo in Italia,

la componente russa è stata inferiore al 40 per cento del totale: significa che il prezzo era stabilito prevalentemente da altri fornitori. Quindi, una nuova importazione di gas russo non comporterebbe una riduzione del prezzo, almeno non per diversi anni. E, quindi, la mia domanda è abbastanza semplice: ma se nel reiterare questa proposta non si stanno difendendo gli interessi italiani, quali sono gli interessi che si stanno difendendo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia e di deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Italia Viva-Casa Riformista*)? Perché voi siete liberi di difendere gli interessi che volete, ma se difendete interessi che non sono quelli italiani, non mi fate la morale sulla difesa degli interessi italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia e di deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Italia Viva-Casa Riformista*). E mi consenta di aggiungere, collega Ravetto, che quello che noi stiamo facendo sull'Ucraina è quello che c'è scritto nel nostro programma, nel programma con il quale ci siamo presentati al cospetto degli italiani nel 2022 e siamo stati eletti, anche lei e tutti i suoi colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*). Ora, vede, io sono certa che il cambio di posizione in finale di legislatura sia genuino e non sia, diciamo così, determinato dal rischio di una mancata rielezione nei partiti nei quali eravate stati rieletti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*), ma in questo caso sarebbe più credibile se rassegnaste le dimissioni e vi ricandidaste con le nuove tesi che sostenete (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*); in tutti gli altri casi, siamo di fronte a uno dei tanti casi di trasformismo che abbiamo visto nella storia parlamentare, e mi perdonerò se questo rende le sue argomentazioni per me meno interessanti.

Collega Gadda, non sono d'accordo sul tema - l'ho detto tante volte - del superamento dell'unanimità. Lo dico per la collega Gadda, ma è un tema che è tornato negli interventi di diversi colleghi. Credo che l'Europa debba essere inclusiva e non impositiva, credo che esistano degli strumenti migliori che possono creare un equilibrio tra l'efficacia, l'efficienza e l'inclusività rispetto a quello che si propone con il superamento del voto all'unanimità: uno è la storica costruzione europea che cerchiamo di portare avanti, cioè un modello più simile a quello confederale, piuttosto che a quello federale. Un'Europa che faccia meno, perché non è vero che, se fa di meno, fa peggio; io penso che sia esattamente il contrario. Il problema è che, se l'Europa pretende di fare tutto, non riesce a farlo adeguatamente; e, se pretende di fare tutto, è anche molto più difficile trovare convergenze tra gli Stati membri, mentre, se l'Europa concentrasse le sue energie sulle grandi questioni, sulle quali oggettivamente gli Stati nazionali non competono da soli, probabilmente, sarebbe molto più facile trovare delle convergenze. Se, invece, noi vogliamo un'Europa tentacolare, che entri nella nostra vita e decida tutto della nostra vita, come capite, essendo - e io la considero una ricchezza - le Nazioni europee molto diverse tra loro - e credo che questa specificità vada valorizzata -, è più difficile trovare delle convergenze.

L'altro strumento di cui disponiamo - l'ho già detto - è quello della cooperazione rafforzata: strumento previsto nei Trattati, che consente a una serie di Paesi, volontariamente, liberamente, di fare passi avanti nella loro integrazione. Si tratta di uno degli strumenti che non sono stati, dal mio punto di vista, adeguatamente utilizzati; oggi se ne comincia a parlare e mi pare uno strumento più efficace di quelli che state proponendo.

Collega Rosato, sono molto d'accordo su quello che diceva sulla presenza russa in Africa, in particolare. Come lei sa, è una questione che l'Italia ha posto dall'inizio di questa esperienza di Governo: l'ho fatto io, personalmente, in tutti i consessi possibili e immaginabili, l'ho fatto dal G7 all'Unione europea, arrivando alla NATO, cioè all'Alleanza atlantica. È la ragione per la quale abbiamo tante volte rivendicato, a livello europeo e a livello atlantico, che, mentre noi eravamo

disponibili ad offrire il nostro contributo sul fianco Est, consideravamo inaccettabile e un errore strategico che non si prestasse la stessa attenzione al fianco Sud, perché, in una instabilità nella quale gli strumenti ibridi sono sempre più presenti, chiaramente, bisogna difendere tutti i fianchi dell'Alleanza. Ma è anche una priorità che abbiamo portato avanti dando il buon esempio. Il Piano Mattei per l'Africa mi dispiace sia stato molto contestato dalle opposizioni - secondo me, davvero ingiustamente (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) -, perché io credo che sia una strategia che l'Italia dovrebbe portare avanti anche un domani, quando questo Governo dovesse non esserci più; credo che sia nel nostro interesse. I Paesi africani preferiscono cooperare con noi piuttosto che con altre potenze, che sono molto convincenti all'inizio, ma, poi, lasciano poco. Chiaramente, se il nostro approccio è quello di fare carità o, nella migliore delle ipotesi, dare buoni consigli e non cooperare effettivamente, altri hanno argomenti più convincenti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

E quindi noi abbiamo cercato di dare il buon esempio con il Piano Mattei. Sono contenta che oggi sia una strategia condivisa anche da tante altre Nazioni, alcune anche molto distanti da noi, geograficamente parlando, che però capiscono quanto sia strategico, oggi, dialogare con il continente. E quindi questa è una riflessione che lei ha fatto e che volevo fare mia. Collega Deidda, la ringrazio molto per il suo intervento e la ringrazio per avere ricordato una delle tante ipocrisie alle quali assistiamo, e cioè il fatto che noi abbiamo dei partiti dell'opposizione che, quando veniamo qua, ci accusano di non fare abbastanza sulle rinnovabili e poi, quando tentiamo di fare di più sulle rinnovabili e governano delle regioni, ci bloccano la possibilità di fare di più sulle rinnovabili (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia e di deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Mi piacerebbe sapere quale sia la posizione tanto del PD quanto del MoVimento 5 Stelle, perché è quello che sperimentiamo ogni giorno. Collega Marattin, l'estensione della misura di detassazione del premio è chiaramente interessante, non glielo devo dire. È qualcosa che noi abbiamo varato e sul tema dell'estensione sono, in linea di principio, favorevole. Sono, ovviamente, più che favorevole all'estensione dell'aliquota al 33 per cento per chi ha fino a 50.000 euro di reddito. Considero interessante anche la proposta sugli incentivi alla fusione, anche se non sono molto d'accordo sullo strumento, sul vettore che lei utilizzerebbe, perché preferirei non rinunciare ai meccanismi di incentivo di chi fa *reshoring*, cioè di chi riporta la sua produzione in Italia.

Su questo io non sono d'accordo con lei, non penso che la Commissione europea abbia ragione, ma sono sicuramente d'accordo e considero interessante quello che lei dice sugli incentivi alla fusione. Sono tutte misure che, secondo me, vale la pena di approfondire. Alcune le stiamo già approfondendo, perché chiaramente siamo nei giorni in cui si discutono le misure della legge di bilancio; chiaramente, molto dipende dalle risorse delle quali potremo disporre, e quindi anche, ovviamente, da quello di cui stiamo parlando in queste ore.

Sulla vicenda del mercato dei capitali, penso che noi abbiamo bisogno di mercati dei capitali europei più integrati, che siano capaci di mobilitare il risparmio, che siano capaci di sostenere gli investimenti delle nostre imprese. Credo, in questo senso, che il compromesso raggiunto all'Ecofin, che l'Italia, come lei sa, ha sostenuto, vada nella giusta direzione: rafforza il ruolo e la responsabilità dell'ESMA, concentra la vigilanza europea dove può produrre un reale valore aggiunto, però, allo stesso tempo, salvaguarda adeguatamente le competenze e il coinvolgimento delle autorità nazionali, che, chiaramente, conoscono meglio i rispettivi mercati. Era questo un punto al quale l'Italia teneva particolarmente.

Ovviamente, il negoziato legislativo è ancora in corso e l'intesa raggiunta, come lei sa, riguarda per ora la posizione del Consiglio, quindi il percorso è ancora lungo. Per noi non è ancora un testo perfetto, lavoriamo per ottenere ulteriori miglioramenti nella successiva fase di negoziato con il Parlamento europeo e con la Commissione. Approfitto anche io per fare le mie congratulazioni a Carlo Comporti per la sua elezione alla presidenza dell'ESMA e rivolgergli gli auguri di buon lavoro, da parte, ovviamente, del Governo, ma in questo caso, presumo, anche del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Collega Ricciardi, “quando voi parlavate di potenza di fuoco, lo facevate per le imprese”. Non è esatto: quando voi avete varato il provvedimento che Conte definì “potenza di fuoco”, cioè 400 miliardi di euro di garanzie statali per i prestiti, lo avete fatto non per le imprese; lo avete fatto per le banche, che hanno rinegoziato per la stragrande maggioranza dei prestiti che avevano già erogato, con la garanzia dello Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare*). Questo è quello che è accaduto.

Dopodiché, prendo atto delle vostre posizioni, prendo atto anche delle sue posizioni sul tema dell'imperialismo americano. Vi chiederei di essere conseguenti su questo, perché chiaramente, se parliamo di imperialismo americano, penso anche che ci dobbiate dire qual è, nel caso in cui doveste tornare al Governo, la posizione dell'Italia rispetto all'Alleanza atlantica, se ritenete che l'Italia dovrebbe abbandonare l'Alleanza atlantica o se ritenete, invece, di no.

Perché non credo si possa stare con il piede in tutte le scarpe, non credo che da una parte si possa dire che gli americani sono degli imperialisti e poi correre da Zampolli a pranzo per dire agli americani: no, guardate... un po' come abbiamo già visto fare con la Merkel in altri tempi (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare e del deputato Marattin*).

Sull'Ucraina, sempre collega Ricciardi, al Senato noi abbiamo presentato una risoluzione molto snella, molto asciutta, che chiede di sostenere una tregua energetica tra Russia e Ucraina, e quindi la conseguente cessazione degli attacchi russi alle centrali elettriche ucraine e degli attacchi ucraini alle raffinerie russe. Il Campo largo ha abbandonato l'Aula per non partecipare alla votazione. Mi chiedo se alla Camera farete la stessa cosa e mi chiedo perché.

Mi chiedo cosa ci sia in questa proposta che non è sostenibile. Forse non siamo liberi di sostenere lo stop degli attacchi russi contro l'Ucraina (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia, che si levano in piedi, e dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare e del deputato Marattin*)? Perché, se così fosse, vi prego, almeno non mi fate la morale sulla difesa dell'interesse italiano e sulla libertà di difendere posizioni nell'interesse italiano!

Collega Bonelli, ho detto ad Assolombarda che servono risposte strutturali e non ho concluso lì il mio intervento. Allora, non so se lei è stato distratto quando sono arrivata a questo punto del mio intervento ad Assolombarda o se volontariamente non ha riportato anche i provvedimenti strutturali che questo Governo ha preso in questi anni sul tema dell'energia, dal decreto Bollette fino ad arrivare alla riapertura del nucleare. Dopodiché, io e lei non siamo d'accordo, io e voi non siamo d'accordo; non mi è chiarissimo quale sia la proposta dei Verdi per l'energia: perché il petrolio no, il gas no, il nucleare no, sulle rinnovabili comunque non

abbiamo fatto abbastanza, temo che ci rimangano solamente le candele (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Ma, insomma, noi vorremmo dare delle risposte un po' più efficaci.

Dopodiché (*Il deputato Bonelli*: "Non è seria, Presidente, non è seria!")... No, io sono molto seria. Sto chiedendo, visto che vi candidate a governare la Nazione, oltre a delle critiche, quali sono le proposte alternative (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare*). Io penso che la soluzione per questa Nazione sia favorire il *mix* energetico, abbiamo lavorato in questo senso, okay?

Abbiamo lavorato sulle rinnovabili: più 40 per cento di produzione da rinnovabili. Il collega Provenzano ci dice che non è abbastanza. È comunque molto meglio di quello che è stato fatto dai Governi dove c'erano anche queste grandi tendenze ambientaliste (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*); abbiamo fatto, quindi, meglio di quanto sia stato fatto in passato. Il nucleare lo abbiamo riaperto (*Commenti del deputato Bonelli*), sul petrolio si è visto. Cioè, stiamo cercando di produrre un *mix* energetico.

Voi non siete d'accordo sul *mix* energetico, prima o poi spero che ci direte anche come pensate di garantire l'approvvigionamento energetico della nostra Nazione nell'attuale contesto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Questo sto dicendo, perché io e noi abbiamo già detto quale sia la nostra risposta. Dopodiché, sull'ETS lei ha detto che non abbiamo usato i soldi degli ETS per abbattere le bollette e per modernizzare, che avremmo utilizzato a questo scopo solo il 9 per cento dei proventi dell'ETS. Non sono i dati che risultano a me.

I dati che ho io dicono che gli introiti degli ETS sono stati utilizzati per il 50 per cento dal MEF nella decarbonizzazione dei fabbricati e per il 50 per cento utilizzati in processi di decarbonizzazione da parte del MASE, del MIMIT e del MIT. Quindi, le risorse degli ETS vengono utilizzate per gli scopi e per le finalità per i quali sono previste. Dopodiché, come le ho detto tante volte - perché su questo continuiamo a ripeterci sia io che lei - la nostra battaglia non è contro la transizione ecologica, la nostra battaglia è sempre stata contro la transizione ideologica (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia e di deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

Perché, collega Bonelli, quando un'acciaieria chiude in Europa e noi importiamo acciaio da Nazioni che non hanno neanche lontanamente i nostri standard ambientali, ma questo ambiente lo stiamo difendendo oppure no? Perché le emissioni sono globali (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare*), non è che, se tu le fermi da una parte e le valorizzi dall'altra, non ti arrivano comunque! È questo che io considero irragionevole nelle attuali risposte che si danno. È questo che io considero irragionevole (*Il deputato Donno*: "Valle a dire a Taranto queste cose!").

**PRESIDENTE.** Onorevoli, onorevoli, non si urla, per cortesia (*Il deputato Donno*: "Valle a dire ai tarantini!")... onorevole Donno (*Proteste dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Onorevole Donno... Silenzio. Silenzio, facciamo proseguire la Presidente del Consiglio, grazie...

**GIORGIA MELONI**, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Dopo di che, il collega Provenzano dice a me: "noi siamo al fianco dell'Ucraina". Ma mica... scusate, collega Provenzano, non è che lo deve dire a me. Temo che lo debba dire, diciamo, da quelle parti, ok (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia, che si levano in piedi, e dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier, Forza*

*Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare e del deputato Marattin)? Temo che lo debba dire da quelle parti perché, diciamo, dire a noi che io ho delle difficoltà nella maggioranza a sostenere l'Ucraina... sono quattro anni che questo Governo ha oggettivamente una posizione chiara nel sostegno all'Ucraina. Voglio dire, facile: qui c'è una maggioranza ancora prima di avere delle posizioni (Commenti dei deputati Boldrini e Sarracino). Mi pare che oggettivamente i problemi siano da un'altra parte (Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Commenti di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle).*

Dopodiché, collega Provenzano, vorrei sapere che cosa intendeva quando ha detto che io non sono andata a non so quale vertice perché Trump non mi vezzeggiava (*La deputata Boldrini: "Quelli europei, Presidente!"*)... Ora, vede, vezzeggiare significa trattare qualcuno con carezze e moine.

Allora, io non so, diciamo, come devo interpretare questo atteggiamento, perché una cosa è non essere d'accordo con la mia linea politica. Io sono una persona che fa politica da 35 anni, non sono arrivata dove sono arrivata con le carezze e con le moine (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE, che si levano in piedi*). Ci sono arrivata combattendo, ci sono arrivata con le mie idee, ci sono arrivata dimostrando il mio valore e ci sono arrivata con il consenso dei cittadini. E lei non utilizzerebbe questo tono con un collega maschio.

Collega Boldrini, mi pare il caso che cominciamo a fare i conti con una certa misoginia (*Commenti della deputata Boldrini*) che ha impedito, infatti, alla sinistra in Italia di consentire alle donne di arrivare dove meritavano (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

Collega De Luca, lei mente. Collega De Luca: mente sull'Artico... non ricordo, anzi, sono onesta, chiedo scusa: non ricordo se l'ha detto il collega Provenzano o il collega De Luca. Ma, in ogni caso, non è vero: sull'Artico noi abbiamo sottoscritto il documento che ne è uscito. Ricordo che ancora prima del Vertice l'Italia ha varato una sua strategia per l'Artico, tra le pochissime Nazioni europee - l'unica - dell'Europa del sud: sui dazi un accordo c'è stato anche grazie all'Italia; sulla Groenlandia ci siamo schierati con assoluta chiarezza e, quindi, mi dispiace che si debbano dire delle falsità per sostenere una centralità che l'Italia secondo voi non avrebbe.

Dopodiché sono certa - sono certa - che voi sareste in grado di fare meglio; sono certa che portereste pace, che portereste prosperità, che mettereste tutti d'accordo. Ma, se posso darvi un consiglio: prima di provare a mettere d'accordo Putin e Trump, provate a mettere d'accordo Magi e Fratoianni in un'unica risoluzione (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare, che si levano in piedi*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di intervenire il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione Tommaso Foti per l'espressione del parere sulle risoluzioni presentate.

**TOMMASO FOTI,** *Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* Sì, signor Presidente. In relazione alle risoluzioni presentate, ovviamente, in tutte le risoluzioni c'è anche qualche punto che coincide o, comunque, sotto il profilo sostanziale ha aspetti che riguardano anche le risoluzioni di maggioranza. Pur tuttavia la prevalenza degli elementi negativi nelle stesse mi porta a esprimere parere contrario alla risoluzione n. [6-00301](#), parere contrario sulle premesse e sugli impegni alla risoluzione n. [6-00302](#), alla risoluzione n. [6-00303](#), alla

risoluzione n. [6-00304](#) e alla risoluzione n. [6-00305](#)... Scusatemi, c'è un errore... Allora, n. [6-00300](#)... Cito i nomi così faccio prima (*Commenti*).

**PRESIDENTE.** Sì, grazie.

**TOMMASO FOTI**, *Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. Parere contrario sulle risoluzioni n. [6-00300](#), primo firmatario onorevole Ziello, n. [6-00301](#), prima firmataria onorevole Braga, n. [6-00302](#), primo firmatario, onorevole Riccardo Ricciardi.

Sulla risoluzione n. [6-00303](#), prima firmataria onorevole Boschi, parere contrario. Sulla risoluzione n. [6-00304](#), prima firmataria onorevole Zanella, parere contrario...

**PRESIDENTE.** Prego, prego... Sì, Zanella è la n. [6-00304](#).

**TOMMASO FOTI**, *Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. Questo è quello che avete dato. Se poi date delle cose sbagliate... Ma questi sono atti della Camera (*Commenti*)...

**PRESIDENTE.** Non si preoccupi, non si preoccupi, onorevole Foti.

**TOMMASO FOTI**, *Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. No, mi preoccupa.

**PRESIDENTE.** Va bene, va bene...Va bene dire la prima firmataria così abbiamo il quadro chiaro.

**TOMMASO FOTI**, *Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. Allora, n. [6-00305](#), onorevole Mantovani (*Commenti*)...

**PRESIDENTE.** È la n. [6-00306](#) quella dell'onorevole Mantovani. Lei dica solo il primo firmatario che così poi noi sappiamo quali sono.

**TOMMASO FOTI**, *Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. Perché non so se le due di maggioranza hanno gli stessi firmatari. È per questo che poi diventa difficile (*Commenti*).

**PRESIDENTE.** No, no, non hanno gli stessi firmatari quelle di maggioranza.

**TOMMASO FOTI**, *Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. Allora, primo firmatario, onorevole Mantovani: parere favorevole.

Primo firmatario, onorevole Magi: parere contrario, sempre premesse e dispositivo.

Primo firmatario, onorevole Calovini: parere favorevole.

Primo firmatario, onorevole Richetti: il parere è un po' più dettagliato. Leggo, quindi, quelli che sono i pareri.

Parere contrario sugli impegni 1, 2, 3, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 18, 20, 21 e 22.

Parere favorevole sugli impegni 4, 5, 6 e 14.

Parere favorevole, con riformulazione, sull'impegno 15, previa espunzione della parola "pienamente". Parere favorevole sull'impegno 16, con la seguente riformulazione: "a promuovere la ricostruzione di un pilastro europeo della NATO credibile e interoperabile e una strategia di contrasto alle minacce ibride a sostegno delle prerogative nazionali".

Parere favorevole sull'impegno 17, previa espunzione delle parole "e conseguentemente" fino alla fine del periodo.

Parere favorevole sull'impegno 19, previa espunzione della parola "anziché" fino alla fine del periodo.

**PRESIDENTE.** Sulle premesse?

**TOMMASO FOTI**, *Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* Sulle premesse sempre contrario (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia e di deputati Italia Viva-Casa Reformista*).

### **(Dichiarazioni di voto)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Magi. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MAGI** (MISTO+EU-SUEU). Grazie, Presidente. Presidente Meloni, io voglio esprimerle sinceramente la solidarietà per l'attacco che ha ricevuto poco fa dalla portavoce del Ministro degli Esteri russo, che le ha detto che non dovrebbe essere affar suo la questione dell'accordo sul gasolio russo. Io penso che debba essere affare del Governo italiano e del Parlamento italiano, così come di tutte le istituzioni europee e di tutti i cittadini europei.

Con la stessa fermezza voglio dirle: non venga a fare la morale a noi, avendo al suo fianco, al Governo, un Vicepresidente del Consiglio, Salvini, che ha commentato diversamente da lei, dicendo che abbiamo aiutato fin troppo l'Ucraina e non potremo farlo all'infinito, e dicendo che lui non vede il pericolo dei militari russi che arrivano a Milano. Beh, certo, se dovessero voler arrivare in treno, non arriveranno mai e siamo sicurissimi da questo punto di vista, ma non venite a fare la morale a noi e ci risparmi il gioco delle doppie o triple risoluzioni di maggioranza.

Vede, noi avremmo voluto ascoltare oggi delle risposte a delle domande semplici e chiare. Glielo dico sinteticamente: lei è favorevole o contraria a un'Unione europea dell'energia, con reti integrate, acquisti comuni e riserve strategiche? La risposta dovrebbe essere nel fallimento o nell'insufficienza delle misure tampone adottate finora, che hanno avuto costi elevati per famiglie e imprese senza risolvere un problema strutturale.

È favorevole agli acquisti comuni di idrocarburi, come è avvenuto ad esempio per i vaccini, per evitare che i Paesi europei si facciano concorrenza tra loro? Stati Uniti e Cina agiscono da potenze continentali, noi continuiamo a muoverci come 27 piccoli staterelli alla deriva e paghiamo anche un alto prezzo in bolletta per questo.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SERGIO COSTA (ore 17,50)**

**RICCARDO MAGI** (MISTO+EU-SUEU). È favorevole ad accelerare sulle rinnovabili? Avete utilizzato le risorse del *REPowerEU* e del *Next Generation EU* per altre cose e non per questa finalità strategica. È favorevole a un bilancio europeo più ambizioso, a nuove risorse proprie per il completamento dell'unione bancaria e del mercato dei capitali, attuando quelle riforme indicate nei rapporti Letta e Draghi? È favorevole a superare il potere di veto in politica estera?

L'Italia è l'unica tra i Paesi fondatori che si è tirata indietro. Come possiamo essere credibili nel chiedere che l'Europa faccia di più se lei non è favorevole, come Capo del Governo, neanche a questo avanzamento di importanza strutturale? Veda, glielo dico con le parole sarcastiche che ha usato spesso Emma Bonino, che diceva che non si può avere l'Europa alla carta...

**PRESIDENTE.** Chiuda.

**RICCARDO MAGI** (MISTO+EU-SUEU). ...un pezzo di questo, un pezzo di quello - concludo, Presidente - alla bisogna. Voi, Presidente Meloni, invocate l'Europa quando siete con l'acqua alla gola, ma la attaccate ogni giorno per quello che non fa, spesso proprio perché voi o altri vostri alleati sovranisti le impediscono di farlo. Noi tutte queste risposte non le abbiamo trovate, e quindi continuiamo a ritenere che lei, in seno al Consiglio europeo, anche al prossimo Consiglio europeo, perda un'occasione per difendere gli interessi italiani.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Steger. Ne ha facoltà.

**DIETER STEGER** (MISTO-MIN.LING.). Presidente, l'Europa sarà giudicata dalla sua capacità di garantire sicurezza, libertà e prospettive di crescita. Da questo dipendono la fiducia dei cittadini e la credibilità delle nostre istituzioni. È con questo criterio che la *Südtiroler Volkspartei*, nella tradizione autonomista ed europeista, valuta le comunicazioni della Presidente del Consiglio e le rispettive risoluzioni di maggioranza. Riconosciamo convergenze importanti sulla competitività, sul sostegno all'Ucraina, sulla difesa, sull'agricoltura e sulla coesione.

Ci guida una convinzione: l'interesse del Paese si difende costruendo una capacità europea di agire; nessuno Stato europeo, da solo, ha la forza necessaria per governare queste sfide. Parto dall'energia, perché qui la geopolitica entra nei bilanci delle famiglie e nelle decisioni delle aziende: condividiamo l'urgenza di ridurre il costo, salvaguardando gli investimenti che possono liberarci dalle nostre vulnerabilità. Il sistema ETS può essere corretto, contrastando dinamiche speculative e oscillazioni destabilizzanti, e va preservato un prezzo della CO2 prevedibile e capace di orientare gli investimenti verso tecnologie pulite.

Per l'elettricità servono contratti di lungo periodo, reti, accumuli e autorizzazioni più rapide. Il minore costo delle rinnovabili deve tradursi in un beneficio concreto per chi consuma. La transizione deve rafforzare la nostra capacità produttiva. Chiudere una fabbrica europea per importare gli stessi prodotti da impianti più inquinanti significa perdere lavoro senza proteggere il clima. Anche sulla flessibilità di bilancio serve precisione: una deroga ai vincoli di spesa concede margini, ma non crea entrate. Le spese aggiuntive devono essere finanziate e possono aumentare il debito.

Sostegni temporanei e mirati sono, quindi, una scelta di responsabilità anche verso le prossime generazioni. Semplificare è necessario, ma la competitività richiede anche mercati dei capitali integrati e strumenti comuni per gli investimenti strategici. Sul bilancio dell'Unione, condividiamo la difesa dell'agricoltura e della coesione. Aggiungiamo un punto essenziale: il ruolo delle regioni e delle province autonome. Un maggiore protagonismo dei Governi

nazionali deve accompagnarsi a garanzie effettive per i territori. La sussidiarietà vale a Bruxelles, ma vale anche a Roma. L'agricoltura di montagna, i servizi nelle valli, la cooperazione transfrontaliera richiedono decisioni vicine alle comunità.

Sull'Ucraina la nostra posizione è inequivocabile. Occorre assicurare tutto il nostro sostegno politico, finanziario, umanitario e militare. Sono in gioco la libertà di un popolo, la democrazia e la sicurezza dell'Europa. Sostenere Kiev e lavorare alla pace sono impegni coerenti. Servono pressione su Mosca, iniziativa diplomatica europea e garanzie credibili perché l'Ucraina possa negoziare senza essere costretta alla resa. Una difesa europea più integrata deve rendere efficace ogni euro investito attraverso capacità comuni e acquisti coordinati.

In Medio Oriente, sicurezza di Israele, condanna di Hamas, protezione dei civili palestinesi e soluzione dei due Stati devono guidare una politica coerente. Sull'immigrazione servono frontiere esterne e controllate, contrasto ai trafficanti, rimpatri efficaci e rispetto del diritto di asilo. Servono anche ingressi legali per lavoro e percorsi esigenti di integrazione. Per una terra di confine come la nostra Schengen è una conquista quotidiana. I controlli interni devono restare eccezionali, proporzionati e temporanei. Signora Presidente, riconosciamo le convergenze e voteremo a favore della risoluzione di maggioranza dedicata all'Ucraina. Su questo il nostro impegno è fermo: difendere il diritto contro la forza e costruire una pace giusta e duratura. Sulla risoluzione generale di maggioranza...

**PRESIDENTE.** Concluda.

**DIETER STEGER** (MISTO-MIN.LING.). ...esprimeremo un'astensione costruttiva, con la disponibilità a sostenere ogni passo concreto, coerente con queste priorità (*Applausi di deputati del gruppo Misto-Minoranze Linguistiche*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ziello. Ne ha facoltà.

**EDOARDO ZIELLO** (MISTO-FNV-F). Grazie, Presidente. Presidente Meloni, prima di iniziare l'intervento nel merito delle sue comunicazioni, sono obbligato a replicarle, perché il prezzo del gas si forma sulla base della quantità che viene immessa nel mercato e non dall'ideologia di chi lo vuole determinare all'interno dello stesso (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*). Inoltre, si parla di programma.

Nel programma però, c'era scritto, quello con cui siamo stati eletti noi di centrodestra nel 2022, di garantire l'interesse nazionale in politica estera e, sulla parte dell'Ucraina, di raggiungere una pace che evidentemente, con questo meccanismo di invio di armi e miliardi, non si può raggiungere (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*). E poi, sulla parte del trasformismo, Presidente del Consiglio, ma come? Non è lei che nel 2012 uscì dal Popolo della Libertà per fondare Fratelli d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*), per una questione di dissidio e di non condivisione della linea politica che stava portando avanti quel partito?

Ed è esattamente quello che ho fatto io, quello che ha fatto l'onorevole Sasso, quello che hanno fatto i miei colleghi che ci hanno seguiti, perché evidentemente la Lega e altri partiti di centrodestra hanno perso la trebisonda e hanno tradito le promesse fatte proprio in quel programma su cui il Presidente del Consiglio ci attacca goffamente (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*).

Ma, prima di entrare all'interno delle comunicazioni, è importante per noi di Futuro Nazionale con Vannacci di manifestare tutta la nostra vicinanza e solidarietà alle migliaia di agricoltori, pescatori, allevatori e imprenditori che stanno manifestando in tutta Italia per denunciare con forza i problemi che stanno registrando nei propri bilanci a causa del caro carburanti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*).

E veniamo proprio alla questione dell'interesse nazionale. Perché, Presidente Meloni, la sua tenacia nella difesa di un amico indifendibile è umanamente ammirevole, ma politicamente non è condivisibile. Perché quella persona che lei, Presidente, reputa come amica dell'Italia si chiama Volodymyr Zelensky, il quale signore poteva fermare la guerra in Ucraina, e può farlo tuttora, in qualsiasi momento, accettando una cattiva pace di oggi, che sarebbe sicuramente migliore di una cattiva pace di domani (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*).

Invece, signor Presidente del Consiglio, il suo amico Zelensky continua ad attaccare in profondità nel territorio russo, perché non è soltanto la Russia che con la propria artiglieria attacca il territorio ucraino, ma è anche l'Ucraina che con le armi che lei, Presidente, invia insieme alla sua alleata von der Leyen in Ucraina, quando attacca in profondità nel territorio russo colpisce raffinerie, impianti di stoccaggio, infrastrutture energetiche. E quando colpisce, distrugge e incendia quelle strutture, non fa soltanto un danno a Putin, lo fa al mercato globale (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*)! Un incendio in una raffineria russa uguale aumento del costo del carburante in Italia, Presidente del Consiglio. Quindi, l'interesse nazionale è drammaticamente in ballo sulla questione della guerra in Ucraina, ma da un punto di vista diverso rispetto al suo.

Noi - e lo abbiamo scritto a chiare lettere e vogliamo vedere con il tabulato dei voti quali saranno i tipi di voti che verranno espressi soprattutto dalla Lega e da altri partiti di maggioranza - lo abbiamo scritto nero su bianco: interruzione immediata di armi e miliardi a Zelensky e utilizzo della linea Vannacci (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*) che evidentemente a Trump gli fanno la rassegna stampa dall'Italia; avrà visto quello che dice il generale Vannacci e ha attuato la sua linea, cioè cosa? Mandare al diavolo le sanzioni alla Russia e sottoscrivere un accordo commerciale per 3 milioni di tonnellate immediate di gasolio nel mercato degli Stati Uniti, che andranno a ridurre drasticamente i prezzi del carburante negli Stati Uniti stessi. Questa è la linea che vogliamo tenere ed è questa che contiene l'interesse nazionale, Presidente del Consiglio.

E quando ci accusa di far parte di un campo larghissimo, tra l'altro utilizza addirittura anche le parole di sua sorella che vengono rilasciate contro il generale Vannacci su alcuni principali quotidiani a livello nazionale, io le dico: un conto è accusare questo con delle parole, un altro conto però sono i fatti, perché l'unico Campo largo che esiste qui dentro è quello legato all'invio di armi e soldi a Zelensky (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*) per finanziare una guerra che affama le nostre famiglie italiane e che continua ad alimentare un sistema corrotto in Ucraina. Perché avete visto che fine fanno quei miliardi di euro: vanno a finanziare le ville degli oligarchi di Zelensky, tra cui alcune ville anche in Italia, e diciamo, servizi sanitari in alcune ville, di un certo tipo, ovviamente servizi sanitari di lusso, per non dire *water d'oro*; ed è una vergogna perché quei soldi degli italiani sono stati spesi in questa maniera indegna (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*).

E vado avanti perché, Presidente, lei, che una volta cercava di essere in una vocazione di resistenza verso la Francia, in una forma anche di competizione con quella Nazione, adesso

mi stupisce vederla ogni volta al fianco del Presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron, e ad altri *leader* europei che evidentemente hanno come idea quella di creare una grande restaurazione di un periodo storico che sicuramente è avvincente, ma non lo è da un punto di vista dell'interesse del nostro Paese e penso al periodo napoleonico. Perché qui quelli che dicono di andare avanti con la guerra ad oltranza con l'Ucraina evidentemente si sono ammalati di "napoleonite", però il problema è che non è che stanno vincendo la battaglia di Austerlitz, stanno direttamente andando a Waterloo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*) da questo punto di vista. Il problema è che ci portano a una sconfitta a livello nazionale.

E quando, Presidente, lei dice: c'è un rischio che la Russia possa attaccare l'Italia e l'Unione europea, lei sta mentendo sapendo di mentire. Perché sa bene che la Russia non potrebbe permettersi un'invasione su larga scala ai danni dell'Unione europea per il semplice fatto che l'Unione europea, nel suo complesso, spende la bellezza di 418 miliardi di euro contro i 190 miliardi che la Russia spende ogni anno in armamenti. Chi volete prendere in giro (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*)!

Evidentemente sono due le cose: o, Presidente Meloni, ha accanto, purtroppo, consiglieri che non sanno nemmeno quale sia la differenza tra un tosaerba e un carro armato, oppure ha consiglieri che hanno interessi verso il sistema ucraino (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*). Magari qualche Ministro o qualche Sottosegretario che è particolarmente legato a personalità dell'Ucraina, chi lo sa?

Vengo - e concludo, signor Presidente - alla questione migratoria. Meno male che ultimamente gli sbarchi sono diminuiti, ma dal 2023 a oggi sono arrivati 315.104 immigrati e rispetto a questi sono stati fatti soltanto 23.469 rimpatri, pari al 7,44 per cento... Avevate promesso, visto che si parla di programma...

**PRESIDENTE.** Concluda, onorevole.

**EDOARDO ZIELLO** (MISTO-FNV-F). ...il blocco navale, ma avete fatto il blocco navale al contrario. Servirebbe una soluzione immediata, che è il decreto Remigrazione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*). Chiamate Vannacci e ve lo spiega lui, che ha il testo pronto, anziché fare accordi con la Democrazia Cristiana (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free*).

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la deputata Madia. Ne ha facoltà.

**MARIA ANNA MADIA** (IV-CR). Grazie, Presidente. Con tutto il rispetto che ho per quest'Aula non so se sia ancora utile continuare questa discussione, non so se sia ancora utile fare raccomandazioni alla Presidente Meloni prima del suo viaggio a Bruxelles. Io credo che il motivo sia abbastanza evidente a tutti, è sotto gli occhi di tutti: la Presidente Meloni è ormai chiusa nel suo orticello interno, tra le dinamiche della sua maggioranza, i problemi di potere del suo Governo, tra gli slogan, perché - sì - Giorgia Meloni sta provando gli slogan della prossima campagna elettorale nella quale si deciderà del suo destino.

Ma fuori da qui tutto sta cambiando rapidamente, l'Europa prova a governare questi cambiamenti - l'intelligenza artificiale, l'energia, la politica estera e di difesa - ma è rallentata, è in difficoltà, è ingabbiata in quel meccanismo istituzionale europeo che ancora prevede il diritto di veto e che il Governo Meloni si ostina a difendere a Bruxelles (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-Casa Riformista*), come se stesse difendendo la democrazia di chi

esercita quel veto. Non è così: l'Europa non può reggersi sui veti perché sui veti muore la democrazia.

Ma c'è una cosa di cui siamo certi: l'Italia è ferma, l'Italia è immobile, l'Italia è inattiva, l'Italia è incapace di assumere qualunque iniziativa internazionale. Purtroppo, l'immagine che io ho del mio Paese è quella di uno scalatore su una parete di montagna che non riesce più a salire, che ormai scivola verso il basso e che non ha più né la forza né la capacità di riprendere la salita. Da quando si è esaurito il PNRR, tutti gli indicatori economici e sociali peggiorano: peggiorano gli indici demografici, sprofonda il potere d'acquisto delle famiglie, diminuiscono gli italiani che riescono a curarsi; in quattro anni la produzione industriale scende di 7 punti e c'è un'unica cosa che cresce insieme al prezzo dell'energia, della benzina e del gasolio: l'unica cosa che cresce è la pressione fiscale che arriva al 43,5 per cento - un record storico - colpendo il ceto medio. Io credo che questo sia il più grave e vergognoso tradimento del centrodestra agli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-Casa Riformista*).

Ecco, se il Paese fosse davvero governato, noi avremmo preso l'iniziativa, in casa e fuori; non avremmo fatto sì che rimanessimo incastrati nella procedura di infrazione; non avremmo perso tempo con misure cerotto, con misure tampone, come quelle sull'energia, che iniziano e già sono finite. Invece dobbiamo assistere in questi giorni a uno spettacolo tanto indicativo quanto deprimente: proprio il Governo dei sovranisti, cioè proprio tutti coloro che per anni hanno sbraitato sull'orgoglio nazionale, sul "facciamo tutto noi", sulla "Europa cattiva", oggi hanno un unico interesse, un unico punto vero all'ordine del giorno per il prossimo Consiglio europeo. Mentre c'è il rischio di un'*escalation* militare, mentre l'Occidente si divide tra chi tratta con Putin e chi invece aumenta le sanzioni, mentre i Governi rafforzano i piani di difesa cibernetica, c'è un'unica cosa che interessa a questo Governo al prossimo Consiglio europeo e cioè avere un po' più di flessibilità, un po' di miliardi da spendere nella prossima campagna elettorale.

È la degna fine della legislatura dei sovranisti: l'Italia con il cappello in mano che chiede soldi all'Europa.

Io davvero spero che questa legislatura finisca presto. E lo spero perché l'Italia ha bisogno di ritrovare un Governo capace, capace di mettere l'Italia in Europa e nel mondo dove è sempre stata, capace di fare delle scelte, capace di assumere delle iniziative strategiche.

Ha detto il Presidente Draghi a Zurigo, qualche tempo fa, che l'Europa non potrà ritrovare una via di crescita economica e sociale senza un massiccio piano in intelligenza artificiale, per provare, almeno minimamente, a competere con i giganti che sopravanzano. Io mi chiedo: dove sta il Governo italiano in questa azione, in questa discussione? Da quando avete perso il referendum costituzionale, per mesi avete parlato solo di legge elettorale. E intanto, il nostro Paese è fuori da tutto, noi siamo fuori da tutto. Siamo, prima di tutto, fuori dal gruppo dei "volenterosi" che si difendono dalla minaccia ibrida russa. Il gruppo dei "volenterosi" non è l'Asilo Mariuccia, Presidente Meloni, e, in ogni caso, io so che lei è con l'Ucraina e non ho nulla da dire su ciò che lei oggi ha detto sull'Ucraina. Ma, mi guardi, Presidente, anche lei deve guardare - provo ad imitarla bene - da questa parte. E io le chiedo: dov'è il decreto interministeriale che dovrebbe fare il Governo a sostegno dell'Ucraina, che ancora non vediamo, forse perché sta subendo le pressioni dei suoi alleati e dei suoi, forse, futuri alleati di Futuro Nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-Casa Riformista*)?

Siamo, poi, fuori dal gruppo degli undici Paesi, tra cui Francia e Germania, che hanno chiesto di superare l'unanimità. Ha detto il Ministro - per caso - degli Affari esteri, Antonio Tajani, che lui,

in linea di principio, sarebbe stato anche d'accordo con i contenuti di quella lettera; ma la firma del Governo italiano non c'è, e non c'è perché gli alleati non erano d'accordo.

Siamo fuori, Presidente, dal gruppo di Paesi - il "movimento", lo ha chiamato il Presidente francese - che hanno deciso di non chinare la testa rispetto allo strapotere delle piattaforme digitali, che ormai, è evidente, mettono i loro interessi prima della salute psicofisica dei bambini e che vedono in un rafforzamento dell'Europa un intralcio al loro potere e ai loro interessi.

Ma l'Italia di Giorgia Meloni, in tutte queste cose, non c'è: preferisce stare ferma, preferisce stare immobile. E forse lo capisco anche, Presidente: quando lei ha provato a svolgere un ruolo a livello internazionale, a fare da mediatrice tra gli Stati Uniti di Trump e l'Europa, ha creato un danno all'Europa, un danno all'Italia, un danno alla sua propria immagine. E, d'altra parte, capisco anche che state fermi, perché, quando parla il Ministro degli Affari esteri... Recentemente, durante l'Assemblea generale dell'ONU, è riuscito a far fare un servizio alla CNN sull'Italia non sui temi dell'Assemblea generale dell'ONU, ma sul dibattito che lega la lunghezza delle gonne delle donne alla loro affidabilità (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-Casa Riformista*). O, forse, state fermi perché - lo posso anche capire - l'immobilismo di Governo vi ha premiato: siete il Governo più longevo e pensate che, magari, stare fermi anche a livello europeo e internazionale possa convenirvi. Ma vede, Presidente, non è così. Non è così perché, fuori da qui, chi sta fermo viene messo ai margini come Paese inutile, come Paese sconfitto. E io credo che presto ai margini vi metteranno anche i cittadini elettori alle prossime elezioni politiche.

E, dunque, io non posso che fare un auspicio in chiusura: il mio auspicio è che questo sia uno dei suoi ultimi viaggi a Bruxelles come Premier e che presto l'Italia possa avere un altro Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-Casa Riformista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

**MAURIZIO LUPI** (NM(N-C-U-I)M-CP). Grazie, signor Presidente. Grazie onorevoli... Sorrido per... siamo scaramantici tutti, credo che siamo un Paese scaramantico, signor Presidente del Consiglio.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Presidente del Consiglio, il Consiglio europeo a cui lei domani parteciperà a nome del nostro Paese giunge all'inizio - e questa mi sembra una sottolineatura importante - del quinto anno della legislatura e dell'esperienza del Governo che noi, insieme a lei, portiamo avanti.

Ed è significativo che questo passaggio temporale - è da qui che vogliamo partire, nel dire sin da subito la condivisione della sua relazione, della sua replica e delle mozioni presentate dalla maggioranza da parte di Noi Moderati - avvenga con un importante appuntamento a livello internazionale, perché se c'è stato un fattore determinante dell'azione governativa in questi quattro anni - e credo lo sarà anche negli ultimi 12 mesi - è stata proprio la politica estera, la posizione assunta dall'Italia in Europa e nei rapporti internazionali. Mi permetto di citare una sua recente affermazione a Milano: "(...) per me la politica estera non è un'alternativa alla politica interna, ma è uno dei suoi strumenti più efficaci. Ogni relazione che stringiamo, ogni accordo che firmiamo spiana la strada a chi viene dopo: le imprese, i lavoratori, i prodotti italiani. E alla fine si traduce in crescita, in lavoro, in benessere dentro i nostri confini nazionali".

Per Noi Moderati, nati e formati nella storia e nella tradizione del popolarismo europeo, non è una novità: la politica estera è sempre la chiave della politica interna, e questa è stata una delle grandi lezioni di Alcide De Gasperi. Da lì, a cascata, nel lavoro di Alcide De Gasperi nacquero il Piano Marshall, la NATO, il ruolo dell'Italia nella contrapposizione tra i due blocchi.

A distanza di ottant'anni, la realtà è cambiata - anche se, purtroppo, ombre ci potrebbero far ritornare a prima di quel 1946: una guerra ancora in atto nel cuore dell'Europa, una guerra nel Golfo, nel cuore del Mediterraneo -, ma la sfida è sempre la stessa: l'Italia deve tornare a dare le condizioni perché famiglie e imprese tornino ad essere protagoniste per costruire il futuro. È a livello internazionale, infatti, che occorre affrontare i problemi - lei lo ha fatto nella sua relazione - che maggiormente affliggono oggi la vita della nostra economia, cioè la vita quotidiana dei cittadini italiani, primo fra tutti, il costo dell'energia.

C'è un livello del problema dell'energia - e qui mi permetto di correggerla, signor Presidente - che ha indubbie responsabilità nazionali, e su questo il Governo - non è su questo che vogliamo correggerla - ha fatto il possibile: dalla crescita delle rinnovabili sino a creare le condizioni per un ritorno all'energia nucleare, sino alla volontà di aumentare la capacità estrattiva di gas e petrolio, inspiegabilmente lasciati infruttiferi per decenni.

Sulle rinnovabili ha fatto bene a ricordare anche i risultati concreti che questo Governo ha raggiunto: ricordo - anche per tutti coloro che ci ascoltano e che non conoscono questi dati - che, nel 2023, la quota di rinnovabili nel nostro Paese era del 37 per cento, nel 2025 del 48 per cento, oltre la media europea. Ma la voglio correggere sul fatto che ai colleghi di AVS - quindi, all'amico Bonelli e all'amico Fratoianni - ha detto che non hanno un programma riguardo a questo tema: il programma lo hanno appena pubblicato, lo dico, *online*, e su questo c'è un obiettivo, ed è su questo che secondo me dobbiamo riflettere e ragionare. All'interno del Campo largo, AVS propone che, nel 2040, tutta la produzione di energia sia al 100 per cento di rinnovabili. Al di là, poi, ovviamente, di eliminare, per sprecare meno gasolio e meno petrolio, il volo Milano-Roma - ma questo è un particolare -, per obbligare tutti gli italiani a prendere il treno che può andare a Roma.

Ma la domanda è sempre una e una sola, ed è questa la cultura di Governo: è un obiettivo praticabile? È un obiettivo realizzabile per le sfide che aspettano l'Italia da qui ai prossimi vent'anni? Per le sfide che occorrono? Ci sono Paesi in Europa che hanno raggiunto questo tipo di obiettivo? Le rispondo io, signor Presidente: sì. Le dico quali sono questi Paesi: l'Islanda ha il 100 per cento di energia prodotta da energie rinnovabili. Quanti abitanti ha l'Islanda? Lo dico per chi non lo sa, con tutto il rispetto per gli islandesi: 400.000. A quanto ammonta il prodotto interno lordo dell'Islanda? È pari a 35 miliardi. Poi abbiamo la Norvegia, che ha 5,6 milioni di abitanti e 500 miliardi di PIL, di prodotto interno lordo.

Poi abbiamo l'Albania, 2,8 milioni di abitanti e 27 miliardi di PIL. Infine la Danimarca, che non ha il 100 per cento ma solo l'85-90 per cento e che ha 410 miliardi di PIL prodotto.

Per un Paese come l'Italia, che oggi ha quasi 2.400 miliardi di PIL, che a sfide enormi davanti - i *data center*, l'intelligenza artificiale -, un Paese industriale come il nostro, manifatturiero, di cui tutti noi, compresa AVS dice che dobbiamo sostenere lo sviluppo e la crescita, è realizzabile e pensabile che il 100 per cento dell'energia sia prodotto da energie rinnovabili? È una proposta seria? È una proposta che aiuta famiglie e imprese? È una proposta che caratterizza l'azione di Governo? La risposta è nei fatti: non è possibile. C'è sempre un *mix* di energie che deve essere prodotto di cui le rinnovabili possono rappresentare una quota importante - il 60-65 per cento -, ma l'altra quota di energia deve essere fatta dal nucleare. E quindi siamo con coraggio,

finalmente, tornati a riattivare il nucleare nel nostro Paese. E poi, ovviamente, la quota che sempre c'è, dedicata al gas. Ricordo, tra l'altro, che gli Stati Uniti d'America hanno solo il 36 per cento di quota di energia rinnovabile.

Perché tutto questo elencare i numeri? Perché è la caratteristica del Governo e della proposta politica che deve essere diversa certamente, con visioni diverse, ma realista, concreta. Perché l'interesse che qui c'è in gioco - e che si gioca nella credibilità dell'Italia nello scenario internazionale - è esattamente l'interesse delle nostre famiglie e delle nostre imprese. E noi di questo ci siamo assunti la responsabilità ed è per questo che siamo tornati a volere che l'Italia sia protagonista sullo scenario internazionale, perché la quota di lavoro che spetta all'Italia la dobbiamo fare e la stiamo facendo ma, poi, c'è tutta la scommessa legata alla quota europea e anche qui - siccome ci piace partire dai numeri e dalla realtà - lei ha fatto benissimo a sottolineare la questione degli ETS.

Perché indipendentemente dall'acronimo, che magari nessuno capisce che cos'è l'ETS, la questione è banale e molto semplice: se leggiamo i numeri forse capiamo che questa sfida dovrebbe interessare alla maggioranza, al centrodestra, ma dovrebbe interessare a tutto questo Parlamento, anche a coloro che vogliono fare della sostenibilità uno dei punti fondamentali per guardare alla qualità della vita del futuro.

Cosa è accaduto in questi anni? In dieci anni l'Europa ha ridotto le sue emissioni di CO2 da un miliardo e 900 milioni di tonnellate all'anno a un miliardo l'anno; 500 di queste tonnellate vengono in gran parte dalla sostituzione del carbone con il gas nelle centrali elettriche e, in parti minori, dalle rinnovabili. Gli altri 400 milioni di tonnellate derivano per 200 milioni dall'applicazione di tecnologie che riducono le emissioni e, attenzione, gli altri 200 milioni derivano da chiusure e delocalizzazioni di impianti di produzione, che vuol dire perdita di posti di lavoro che, in Europa, sono stati calcolati in un milione.

Ma che cosa è accaduto contemporaneamente, lo dico a chi ci ascolta? In Cina negli ultimi cinque anni si sono fatti certamente ingenti investimenti nelle rinnovabili, ma si sono anche installate 300 nuove centrali a carbone che emettono - solo queste 300 centrali a carbone - dai 2 ai 2,5 miliardi di tonnellate di CO2 contro il miliardo di tonnellate dell'Europa, che le ha ridotte. Non ci deve stupire, allora, e lo dico, che la CO2 cresca del 3 per cento l'anno nel mondo. E allora la sfida dove la giochiamo? Con quali criteri l'affrontiamo? La responsabilità della politica e di chi governa, partendo da chi vuole mettere al centro il bene comune del proprio Paese e che si gioca anche all'interno del grande continente europeo, dove arriva?

Sull'energia - e concludo - mi permetto un ultimo "nota bene", e lo dico con forza e con chiarezza proprio per la forza politica che rappresento, Noi Moderati. Ogni problema va sempre affrontato all'interno del quadro politico in cui si forma. Vagheggiare l'annullamento del divieto di acquisto di gas russo, che scatterà dal 1° gennaio 2027, è un errore, ed è un errore che condanna l'Ucraina e i suoi eroici cittadini; è un errore che sconfessa tutta la nostra politica estera; è un errore che sconfessa la stessa azione dell'Unione europea che, sul sostegno dell'agredito rispetto all'aggressore russo, ha dimostrato oltre che unità di intenti, anche una certa efficacia.

Concludo, perché credo che il tempo, signor Presidente... mi sono fatto prendere dai numeri ma, i numeri, la mia mamma, mi insegnava che "carta canta". Tutte le opinioni sono belle, bellissime, possiamo prenderci, discutere, accaparrarci, eccetera, difendere, ma poi alla fine è la realtà che è testarda. La realtà ci dice dove noi dobbiamo andare e il realismo ne è ovviamente il connotato, un realismo pieno di passione, pieno di ideali, pieno di valore, pieno di

una politica che mette al centro la persona e, ovviamente, le libertà che possono esprimersi nel nostro Paese.

**PRESIDENTE.** Concluda, per favore.

**MAURIZIO LUPI** (NM(N-C-U-I)M-CP). Allora, concludo. Il mandato del nostro Parlamento che, attraverso la risoluzione a cui Noi Moderati darà il suo voto favorevole, è quello di andare avanti con forza, con ostinazione, di rappresentare nel Consiglio europeo di domani questa solidarietà, di fatto, rispetto ai problemi di cui abbiamo parlato. È questo il vero interesse nazionale che siamo chiamati a difendere, grazie al voto degli italiani che in questi cinque anni hanno attribuito a lei e a noi questa responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Fratoianni. Ne ha facoltà.

**NICOLA FRATOIANNI** (AVS). Grazie, signor Presidente. Signora Presidente del Consiglio, anche oggi alla fine delle repliche ha consegnato al Parlamento della Repubblica il suo comizio abituale, un comizio dai toni alti, sempre più alti, momento dopo momento. È il segno di un nervosismo. Io la capisco, signora Presidente: è comprensibile.

Questo Paese, quello che governa ormai da quattro anni è il Paese nel quale gli stipendi, i salari degli italiani hanno perso il 9,2 per cento del loro potere d'acquisto. È come se uno stipendio, anzi, un po' più di uno stipendio al mese, fosse evaporato, fosse improvvisamente scomparso. Questo Paese, quello che lei governa da quattro anni, l'Italia, è il Paese nel quale ormai sei milioni di italiani hanno rinunciato alle cure perché non se lo possono permettere; in cui sei milioni di italiani sono in povertà assoluta. Sono tutti i numeri che segnano un *trend* in crescita.

Questo, signora Presidente, il Paese che governa da quattro anni, è il Paese in cui abbiamo sfondato ogni record nella fuga dei nostri giovani, non nell'emergenza immigrazione, ma nell'emergenza emigrazione. Ragazzi e ragazze, che hanno studiato e si sono formati a spese - giustamente, aggiungo io - della collettività, scappano via dai nostri confini, perché questo Paese, il suo Paese, quello che lei governa, non è in grado di garantire loro un futuro dignitoso.

Questo, signora Presidente, è il Paese nel quale la spesa sanitaria ha toccato il punto più basso in relazione al PIL. È il Paese nel quale abbiamo registrato il crollo - e il record nel crollo - della produzione industriale. La pressione fiscale è la più alta degli ultimi dieci anni.

È inverno pieno, inverno demografico. Il 62 per cento di italiani e di italiane che non fanno figli e che sono stati intervistati su questo punto dichiarano - pensi un po' - che la scelta di non fare figli ha ragioni di carattere economico: non se lo possono permettere; gli mette ansia mettere al mondo un figlio.

Questo Paese è il Paese in cui benzina e gasolio sono stabilmente sopra i 2 euro al litro ormai da giorni. Potremmo andare avanti a lungo. Tutto questo, comprensibilmente, giustifica il suo nervosismo, ma non giustifica l'assenza di una risposta.

Nella confusione con cui lei guarda al mondo, preparandosi ancora una volta ad andare a Bruxelles per affrontare il Consiglio europeo, ha raccontato qui, a quest'Aula, e agli italiani e alle italiane che questo mondo è attraversato da guerre e crisi che rendono l'instabilità un fattore pesante, anche dal punto di vista delle conseguenze che sul terreno economico scarica

su tutti e tutte noi. E ha aggiunto che, proprio per questo, perché siamo consapevoli di questa grave instabilità noi, da ormai diversi anni, andiamo in Europa con una linea chiara, bene.

Ecco, vorrei un po' discutere di questa linea e della sua chiarezza, perché mi resta qualche dubbio. Non so se la linea chiara alla quale si riferisce è quella che l'ha portata candidamente a dichiarare che, di fronte alla guerra illegale di Trump e di Netanyahu all'Iran - che è parte relevantissima dell'instabilità e dello *shock* energetico che sta sconvolgendo la vita di famiglie e imprese in questo Paese -, lei non condannava e non approvava (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*). Non so se questa è la chiarezza a cui voleva riferirsi. Non so se la chiarezza di fronte alle grandi crisi che sconvolgono il mondo, all'instabilità terribile del Medioriente, che - le comunico - non è il frutto di una imprevedibile scossa tellurica, ma di scelte politiche e comportamenti precisi, si riferiva al modo con cui intende affrontare la crisi a Gaza, in Cisgiordania.

Nella sua relazione al Senato ha detto - l'ho letto nero su bianco, sta scritto qui - che è molto preoccupata per l'aumento delle politiche di annessione e degli insediamenti illegali di Israele, parole importanti, e che bisogna essere preoccupati perché il rischio è che tra un po' la prospettiva dei due popoli per i due Stati, quella che ha sempre dichiarato essere l'unica possibile soluzione per la pace in quell'area martoriata del nostro mondo, quella in cui si è compiuto un genocidio sulla pelle del popolo palestinese, e sarebbe bene ricordarcelo giorno dopo giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e del deputato Alfonso Colucci*)...

Bene, non so se questa sua preoccupazione ha a che fare con la linea chiara che ha tenuto in Europa, impedendo, lei, con il suo voto e con il suo Governo - il Governo italiano decisivo in questo frangente -, che l'Europa facesse l'unica cosa utile per sviluppare un'efficace pressione diplomatica contro il criminale di guerra Benjamin Netanyahu (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*), cioè sospendere l'accordo di associazione tra la UE e Israele, costruire un'efficace pressione con gli strumenti che la diplomazia conferisce all'Europa.

Ma abbiamo capito che per lei l'Europa è un ostacolo, meno fa e meglio è. E infatti l'Europa sta facendo poco, quasi nulla. Avete detto "no" al superamento del diritto di veto, consegnando l'Europa a una condizione inevitabilmente residuale nel mondo che si riorganizza sulla traccia della guerra, perché questo è quello che sta accadendo. Infatti, l'Europa dentro questa crisi una sola cosa riesce a fare unita: aumentare drasticamente la spesa militare con un piano di riarmo che finanzierà il riarmo degli eserciti nazionali senza alcuna capacità di incidere sull'efficienza di una moderna difesa europea (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Ecco, il riarmo, questa sì è la cifra del suo Governo, del vostro Governo; ha detto "sì" in un battibaleno, in uno schiocco di dita, all'ordine dell'amico americano, del capo del mondo MAGA, di Donald Trump, quello per cui proponeva addirittura il premio Nobel per la pace, quello che in queste ore ha siglato un accordo con Putin per riaprire i canali commerciali, come se niente fosse. Lei lo ha definito un errore, una scelta poco opportuna?

Direi che è qualcosa di più: è la condanna dell'Ucraina a una pace degli affari, invece che alla possibilità di una svolta diplomatica (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*), in grado, da un lato, di fermare il macello della guerra e, dall'altro, di ricostruire un po' di quel diritto internazionale che il suo amico Donald Trump si incarica di demolire giorno per giorno. Ecco, di fronte a tutto questo, la scelta sua, del suo Governo, è stata quella di obbedire

all'ordine americano. Il 5 per cento sul PIL della spesa militare per la NATO significa 500 miliardi di euro nei prossimi 10 anni.

Avete voglia a raccontare al Paese che questa scelta pericolosa e folle non è in alternativa con il sostegno al sistema sanitario nazionale pubblico (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*), al sistema di istruzione, alle politiche di innovazione, ai salari, agli stipendi e alle pensioni, cioè a tutto quello che ha a che fare con le preoccupazioni naturali e normali dei cittadini e delle cittadine di questo Paese.

Quella scelta, come le scelte che caratterizzano il vostro Governo, è l'antitesi rispetto alla possibilità di rispondere ai bisogni degli italiani; ma, d'altronde, le vostre scelte non sono il frutto di un incidente di percorso e nemmeno di un'incapacità, io non lo penso affatto. Sono scelte politicamente ponderate, precise e seguono una strategia. Lei, di fronte alla crisi energetica e all'aumento del costo dei carburanti, ha scelto di impegnare 2,5 miliardi per eliminare il bollo auto, e ha anche detto che li metterà strutturalmente a bilancio, il che significa che ce li porteremo avanti, tendenzialmente, all'infinito.

E poi ha detto alla sinistra: insomma, che vi piace pagare il bollo? Non piace a nessuno, solo che con 2,5 miliardi, glielo segnalo, avrebbe potuto rendere gratuito per tutti i cittadini italiani, per un anno intero, e dunque strutturalmente per sempre, il trasporto pubblico locale (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e del deputato Alfonso Colucci*), magari implementando un'idea della mobilità non fondata sull'auto privata, capace di incrociare la transizione e magari anche di incidere più significativamente sulle tasche dei cittadini di questo Paese.

Oppure avrebbe potuto investirli per potenziare il trasporto pubblico locale, che è ancora troppo fragile, anche qui per scelte politiche e non per incidenti di percorso. Ma la sua, lo ripeto, è una scelta precisa, è la scelta di chi vuole la transizione ecologica, ma non la transizione ideologica. Adesso, signora Presidente, l'unica transizione ideologica che ho visto di questi tempi è la sua; quella di chi è passato dal patriottismo e dall'interesse nazionale all'interesse di Donald Trump, di un altro Paese e di un'altra patria (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Questa sì è una transizione ideologica niente male, una di quelle transizioni ideologiche che rendono chiaro come talvolta la subalternità ad interessi altrui è in grado di scacciare persino una lunga tradizione di culture politiche e di idee che lei ha indubbiamente rappresentato per molto tempo. Oggi lei e il suo Governo siete diventati altro, e dovrete, però, fare i conti con un Paese che non ce la fa e porvi il problema di dare risposte.

Noi, sì, vogliamo la transizione ecologica, perché è una necessità di fronte a un mondo travolto da una crisi climatica (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e del deputato Alfonso Colucci*), a cui non bastano le risposte di un Governo che, da un lato, mette zero euro, e, dall'altro, affronta il tema con le battute del Presidente del Senato, quello che ha detto che ai Caraibi ha fatto sempre caldo, ci abitueremo. Come ha detto Giorgio Parisi, se va avanti così ci abitueremo al camposanto.

Noi non vogliamo abituarci al camposanto, vogliamo una transizione giusta e, per questo, chiediamo che la transizione, come il costo della crisi che milioni di italiani stanno attraversando, sia pagata non da chi ha sempre pagato, ma da chi quella crisi l'ha provocata e da chi su quella crisi si è arricchito, come sempre accade nelle crisi (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Nelle crisi accade sempre così: qualcuno fa enormi profitti, la maggioranza fatica ad arrivare...

**PRESIDENTE.** Concluda.

**NICOLA FRATOIANNI (AVS).** ...alla fine della settimana. Chiedere qualcosa in più a chi ha sviluppato enormi extraprofitti, invece che aspettare i regali di qualche anima buona tra le grandi imprese energetiche, sarebbe stata una scelta saggia, ma voi avete detto "no". Andare nella direzione di tutelare lo stipendio degli italiani sarebbe scelta saggia e necessaria, ma voi avete detto "no" alle nostre proposte e ad ogni possibile inversione di tendenza.

**PRESIDENTE.** Chiuda, per favore.

**NICOLA FRATOIANNI (AVS).** Finisco, Presidente. Infine, non si preoccupi della fatica che mettiamo nella costruzione delle nostre risoluzioni tra me, il collega Magi, gli altri colleghi e le altre colleghe dell'opposizione. Se l'unica cosa che le resta è investire nella speranza che le divisioni permangano e aiutino lei, come già accadde nel 2022, a vincere le elezioni senza un'alternativa, la sua speranza è malriposta. Saremo uniti e unite, costruiremo un'alternativa...

**PRESIDENTE.** Grazie.

**NICOLA FRATOIANNI (AVS).** ...una proposta, una coalizione che vincerà le elezioni e restituirà speranza a questo Paese e all'Europa intera (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare la deputata Bonetti. Ne ha facoltà.

**ELENA BONETTI (AZ-PER-RE).** Grazie, Presidente. Presidente, in premessa ai contenuti di questo dibattito, anche io ho due ragioni per le quali esprimerle la mia e la nostra solidarietà. La prima per le inaccettabili parole che le sono state rivolte dalla portavoce del Governo russo. Presidente, lei ha ben fatto a denunciare come negativo l'accordo di Trump e Putin (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe e di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*); è affare suo perché è affare nostro, dell'Italia e dell'Europa.

Il secondo motivo riguarda il suo stigmatizzare la presenza, in quest'Aula, di un linguaggio di svilimento, misogino, dai *lapdog* ai vezzeccamenti, e su questo torno sulle ragioni per le quali io ho personalmente fatto una battaglia per difendere la presenza delle donne in questo Parlamento. E non l'ho fatto, Presidente, per preservare, come qualcuno dal suo partito mi ha accusato, la mia poltrona o la poltrona delle altre colleghe, ma per preservare la presenza e il ruolo svolto dalle donne in questo Parlamento dall'inizio della storia della Repubblica, anche nella tutela di un linguaggio che non offendesse le donne, in quest'Aula e fuori di qua.

Questo è stato l'oggetto dell'intervento, a titolo personale, di Angela Maria Guidi Cingolani, la prima donna a prendere la parola in questa Assemblea costituente, a luglio del 1946. Detto questo, Presidente, noi abbiamo apprezzato la postura del suo discorso, abbiamo apprezzato le parole che ha usato nel ribadire il posizionamento dell'Italia a sostegno dell'Ucraina nella costruzione di una solida azione europea a difesa del nostro continente, nelle proposte che ha avanzato e che avanzerà per contrastare l'enorme questione del costo dell'energia che grava sulle imprese e sulle famiglie.

Sono le idee che Azione sta tenacemente portando avanti, che anche il nostro segretario Calenda ha portato al tavolo di discussione con il Governo e con le altre forze politiche.

Siccome siamo una forza seria, riconosciamo e apprezziamo quando il Governo le accoglie, così come la ringraziamo sentitamente del fatto che ha riconosciuto e accolto la nostra proposta di introdurre uno scudo democratico a difesa del processo democratico. E lasciatemi dire che, visto le parole che abbiamo sentito echeggiare oggi in quest'Aula, abbiamo decisamente bisogno di questo scudo democratico.

Da donna dell'opposizione, ho apprezzato particolarmente la chiarezza dimostrativa con cui ha argomentato perché le spese per la difesa siano necessarie per custodire la libertà, la democrazia e la coesione sociale del nostro Paese, ma questo è un compito che appartiene a tutti noi, che noi riconosciamo appartenere a tutti noi. Quindi, la semplificazione mentitrice di chi mette in opposizione le spese della difesa con le spese per la sanità e per la coesione sociale altro non fa che rinnegare questo impegno.

Ma, proprio in virtù di questa chiarezza che noi le riconosciamo, ci sconcerta e ci offende, invece, l'arroganza con cui la sua maggioranza ci ha impedito di discutere in quest'Aula di uno dei punti oggetto del dibattito di oggi, cioè il diritto di veto. Su questo noi, Presidente, la pensiamo diversamente da lei ed è lecito che sia così in democrazia. Pensiamo che l'Europa debba essere più solida e più forte, non contrapponendo la dimensione europea a quella dello Stato. Vogliamo un'Europa decidente e federata, perché pensiamo che solo in questo modo l'Europa sappia non solo coordinare e regolare, ma anche agire, generare e proteggere.

Noi la pensiamo come un suo alleato - Forza Italia - sul punto del diritto di veto, che la pensa diversamente da lei e dalla Lega. Siccome la vostra maggioranza è orgogliosamente sicura della scelta che sta facendo di governare unita in Italia e divisa in Europa, io domando: ma perché non possiamo parlare serenamente in quest'Aula delle differenze che avete tra di voi, per esempio sul diritto di veto, come si fa in una democrazia matura? Questo impedimento ci lascia sconcertati ed è una delle ragioni per le quali noi ci asterremo sulla vostra risoluzione.

Al di là della chiarezza delle sue parole, la seconda domanda è: dopo cosa accadrà? Perché è vero che adesso la sua autorevolezza e fermezza sulla difesa dell'Ucraina ha tenuto la barra dritta del Governo e glielo riconosciamo, ma, mentre lei parlava, il suo Vicepremier a Bruxelles ha detto: va bene, sì, li abbiamo aiutati a Kiev però basta, non è che li possiamo aiutare all'infinito. Cioè, mentre lei parlava, arrivavano le agenzie del Vicepremier Salvini che la contraddiceva. Allora, è in virtù di questa contraddizione che mi sembra molto motivato il nostro voto di astensione oggi, pur riconoscendo una condivisione di massima sulle linee, in particolare, della politica di difesa estera e sul sostegno e sulla difesa dell'Ucraina.

Detto questo, arrivo alle altre dichiarazioni di voto che è doveroso fare: noi voteremo contro la risoluzione di AVS e del MoVimento 5 Stelle, ci asterremo sulla risoluzione del Partito Democratico - in alcune parti condivisibile e in altre, invece, abbiamo visioni e distanze significative -, voteremo a favore delle risoluzioni di Italia Viva e di +Europa. Perché quello che abbiamo visto oggi, rispetto alla giornata di ieri, è stata l'ulteriore metamorfosi. Ieri abbiamo visto i partiti del Campo largo, anche la parte riformista un po' posseduta dalla figura del presidente Conte, che giustamente ieri, nel pomeriggio, ha rivendicato con orgoglio che aveva non solo influenzato, ma, sostanzialmente, portato tutto il Campo largo a firmare una risoluzione che contraddiceva l'identità e la visione stessa di questi partiti. Noi siamo molto contenti perché oggi, invece, la parte riformista di questo Campo largo è tornata ad assumere l'identità che ha e a scrivere una risoluzione che noi condividiamo e sulla quale voteremo a favore.

Su questo, tornando anche sui punti che, invece, noi poniamo e portiamo avanti, lasciatemi concludere questo primo ragionamento - e poi arrivo, invece, alla parte relativa alla nostra risoluzione - facendo un altro ragionamento politico. Oggi noi ci siamo trovati nel dibattito su da che parte deve stare il centro, se a destra o a sinistra. Siccome mi sembra evidente, colleghi di Forza Italia, colleghi di Italia Viva, colleghi di +Europa, colleghi della parte di chi si riconosce in una tradizione di centro, che la pensiamo uguale, uniti per esempio sul tema europeo della politica europea, l'invito è unico: forse il centro deve tornare a fare il centro (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*), anche per sostenere in un Parlamento quella politica che porta il Paese nell'ancoraggio giusto a livello europeo.

E qual è questa politica che noi abbiamo scritto nella nostra risoluzione? E ringraziamo il Ministro Foti anche per averne accolto delle parti che, ovviamente, sono in linea con l'azione che il Governo sta portando avanti. Noi vogliamo continuare a difendere il continente europeo, difendendo, senza "se" e senza "ma", la popolazione ucraina. Non abbiamo paura e non ci vergogniamo a dire, come ci ha chiesto il Ministro Crosetto, che serve inviare delle armi per difendere quella popolazione che oggi è massacrata dai bombardamenti della Russia. Pensiamo che si debba fortemente insistere per un'azione europea di sanzioni nei confronti della Russia, utilizzando, eventualmente, anche i beni russi congelati.

Pensiamo che la difesa europea vada perseguita in modo forte, costante, ma pragmatico, quindi non ci riconosciamo in chi dice: nessuna arma, nessuna risorsa agli Eserciti nazionali; solo quando avremo un Esercito europeo. L'Esercito europeo e la difesa europea si fanno rafforzando le difese nazionali e obbligandole ad avere una condivisione, una compartecipazione in un'azione comune, strategica e sinergica a livello europeo.

Insistiamo nel dire che serve una revisione del *Green Deal*, perché serve una politica industriale che torni a far marciare la competitività delle imprese italiane, non disconoscendo gli obiettivi sulla transizione climatica, ma perseguendo quel *mix* strategico, fondamentale, delle rinnovabili con il nucleare e riportando l'Italia e l'Europa a quella autonomia strategica, anche di innovazione e di competitività. Su questo, siamo d'accordo con voi che gli ETS vadano sospesi e ci auguriamo che, non solo nel prossimo Consiglio europeo, Presidente, lei rappresenti questa visione anche di unità nazionale, ma che la prossima legge di bilancio, che chiederà un rigore e una determinazione nelle scelte da fare anche a livello italiano per la diminuzione dei costi dell'energia, lo faccia con questa visione strategica e sinergica che, solo nel contesto di un'Unione europea più forte e più coesa, può vedere anche l'Italia più forte (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il presidente Conte. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE CONTE (M5S).** Presidente, Presidente Meloni, gentili colleghi. Presidente Meloni, bentornata. Con il caro carburante, con il crollo dei salari reali, le famiglie e le imprese in ginocchio, ho visto che si è molto concentrata, al Senato e anche qui, per accusare me e il MoVimento 5 Stelle. In particolare, ha detto che con questa legge elettorale io non sarei mai stato eletto Presidente del Consiglio. Non deve aver letto la legge che avete scritto, perché c'è scritto che l'indicazione non vincola il Presidente della Repubblica. E se, poi, non si raggiunge il premio di maggioranza? La studi meglio (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Forse alludeva al fatto che io provengo dalla società civile, mentre lei fa politica - questo, di mestiere - da quando aveva 16 anni. Legittimo, però veda la differenza: io, dalla società civile, ho fatto due Governi con molte difficoltà, maggioranze molto delicate e, in soli due anni, ho realizzato l'80

per cento del programma annunciato agli elettori (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*); lei, in quattro anni, con una maggioranza stabilissima, la più longeva, non ha realizzato una sola promessa fatta agli elettori. E non consideri la legge elettorale: quella non era nel programma, quella l'ha fatta per imbullonarsi a quella poltrona (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Questa è la sostanza della democrazia, faccia la differenza tra me e lei: democrazia parlamentare contro "capocrazia", governo di uno solo, pieni poteri e, poi, lui fa quel che vuole (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Veniamo alle spese militari. Ha contestato che ho aumentato le spese militari. Certo, non l'ho mai negato: siamo arrivati all'1,4-1,5 per cento, non certo al 2 per cento. Lei il 2 per cento l'ha superato e ha firmato per il 5 per cento a spese degli italiani. Si ricordi che molte di quelle spese sono state aggiunte durante la pandemia per i nostri militari, che hanno difeso e protetto gli italiani per strada, negli ospedali, durante la pandemia, mentre voi eravate i disertori della Patria durante la pandemia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Abbia rispetto almeno per i nostri militari.

Prima ha chiesto come mai le forze di opposizione non sottoscrivono la seconda risoluzione. Eh, pensate di esser furbi in maggioranza. Non la sottoscriviamo perché a un certo punto, addirittura, scrivete che il Governo italiano si è costantemente impegnato per porre fine al conflitto tra Russia e Ucraina. Ma quando? Durante la telefonata con i due comici (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)?

Ultimamente l'abbiamo vista sparire dappertutto. Non si è presentata, è sparita pure davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite, eppure lei sa che è importante, per un Paese del G7, parlare dal Palazzo di vetro.

Non si è presentata, cosa aveva? Un certo imbarazzo? Forse perché ha voltato le spalle a 20.000 bambini trucidati a Gaza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Commenti di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Forse perché non si è schierata sulla guerra illegale in Iran? Forse perché l'Italia è stata deferita per il caso Almasri davanti alla Corte penale internazionale per violazione del diritto internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Certo che è scappata, ha preferito il protocollo Schettino. Ieri avete fatto scappare pure la manovra dal Consiglio dei ministri, è sparita, non si sa dove sia. Non sapete che pesci prendere. E stamattina, dalle sue parole, abbiamo appreso che l'Italia è scappata pure dal tavolo delle trattative. Non sapete più come impostarle, cosa fare, l'Europa, il formato E3. Ma guardi che frattanto famiglie e imprese pagano a caro prezzo la vostra incertezza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Domani si presenterà al Consiglio europeo. Ha scritto l'ennesima letterina all'Europa, si è presentata col piattino in mano. Ma che vuole che le dicano. Probabilmente le diranno: cara Meloni, guarda che tu ci stai chiedendo adesso più soldi perché c'è la campagna elettorale, ma forse questa richiesta la stai facendo con la stessa penna con cui poi hai accettato e firmato i tagli all'Italia per scuola e sanità, mentre ci sono 6 milioni di cittadini che rinunciano alle cure (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Forse la stessa penna con cui, cara Meloni, hai firmato anche l'impegno al 5 per cento del PIL, che dirotterà l'economia verso il riarmo: riarmo e un'economia di guerra.

Lei si vanta di essere stabile, addirittura a guida del convoglio europeo. Ma come mai nei passaggi importanti sta sempre nella carrozza di coda a firmare tutto quel che arriva (*Applausi*

*dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)? E il risultato sono 14 miliardi in più in due anni e nemmeno 6 centesimi per il taglio del carburante.*

Ma non voglio fermarmi oltre sui macroscopici errori, gli italiani li conoscono e li stanno vivendo sulla propria pelle. Ha detto che non abbiamo proposte, ne abbiamo tante e lei fa orecchie da mercante. Se oggi un Presidente del Consiglio italiano con la schiena dritta dovesse scrivere una lettera all'Europa - le do qualche suggerimento - potrebbe scrivere che l'Italia crede fermamente nell'Europa, ma non come alleanza di guerra, come un progetto di pace, in armonia con l'articolo 11 della nostra Costituzione, che denuncia la guerra illegale in Iran e non intende fornire nessun sostegno (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

E quanto all'Ucraina, Putin è l'aggressore, è bene facciamo a sanzionarlo, ma l'Europa non è nata per scommettere, come ha detto più volte lei, su vittorie militari contro una super potenza militare. Invece di inviare armi a oltranza, mandiamo negoziatori e apriamo gli occhi: Washington, che abbiamo seguito nell'illusione della vittoria, adesso fa affari d'oro con Putin. E attenzione, quello non è un accordo rischioso, abbia il coraggio di dirlo, è un accordo irresponsabile. Mentre noi qui rischiamo, bomba dopo bomba, una guerra mondiale in casa (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Cara Europa, potrebbe scrivere, vogliamo una nuova conferenza internazionale di pace nello spirito di Helsinki. E se trattiamo la fine della guerra, possiamo anche far cadere il piano di riarmo, che sta consentendo a ciascun Paese di riarmarsi per proprio conto. Sa che cosa succederà? Porterà a dividere l'Europa e a far rivivere pericolosi nazionalismi. Impegniamoci invece per una difesa europea, con investimenti a fattor comune e risparmio sostanziale di spesa.

E quegli 800 miliardi per il riarmo, sapete che ne facciamo? Li deviamo. Sì, li deviamo sulla crescita perché le imprese italiane crollano da tre anni. Li deviamo su un'agenzia per l'intelligenza artificiale che dia regole e politiche che formino i lavoratori, anziché licenziarli. Su un piano casa che garantisca il diritto dei giovani a restare, giovani che sono qui, a 50 metri, nelle tende contro il caro affitti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Sulle infrastrutture, che sono davvero necessarie per gli italiani, non certo bloccando 13 miliardi e mezzo su un ponte sullo Stretto, la cui prima pietra è un'inchiesta per corruzione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Mettiamo quelle risorse su un nuovo PNRR, per rinnovabili, energia e sanità. Non si può avere la sanità in lista di attesa dietro ai carri armati (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

E cambiamo registro, prendiamo risorse agli extraprofitti di banche e colossi energetici, per risarcire famiglie schiacciate dall'inflazione e dalle tasse record. Abbiamo il record di poveri assoluti, lei non se ne cura.

Cara Europa, potrebbe scrivere, imponi sanzioni e l'embargo delle armi al Governo criminale di Netanyahu e nessuna legge potrà impedirci di criticare quel Governo criminale (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Quanto all'immigrazione, rivediamo quel patto: non se ne vanti. Non si può lasciare tutto a carico dell'Italia, serve una reale, effettiva, responsabilità condivisa. Chiudiamo qui lo scontro con la Spagna. Le ricordo che la Spagna è stata a fianco a lei, a noi, nel 2023, mentre lei era in affanno sul record di sbarchi a Lampedusa: non se lo dimentichi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Cara Europa - potrebbe concludere -, tutti insieme possiamo costruire solidarietà, piani condivisi di disarmo, percorsi di pace ed effettiva sicurezza. Voltiamo pagina.

Vede, io lo so: non c'è speranza che lei possa scrivere o sostenere una lettera del genere, ma l'Italia non può permettersi di perdere la speranza. Ho visto anche che ha preso a inaugurare alcune opere che abbiamo realizzato col PNRR, con i soldi che abbiamo portato da Bruxelles con tanti altri colleghi anche delle altre forze di opposizione. Guardi, sono davvero contento di queste inaugurazioni, però tenga conto che quelli sono asili, scuole, infrastrutture civili, che servono alla nostra cittadinanza: sono cantieri di speranza, ecco perché non ci potremo mai rassegnare a realizzare invece i cantieri di guerra. Tenga conto che andremo in un futuro in cui taglieremo nastri davanti a mega fabbriche di munizioni, mentre in Germania si affaccia l'incubo dei neonazisti al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Allora dico: riprendiamoci il futuro. Ma ce lo riprendiamo con la democrazia, con la partecipazione, non con la "capocrazia" (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), donna o uomo solo al comando, con un'alleanza per la Costituzione! Al futuro che avete firmato voi noi diciamo "no" oggi, sempre (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle, che si levano in piedi, e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

**PRESIDENTE.** Colleghi, un po' di silenzio cortesemente. Colleghi, per favore, sennò non riusciamo ad andare avanti. Ha chiesto di parlare la deputata Rossello. Ne ha facoltà.

**CRISTINA ROSSELLO** (FI-PPE). Grazie, signor Presidente. Presidente del Consiglio Meloni, onorevoli colleghi, le sensibilità, gli interessi degli Stati membri che si riuniranno nel Consiglio dei prossimi giorni sono differenti, ma questo fa parte della storia europea proprio per la divergenza che c'è sempre stata negli anni su sicurezza ed economia nei nostri Paesi. Tuttavia le comunicazioni che ha fatto il Presidente del Consiglio dei ministri sono molto ferme e chiare: non sempre è facile, lo sappiamo bene.

La guerra in Ucraina resta una delle questioni decisive per la sicurezza del nostro continente. Dopo oltre quattro anni di conflitto occorre continuare: l'Unione europea deve sostenere gli sforzi diplomatici in questa direzione, fermo restando che qualsiasi accordo dovrà effettivamente essere rispettato dalle parti. È importante che l'Unione possa partecipare con una propria voce al percorso negoziale. Bene il sostegno a questa esigenza, anche attraverso la proposta di una rappresentanza europea e unitaria sostenuta dal Ministro Tajani e dalla Presidente Meloni. Tutti parlano di una pace giusta; la Presidente del Consiglio dei ministri ha parlato di una pace vera: è molto più propria questa definizione, se pensiamo che dovrebbe essere una pace misericordiosa, a dire il vero, che volga lo sguardo a coloro che si affacciano a un inverno freddo e buio sotto i bombardamenti, dove nessuno dovrebbe essere costretto a rinunciare alla speranza e a patire al punto di desiderare di accorciare la propria vita per le sofferenze inflittele in casa propria e nel proprio Paese.

La guerra ha mostrato quanto la sicurezza europea sia esposta anche a minacce che non si fermano ai confini fisici dei territori. Penso agli attacchi informatici, ai tentativi di interferenza esterna, alla vulnerabilità delle infrastrutture critiche: sono tutti rischi che riguardano i servizi essenziali, le imprese, le istituzioni e la stessa integrità dei processi democratici.

Il prossimo anno, in diversi Paesi europei, si svolgeranno importanti appuntamenti elettorali e questo è un tema che procede di pari passo alla tutela dalla guerra. La protezione delle istituzioni democratiche dalle ingerenze esterne merita, quindi, una particolare attenzione, nel

pieno rispetto delle competenze nazionali, delle libertà fondamentali e dei diritti. Nuovi diritti si affacciano, nuove codificazioni ne devono discendere, evolvendo ed elevando anche i programmi nazionali ed europei.

Sul terreno della difesa, Forza Italia conferma la centralità dell'Alleanza atlantica e la necessità di rafforzarne il pilastro europeo. L'Italia partecipa già, con uomini e mezzi, alla sicurezza comune, come dimostra l'impegno della nostra Aeronautica nelle missioni NATO di sorveglianza e difesa dello spazio aereo degli alleati. Le capacità necessarie alla sicurezza del continente dipendono da ricerca, sviluppo di nuove tecnologie e possibilità di realizzare programmi comuni e di coinvolgere le imprese delle diverse filiere produttive. Apprezziamo, quindi, l'indicazione di accelerare il passaggio dall'innovazione tecnologica alla sua applicazione concreta, per rafforzare la capacità di difesa degli Stati membri, valorizzando anche competenze di piccole e medie imprese.

Anche la prospettiva europea dei Balcani occidentali contribuisce alla stabilità del continente e il percorso di adesione deve mantenere criteri chiari, fondati sul merito e sui progressi effettivamente compiuti dai Paesi candidati. In questo quadro, meritano attenzione i passi avanti del Montenegro e le prospettive di altri Paesi della regione.

Il prossimo Consiglio europeo dovrà affrontare anche le questioni della crescita economica e delle prospettive del sistema produttivo europeo. A me non risulta che lei, Presidente del Consiglio, vada col piattino in mano. A me risulta una cosa diversa: due giorni fa, in Assolombarda, ben 7.000 imprese, con un PIL pari al 12 per cento del Paese, hanno dichiarato che lei è un valore aggiunto (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*). E questo, per noi che eravamo presenti, è stato motivo di orgoglio, perché le piccole imprese e le medie imprese, in particolare quelle italiane, hanno bisogno di essere appoggiate. E la competitività si misura ogni giorno attraverso problemi molto concreti, come lei, d'altra parte, ha declinato benissimo nella sua ottima relazione; ottima perché tutti noi l'abbiamo condivisa: semplificazione, costo dell'energia, disponibilità di finanziamenti, possibilità di innovare e di competere sui mercati internazionali.

Noi abbiamo apprezzato le risposte che lei ha fornito alle preoccupazioni e alle sollecitazioni che giungono dalle imprese e anche l'obiettivo di internazionalizzazione, che lei ha spiegato in termini di competitività, ma anche di bilanciamento con i costi e con le necessità della coesione.

Noi riteniamo che, quando lei andrà in Consiglio europeo, potrebbe, ad esempio, sottolineare quell'aspetto che abbiamo nelle aree urbane, dove abbiamo necessità - e questo avviene anche a Parigi o a Londra, non soltanto a Milano o a Roma - di intervenire con distribuzioni periferiche che rafforzino le relazioni fra imprese e professioni, servizi, territorio e capitale umano, non badando solo alle cifre ma intervenendo su divari infrastrutturali. E, accanto alle misure immediate, occorre lavorare sulle condizioni strutturali: reti, infrastrutture, maggiori interconnessioni fra Stati membri, diversificazione delle fonti e delle rotte di approvvigionamento.

Anche la questione abitativa merita attenzione e mi sembra che, con quello che avevamo di possibilità, qualcosa è stato fatto. Vorremmo fare di più, è evidente, ma d'altra parte ci sono anche delle coperte corte e l'Unione europea deve sostenere gli interventi nazionali ed essere disponibile anche a rivedere quei provvedimenti che sono stati dettati da altre stagioni.

Il reclamo sociale sulla maggiore sensibilità e attenzione alla formazione e alla sicurezza conferma l'urgenza di queste impostazioni. Ed è fattuale la dimostrazione della straordinaria capacità italiana di aver retto, a fronte di una congiuntura internazionale senza precedenti. Questo anche per la risposta dei mercati, confortati dalla stabilità di Governo. Non credo che sia un obiettivo raggiunto con così grande facilità, ognuno di noi ingoia dei rospi, ma lo deve fare nell'interesse del Paese. Questa confidenza va nutrita: per sostenere le stime che vedono le proiezioni del nostro PIL, l'Europa deve cambiare paradigma. L'industria non deve essere soggetta da tassare o da sovraccaricare con vincoli burocratici, serve una politica industriale comune che sostenga attivamente chi produce. Forse sarebbe una bella soddisfazione riuscire ad avere anche un piano un po' più ambizioso, esteso e continuativo per le politiche industriali.

Sulla competitività si gioca la capacità di sbloccare anche la flessibilità dei conti pubblici legati agli investimenti strategici e sul finanziamento strutturale delle nuove frontiere tecnologiche, a partire dall'intelligenza artificiale applicata ai processi manifatturieri. Se ne sta parlando in tutti i contesti, dal Nord al Sud: solo così potremo trasformare la tenuta in una crescita robusta e duratura, aiutata da politiche commerciali e di internazionalizzazione, come quelle messe a terra e portate avanti in tandem dal nostro Ministro Antonio Tajani con la sua guida, Presidente.

La questione energetica rimane particolarmente urgente: prezzi elevati e instabili incidono sulle famiglie. Possono determinare la rinuncia a molti investimenti o la perdita di produzione industriale difficilmente recuperabile. Per questo condividiamo l'iniziativa sui costi dell'energia ma anche la revisione più equilibrata del sistema ETS, sul quale non mi dilungo perché già la collega Craxi si è espressa in Senato.

Sul sistema bancario: ebbene, qui faccio una parentesi sulla quale bisognerebbe poi approfondire. Perché abbiamo pagato molto in Italia, nell'economia italiana, per iniziative europee che dovrebbero essere riequilibrate. La sua forza e la sua credibilità ci potrà aiutare nei prossimi Consigli.

L'Europa deve sostenere la ricerca, favorire l'applicazione di nuove tecnologie con una struttura industriale articolata e una forte presenza di piccole e medie imprese. Il negoziato che ci aspetta sarà difficile e dovrà tenere conto di esigenze molto ampie e posizioni nazionali differenti, anche sulla quantità complessiva delle risorse da mettere a disposizione.

Vorremmo soffermarci su molti temi, come la politica di coesione sulla quale lei sta resistendo - sia per le politiche agricole che della pesca - oppure sulle tensioni in Medio Oriente o anche sul tema dell'immigrazione. Su questo, ad esempio, ha descritto il fenomeno di Ceuta in questa relazione: è veramente molto chiaro ed efficace e spero che abbia la giusta pubblicità.

Bene, su questi strumenti noi ci vorremmo fermare e dirle che siamo a confermarle la piena fiducia, sia per la sua azione che per le sue intenzioni: dichiariamo il voto favorevole del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola al collega, una comunicazione di servizio. Poiché nelle giornate di giovedì 15 e venerdì 16 ottobre avrà luogo nell'Aula della Camera lo svolgimento della 28a Conferenza europea dei Presidenti di Parlamento, invito tutti i deputati, una volta concluse le votazioni, a liberare i cassetti e lo scranno, così da favorire le operazioni di

preparazione dell'Aula. Vi ringrazio per questo. Ha chiesto di parlare l'onorevole Candiani. Ne ha facoltà.

**STEFANO CANDIANI** (LEGA). Grazie, Presidente. Presidente Meloni, non ho preparato un intervento scritto come chi mi seguirà negli interventi in questa dichiarazione di voto, perché ritengo che il dibattito parlamentare si debba arricchire di quello che viene detto e quindi non debba essere semplicemente un andare a recitare una stentata, ormai, azione di propaganda fine a se stessa.

Ecco, questo dovrebbe essere il centro del contenuto, purtroppo abbiamo sentito anche prima delle affermazioni fatte squisitamente a fini di colpire il Governo nel suo operato e anche ad offendere l'azione che stanno con difficoltà facendo i suoi Ministri per dare una risposta ai problemi del Paese.

Basterebbe, guardi, per dire che la Lega voterà a favore della risoluzione, fare questo confronto: vede, Presidente, questa è la risoluzione di maggioranza, e questo è quello che propone l'opposizione: 1, 2, 3, 4, 5, 6 (*Il deputato Candiani mostra alcuni fogli - Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*)... Questa è la loro posizione unitaria. Di chi, peraltro, ha anche la sfacciataggine di dire adesso: noi siamo divisi, però quando poi andremo al Governo saremo uniti. O pigliate per i fondelli adesso o piglierete per i fondelli gli italiani domani (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier, Fratelli d'Italia, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

Non è che c'è molto da aggiungere in mezzo. Dopodiché, che noi abbiamo posizioni che siano, all'interno della maggioranza, distinte, in merito alla gestione dell'Europa, questa è cosa nota. Noi non partecipiamo all'Unione del Partito popolare europeo, ma non è niente di nuovo.

E soprattutto lo facciamo con uno spirito realmente europeista. A me piace ricordare che nelle tessere della Lega di 15, 20 anni fa, quando altri non sapevano neanche com'era fatta la bandiera dell'Europa, c'era il simbolo della bandierina dell'Europa, perché quell'Europa doveva dare le risposte a tutte le aporie, a tutti i problemi, a tutti i problemi irrisolti delle Nazioni europee. Purtroppo l'evoluzione che abbiamo poi potuto vedere in questi anni ha prodotto, invece, un qualcosa di estremamente differente e distante rispetto alle esigenze dei popoli europei.

C'è chi fa dichiarazioni di principio e si dichiara europeista convinto e mi fa piacere. Quindi, lo dico anche al collega De Luca: si prendano la responsabilità, da europeisti convinti, di giustificare tutte le difficoltà in cui ci ha messo l'Unione europea con la gestione a matrice sinistra-verdi all'interno dell'Unione europea, a partire dal ritardo tecnologico e digitale, per cui l'Unione europea oggi è totalmente fuori dalla partita per l'intelligenza artificiale, al contrario di Stati Uniti e Cina. Per non parlare dell'eccesso di regolamentazione, che rende impossibile la partenza delle *startup* e delle imprese innovative in Europa; o l'ondata di fallimenti aziendali che, nel corso del 2026, sono arrivati al 5,7 per cento nel secondo trimestre, un segnale di quanto è in difficoltà il tessuto produttivo europeo. Per non parlare della crisi energetica, dei prezzi dell'energia fuori controllo - fino a tre volte superiori rispetto a quelli di Stati Uniti e Cina - e, Presidente, con una considerazione che va anche nel merito, perché noi abbiamo fatto delle scelte di campo riguardo al sostegno all'Ucraina, scelte di campo che diventano, ovviamente, sempre più difficili e sempre più pesanti dal punto di vista economico e dello sforzo che stiamo facendo.

Però, sarebbe ipocrita nascondere che in Europa ci sono ancora Paesi che continuano a importare il gas metano dalla Russia senza avere per nulla interrotto quelle forniture di cui noi ci siamo privati, con una differenza enorme nel costo dell'energia. Per cui alla fine scopriamo - semplicemente andando a vedere i dati del mese di marzo scorso - che in Europa sono stati importati 1,3 miliardi di euro di controvalore di gas russo e il singolo maggior importatore è la Spagna - la stessa Spagna che poi loro indicano come riferimento e come punto esaltante del riferimento della politica della sinistra europea - con 355 milioni di euro, con un aumento del 124 per cento rispetto al mese di febbraio. Ancora, gli altri Paesi importatori di gas dalla Russia sono la Francia, per 250 milioni di euro, e il Belgio, per circa 200 milioni di euro, eccetera.

Poi, un inciso: non so se le sarà capitato, Presidente Meloni, di assistere o di sentire - non ne vale la pena, glielo garantisco - qualche televisione italiana con qualche *talk show* della sera, magari quelli sui canali che vanno dal 6 in avanti. Ci sono delle situazioni che sono imbarazzanti, perché sento i commentatori di sinistra non riuscire a giustificare e a spiegare perché in Spagna ci sono le piazze infiammate, le piazze francesi infiammate e in Italia no. Non se ne danno pace, non riescono proprio a giustificarlo: dove governano loro e dove loro danno l'esempio i Paesi sono esplosi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Allora, forse, dovrebbero iniziare - prima di puntare il dito agli altri e prima di venire a fare la predica - a capire che cosa nelle politiche europee fatte a sinistra hanno fallito, a partire dall'immigrazione incontrollata e a partire dalla negazione che la sicurezza è un valore aggiunto per chi vuole vivere in un Paese civile. Non è un fardello da nascondere nell'armadio. Questo è quello che è successo quando la sinistra è andata al Governo: abbiamo visto le realtà trasformarsi da sicure a insicure.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LORENZO FONTANA (ore 19,15)

**STEFANO CANDIANI** (LEGA). E poi c'è il grande tema della transizione ecologica. Fino a quando l'Europa non abbandonerà la visione ideologica del *Green Deal*, noi saremo sempre in difficoltà nel competere non solo con gli altri Paesi, ma nel tenere il passo anche rispetto al nostro recente passato, perché abbiamo dei costi e dei balzelli - l'ha sentito l'altro giorno all'assemblea di Assolombarda - che sono insostenibili.

Noi, oggi, siamo paradossalmente vincolati a degli accordi europei che ci obbligano a dismettere produzioni in Italia per andare a importare dalla Cina quello che la Cina ha prodotto con maggior danno ambientale rispetto a quello che sarebbe stato prodotto in Italia. È un paradosso totale. Ecco, questo è quello per cui noi diciamo: vada in Europa e faccia capire che questa è la direzione sbagliata per la stessa Unione europea, per gli italiani e per gli altri Paesi europei.

Ci sono circostanze che debbono essere ovviamente chiarite e quella sui conti europei è indubbiamente la partita più difficile. Il Governo sta facendo un ottimo lavoro, tenuto conto del contesto nel quale siamo inseriti: c'è una guerra che nessuno avrebbe voluto tra Ucraina e Russia e c'è un conflitto che nessuno avrebbe voluto in Medio Oriente. Indubbiamente, ancora una volta dobbiamo sottolineare che la posizione europea, in un caso e nell'altro, è totalmente evanescente. Lamentarsi, quindi, di queste situazioni, avendo però dall'altra parte un Governo europeo che non è capace di esprimere una posizione che riesca a incidere su questi conflitti, è quello che si dice un totale fallimento.

Presidente, bisogna pretendere dall'Unione europea e dalla Commissione quella flessibilità che va messa in relazione alla difficile situazione internazionale che stiamo vivendo. Noi non stiamo chiedendo di avere flessibilità perché abbiamo i conti in disordine. I conti erano in disordine qualche anno fa; oggi i conti dell'Italia sono il meglio che si può avere in Europa e con questa condizione internazionale di contorno. Oggi il grande osservato in Europa è la Francia, dove il rapporto deficit-PIL è arrivato al 5 per cento. Quello che le chiediamo è questo: di portare la posizione del Governo italiano in maniera chiara, di portare il buon lavoro fatto dai suoi Ministri, a partire dal Ministro Giorgetti che ringraziamo per l'impegno messo nella chiusura dei saldi di bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), è di far capire che l'Italia è rappresentata da una maggioranza che esprime una risoluzione, che sottoscrive convintamente, che contiene dei punti importanti di crescita e di progresso per tutti. Dall'altra parte c'è un'accozzaglia di sinistra che si presenta puntando il dito e accusando e poi presenta 1, 2, 3, 4, 5 e 6 risoluzioni differenti (*Il deputato Candiani mostra dei fogli*), che non si voteranno l'uno con l'altro perché non sono d'accordo su niente (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Schlein. Ne ha facoltà.

**ELLY SCHLEIN** (PD-IDP). Grazie, Presidente. Non sono sorpresa. Anche oggi la Presidente Meloni è venuta a raccontarci che è sempre colpa di qualcun altro ma, con il Governo più longevo, poteva almeno oggi prendersi mezza responsabilità dei fallimenti in cui ha portato il Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Se abbiamo gli stipendi più bassi, tra i più bassi d'Europa, e il costo dell'energia più caro d'Europa è sempre colpa di qualcun altro.

Ci sono gli studenti accampati nelle tende qui fuori e se Carmelo ci ha raccontato di guadagnare 800 euro come commesso *part time* in un centro commerciale e di spenderne 600 per l'affitto è senza dubbio colpa di qualcun altro, non vostra che non avete mai regolamentato gli affitti brevi, che avete cancellato il Fondo per l'affitto, che avete usato i fondi del PNRR per arricchire gli studentati privati, vero Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)?

Se 6 milioni di italiani rinunciano a curarsi per le liste d'attesa troppo lunghe, sicuramente non è colpa dei vostri tagli alla sanità pubblica. Se i lavoratori ex Ilva sono in sciopero, è sicuramente colpa di qualcun altro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*) e, guardi, non certo vostra, che sono quattro anni che non avete fatto nulla. Non avete neanche raccolto i rilievi del tribunale che aveva detto che cosa bisognava fare sull'amianto e sulle polveri sottili. Non ci avete messo un euro, anzi avete tolto gli unici fondi pubblici che erano disponibili per i forni elettrici. Traduco: avete fatto passare il tempo per poi scaricare la colpa della vostra inerzia sui giudici. È solo questo ciò che voi sapete fare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Se gli agricoltori, incontrati qui ieri, ci raccontano di non riuscire più a pagare quei prezzi stellari dei carburanti è senza dubbio colpa di qualcun altro, non vostra che, nonostante ve lo chiediamo da mesi, non avete attivato le accise mobili. Presidente, dopo i suoi video al benzinaio, si è ridotta a ringraziare le grandi società energetiche e petrolifere, che avrebbe dovuto tassare e non ha avuto il coraggio, ma è sempre colpa di qualcun altro (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra*).

Allora, Presidente, la domanda è legittima: ma se è sempre colpa di qualcun altro, lei, Presidente, che cosa sta lì a fare se non è mai in grado di fare nulla per gli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra*)? È venuta anche oggi a raccontarci che vuole proteggere gli italiani dalle minacce esterne e dalle regole sbagliate. La domanda è: chi li proteggerà da voi e dai vostri fallimenti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)? Lo dovremo fare noi dopo quattro anni del Governo più lungo e più inconcludente della storia repubblicana.

È sempre colpa dell'Europa anche sulla crescita, immagino. Una crescita che ha ancora davanti lo zero. Ma lei, Presidente, non dice la verità, e cioè che se oggi va a chiedere lo "zero virgola" di flessibilità è perché non ha saputo nemmeno usare 200 miliardi del PNRR per far ripartire la crescita in questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)!

La produzione industriale cala da tre anni, senza uno straccio di politica industriale. Oggi è venuta a dirci - l'ho sentita prima al Senato - che siete sempre impegnati per la semplificazione: non se ne è accorto nessuno, Presidente! Siete voi che avete incasinato Transizione 5.0 (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra*)! Siete sempre voi che ancora non avete accolto la proposta unitaria delle opposizioni di estendere l'autorizzazione unica su modello ZES a tutta l'Italia sulla doppia transizione ecologica e digitale. Datevi, quindi, una mossa.

Dicevate che avreste abbassato le tasse: vi informo che le tasse e la pressione fiscale sono al livello record degli ultimi 12 anni, al 43 per cento.

Parlavo prima degli stipendi che sono tra i più bassi, eppure avete bloccato voi la nostra proposta unitaria per un salario minimo in questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

E sul costo dell'energia all'ingrosso più caro d'Europa, Presidente, non è colpa dell'ETS, perché quello c'è in tutta l'Europa, ma in Spagna e in Germania le bollette sono molto più basse. Mentre lei chiede di sospendere l'ETS sapendo che non succederà, sa chi si sta occupando di cambiarlo, riuscendo a ottenere norme che mettono *benchmark* specifici per aiutare il settore della ceramica in difficoltà? Noi e senza il vostro aiuto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Questa è la verità. Perché poi abolire l'ETS e fare la guerra ideologica alle rinnovabili vuol dire solo comprare più gas da Trump e quindi essere più dipendenti, non certo meno dipendenti.

E, guardi, l'Italia non è nemmeno uscita in anticipo dalla procedura di infrazione. La regina dell'austerità ha fallito anche questo obiettivo, ma anche questo non è mica colpa sua: è colpa dell'Istat che conta troppo bene. Questa è la risposta che ha dato, cioè il Paese ha la febbre e lei se la prende con il termometro, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Ora, se dopo quattro anni l'Italia sta peggio, non potete più incolpare nessun altro. E devo dirle, Presidente, che lei ha sprecato veramente un'occasione storica, perché guardi che maggioranza aveva qui. Poteva cambiare tutto, poteva fare riforme coraggiose, ma non è riuscita a farne una che migliorasse in concreto la vita degli italiani. Questa è la verità con cui ogni giorno loro devono fare i conti.

La sua unica priorità è stata cambiare questa legge elettorale. Avete tenuto il Parlamento ostaggio per cinque mesi per cambiarla, perché vi vantate tanto della vostra stabilità, ma poi dovete per forza cambiare la legge che vi ha dato, quella stabilità. Sa perché? Perché avete paura di perdere, Presidente, perché la novità siamo noi, con un'alleanza progressista unita (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista – Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Negli ultimi mesi abbiamo visto un'Italia sempre più spesso assente proprio quando altri paesi europei prendevano iniziative comuni: è accaduto sull'Europa, è accaduto sulla Palestina, sull'Ucraina e lo abbiamo visto perfino con la scelta dell'assenza alle Nazioni Unite. Voi delegittimate le sedi multilaterali e stamattina, in un'ora di discorso, non ha trovato cinque secondi per condannare le inaccettabili sanzioni di Trump alla Corte penale internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra*), che è stata fondata a Roma con il contributo anche di una donna caparbia e determinata come Emma Bonino! Difenderemo noi il diritto internazionale da chi vuole sostituirlo con la legge del più ricco e con la legge del più forte, visto che non lo fa lei, che lo voleva candidare al Nobel.

Negli ultimi mesi, quindi, abbiamo visto questo: un'Italia sempre più assente, quando dovrebbe essere alla guida di una svolta, perché, guardate, davanti al ritorno delle guerre, della logica di potenza, la rivoluzione dell'intelligenza artificiale e la crisi climatica, abbiamo bisogno di un salto in avanti dell'integrazione europea; se non lo capite, Presidente, siete complici di quelli che vorrebbero relegare l'Europa, e quindi l'Italia, al margine della storia.

Noi, invece, abbiamo un'idea molto chiara: nessuna di queste sfide è alla portata dei singoli Stati, per questo serve un nuovo *Next Generation EU* che sia un piano industriale, sociale, energetico e ambientale dell'Unione europea. Serve proseguire quegli investimenti anche per un CERN europeo sull'intelligenza artificiale. Ascoltavo le preoccupazioni del collega Candiani prima di me. Ma certo, non siamo mica costretti a scegliere tra due modelli che non ci assomigliano, quello cinese e quello americano; serve un modello europeo di intelligenza artificiale che possa redistribuire i benefici a tutta la società (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), anziché concentrare sempre più potere, ricchezza e conoscenza nelle mani di pochi colossi privati.

E, al contempo, un piano che dia vita a una vera difesa comune europea, che non è la folle corsa al riarmo di 27 diversi Stati con 27 diversi eserciti ancora skoordinati (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). E guardi che se lei, Presidente, è contraria alla difesa comune, ma accetta di aumentare la spesa militare al 5 per cento, perché l'ha chiesto Trump, ora con 14 miliardi a debito su cui le opposizioni compattamente hanno votato contro, ecco, se lei fa questo e, al contempo, sta aumentando la spesa militare e rifiuta la difesa comune, sta facendo solo una cosa: comprare più armi da Trump, che ci rende più dipendenti, non meno, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Le vostre scelte danneggiano l'interesse nazionale e frenano l'Unione europea. Guardi che per questo, per tutti questi obiettivi del presente e del futuro serve un bilancio europeo più forte e più ambizioso. Io l'ho ascoltata stamattina e non sono riuscita a capire, Presidente, se lei contrasterà i tagli drastici che i suoi colleghi stanno proponendo al Consiglio europeo, perché è lì che si vede la differenza. Voi con la vostra ideologia state segando il ramo su cui siamo tutti seduti, su cui è seduta tutta l'Italia.

E intanto, sulla politica estera, a Gaza si continua a morire: si muore delle armi dell'esercito israeliano e si muore per mancanza di aiuti umanitari. Non c'è stato il ritiro israeliano e non c'è stato il disarmo dei terroristi di Hamas. Che cosa state facendo voi per passare dalla tregua alla pace? Perché Regno Unito, Francia, Canada e altri 11 Paesi hanno deciso di vietare il commercio dei prodotti illegali dalle colonie illegali (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). E devo dire che lei poteva fare la stessa scelta, come una nostra proposta di legge unitaria prevede, e invece avete deciso di dire di no perché "dovrebbe essere l'Europa a fare queste scelte", l'ha detto il Ministro Tajani.

Ecco, la verità è che siete voi a bloccare l'Europa con il veto per la sospensione dell'accordo UE-Israele (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), quindi mettetevi d'accordo con voi stessi. Forse perché i vostri consiglieri paragonano Gaza alla riviera romagnola senza vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra*)? Se volete lavorare per la pace bisogna riconoscere lo Stato di Palestina accanto a quello di Israele e sanzionare i crimini di Netanyahu.

Non chiedete nemmeno più di porre fine alla guerra illegale voluta da Trump in Iran, perché avete paura di altri tweet e di altre sfuriate. Nel frattempo, il Presidente americano ha fatto un accordo con Putin sul gasolio, che non è soltanto rischioso, Presidente, è un cinico accordo fatto sulla pelle degli ucraini (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), questa è la verità. Proprio mentre si intensifica l'offensiva di Trump, noi abbiamo sempre sostenuto il diritto dell'Ucraina a difendersi da un'invasione criminale e per costruire la pace non possiamo aspettare che cada l'ultimo missile: serve uno sforzo diplomatico e politico dell'Unione europea per ottenere una tregua e per ottenere anche un negoziato...

**PRESIDENTE.** Concluda.

**ELLY SCHLEIN** (PD-IDP). ...con una pace giusta. Un negoziato per cui serve un negoziatore europeo, e non serve, Presidente, cedere a un formato intergovernativo guidato da altri, come lei oggi ha detto: serve una politica estera comune dell'Unione europea. Undici Paesi hanno firmato per superare l'unanimità ed è una vergogna che l'Italia, il Paese di De Gasperi, di Altiero Spinelli e di Ursula Hirschmann, non abbia firmato con loro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), perché è esattamente quello che ci serve per riuscire a incidere e a costruire la pace intorno a noi.

Noi lo faremo, perché abbiamo un'idea chiara: non vogliamo un'Italia che aspetta che decidano altri, Presidente, ma un'Italia che guidi gli altri a fare ciò che ogni Paese da solo non può fare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista, che si levano in piedi, e di deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Trancassini. Ne ha facoltà.

**PAOLO TRANCASSINI** (FDI). Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, rappresentanti di Governo, onorevoli colleghi, lei, Presidente, si recherà, per l'ennesima volta, nei giorni prossimi a Bruxelles, a rappresentare l'Italia. Abbiamo letto le sue comunicazioni. Noi, che facciamo il tifo per l'Italia, siamo tranquilli e sereni: sappiamo che ancora una volta il Presidente Meloni rappresenterà a testa alta la nostra Nazione (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Il Presidente Meloni andrà al Consiglio europeo per l'ennesima volta dal 2022 e lì, nel Consiglio europeo, ha conosciuto cinque Primi Ministri francesi, quattro britannici, due tedeschi e così via scorrendo. Lo dico perché la stabilità - Presidente, lei lo sa bene, a qualche collega sfugge - è molto importante in chiave nazionale, ma anche e soprattutto in chiave internazionale e in chiave europea. E non è un caso che il Governo più longevo della storia sia di centrodestra, perché lo è anche il secondo, perché lo è anche il terzo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*): i Governi più longevi della nostra storia sono tutti di centrodestra.

È un caso? No, perché da una parte c'è una coalizione, una condivisione di programma, un lavoro di costruzione e, permettetemi di dirlo, sempre guidati dall'interesse della Nazione, mentre dall'altra parte c'è un cartello elettorale e quel cartello elettorale qualche volta vi ha fatto vincere - quasi mai -, qualche volta siete andati al Governo - quasi sempre con gli inciuci di palazzo -, ma poi alla fine, alla prova del nove, e cioè quando arrivano i problemi seri, naufragate.

E la dimostrazione, Presidente, è oggi data dalle risoluzioni. Io non faccio una bella figura con lei che so, insomma, essere una secchiona, ma io non ce l'ho fatta a leggere 78 pagine di mozioni del centrosinistra, cinque risoluzioni, la qualunque (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). I "ma anche" si sprecano. Tant'è vero che, poi ovviamente, voteremo per parti e virgole separate.

Allora, lì dove tu cerchi il Campo largo, in realtà, trovi il campo degli orti. Ma la domanda, per tornare seri, che io faccio soprattutto ai colleghi di centrosinistra è: provate ad immaginare se adesso vi si realizza un sogno e, al posto del Presidente Meloni, ci fosse uno di voi, tanto lì davvero uno vale uno (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Con che cosa andate in Europa? Con quale di queste risoluzioni andrete in Europa? Come andrete ad affrontare i grandi problemi nazionali e internazionali (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Qual è la risposta sull'energia? Quella di Fratoianni o quella di Italia Viva (*Commenti del deputato De Luca*)?

Ecco, credo che questi temi ce li dobbiamo porre. Penso, invece, Presidente, che lei in questi anni ha fatto molto bene. Potremmo raccontare e dire di tutti i successi: potremmo parlare di un milione e 300.000 posti di lavoro; però, in Europa c'è una cosa che, secondo me, rivela quanti sono stati i successi raggiunti dal Governo Meloni. E cioè che non si sente più parlare di Ursula von der Leyen. Non c'è più (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Era l'icona della sinistra (*Commenti della deputata Boldrini*), era la persona che in qualche modo la doveva mettere in riga. Nel momento in cui ha cominciato a collaborare - perché non siamo più andati in Europa a chiedere quello che dovevamo fare, ma siamo andati a dire quello che vogliamo fare - nel momento in cui la Ursula von der Leyen ha cominciato a ragionare con l'Italia, ad accettare le nostre politiche sull'immigrazione è stata immediatamente declassata e l'*interim* del Partito Democratico lo hanno affidato a Sanchez (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Ora, tra l'altro, a novembre si vota, se dovesse perdere ci saranno le primarie in Europa per l'*interim* del nuovo leader della sinistra.

Faccio, come ha fatto lei, un appello al centrosinistra e alla buona fede del centrosinistra, di votare la nostra risoluzione con la quale chiediamo una tregua energetica su Russia-Ucraina, per smettere di bombardare le centrali elettriche. Sono scappati al Senato, non l'hanno votata. Ho sentito il Presidente Conte dire che è una truffa: votasse contro. Perché l'ultimo posto nella Divina Commedia, nell'Inferno, viene dato agli ignavi da Dante (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e*

*Progressista*). E io penso che un ex Presidente del Consiglio dovrebbe dare seguito. Se ha coraggio, votasse contro.

Purtroppo o per fortuna - per noi che eravamo abituati a parlare all'inizio delle dichiarazioni di voto - parlare per ultimi ti stravolge un po' quello che è il tuo discorso. E allora, una risposta al collega Ziello, suo tramite, la devo dare perché gli difetta un po' la storia del nostro partito. Noi siamo nati nel 2012 votando contro il Governo Monti, non un Governo di destra come è il Governo Meloni (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Votammo contro e cominciai un percorso difficile, lungo, tortuoso, lunghissimo, difficilissimo, mentre, invece voi, lo dico con profondo rispetto, sempre suo tramite, avete la credibilità - mi ricordate quel film nel quale c'era uno che passava da una curva all'altra - del tifoso che a un derby passa da una curva all'altra, tra il primo e il secondo tempo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia – Il deputato Riccardo Ricciardi: "Come Fratelli d'Italia!"*). Si fa fatica, si fa fatica. Fate passare qualche mese. Perché, passare dall'esaltazione del Ministro Valditara a insulti al Ministro Valditara - come fa il collega Sasso - è difficile. È difficile starvi dietro.

Quanto al Presidente Conte, sempre suo tramite, scopro che ha realizzato l'80 per cento del programma. A parte che gli ricordo che ha governato con tutti i programmi tranne che con il nostro, quindi non si è capito qual è il programma che lui ha attuato (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Ma penso, Presidente Meloni, che, se questa percentuale gliela danno gli stessi che gli dicono che vinceranno le elezioni, noi siamo tranquilli perché lui dice che ha realizzato l'80 per cento.

Sulle spese militari hanno corretto un po' il tiro, non so se ci avete fatto caso, perché il collega Ricciardi ha parlato di cybersicurezza, il Presidente Conte ha detto che loro pagavano gli stipendi. Non è così, fate una ricerchina, ci vuole un minuto. Missili, elicotteri, F-35 e non c'era la guerra (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Non c'era la guerra! Non dovevamo difendere i confini nazionali, onorevole Conte (*Proteste di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Pacifista a Strasburgo e atlantista a Palazzo Chigi.

Quanto alla battuta sul treno, e cioè che la Presidente Meloni siede sull'ultimo vagone del treno in Europa, guardi, io non lo so, ma non ci appassiona. Diciamo che da quando è nato questo partito, da quando io lavoro con Giorgia Meloni, il tema non è mai stato in quale carrozza stare, ma dove dovevamo andare, quanto era lungo il tragitto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) e quanto sarebbe stato difficile raggiungerlo. Mentre lei, Presidente Conte, appena è uscito dal suo studio legale, è salito su ogni treno che è passato (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Su ogni treno! Lo ritroveremo a Ottaviano, a Re di Roma prima o poi!

Poi, lei se le cerca, perché ci viene a dire a noi: un uomo solo al comando, al Presidente Meloni. Un uomo solo al comando, lei, una figura mitologica: il "decretauro", metà uomo e metà DPCM (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Dovevamo aspettare la sera per capire dove saremmo andati (*Commenti dei deputati Raffa e Donno*).

E poi, una considerazione, siete qui a pontificare, a dirci, gli stipendi, le cose. Fatevelo dire: 174 miliardi la zavorra che ci avete lasciato, questo equivale a 5 finanziarie (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia – Commenti del deputato Alfonso Colucci*)! Cinque finanziarie! E poi venite qui e anziché fare come il figliol prodigo e farvi bastare l'abbraccio, volete pure mettere le mani sulla successiva finanziaria. Insomma, ce n'è abbastanza.

Io Presidente, dato che sento la campanella mi avvio a concludere e penso, Presidente, che noi siamo ottimisti; noi siamo convinti che lei continuerà a rappresentare l'Italia a testa alta, siamo ottimisti anche nei confronti dell'opposizione perché pensiamo che lo faranno ancora per tanti anni. Ma penso anche, Presidente, che adesso i nostri avversari ci regaleranno comunque una bella visione perché, appena cominceremo a votare, su quel *display* comparirà il Tricolore (*Applausi Fratelli d'Italia, che si levano e di deputati Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*), bianco, rosso e verde delle loro divisioni (*Commenti del deputato Provenzano*). Viva l'Italia, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)!

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di intervenire per una precisazione sui pareri il Ministro Foti (*Commenti*)...Calmi, prego Ministro. Silenzio... Prego.

**TOMMASO FOTI**, *Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. Mi scuso, perché evidentemente c'è stato un po' di confusione nella lettura dei pareri. Sulla risoluzione n. [6-00307](#), a prima firma Calovini, propongo una riformulazione nel senso di espungere le premesse.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Calovini accoglie la riformulazione.

### **(Votazioni)**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Come da prassi, le risoluzioni saranno poste in votazione per le parti non assorbite e non precluse dalle votazioni precedenti. Per quanto riguarda le votazioni per parti separate, faccio presente che i presentatori delle risoluzioni, ove necessario, hanno prestato il consenso previsto.

Passiamo alla risoluzione Ziello ed altri n. [6-00300](#).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Ziello ed altri n. [6-00300](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 35*).

Passiamo alla risoluzione Braga ed altri n. [6-00301](#). Avverto che i gruppi Alleanza Verdi e Sinistra, Movimento 5 Stelle e Italia Viva hanno chiesto la votazione per parti separate.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Braga ed altri n. [6-00301](#) nella sua interezza, ad eccezione delle premesse, del 1° e del 21° capoverso del dispositivo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 36*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle premesse e sul 1° capoverso del dispositivo della risoluzione Braga ed altri n. [6-00301](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 37*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 21° capoverso del dispositivo della risoluzione Braga ed altri n. [6-00301](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 38*).

Passiamo alla votazione della risoluzione Riccardo Ricciardi ed altri n. [6-00302](#). Avverto che il gruppo Partito Democratico ha chiesto la votazione per parti separate.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Riccardo Ricciardi ed altri n. [6-00302](#) nella sua interezza, ad eccezione delle premesse e del 2° capoverso del dispositivo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 39*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle premesse e il 2° capoverso del dispositivo della risoluzione Riccardo Ricciardi ed altri n. [6-00302](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Colleghi, per cortesia. Colleghi, per cortesia!

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 40*).

Passiamo alla votazione della risoluzione Boschi ed altri n. [6-00303](#). Avverto che il gruppo Partito Democratico ha richiesto la votazione per parti separate.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Boschi ed altri n. [6-00303](#) nella sua interezza, ad eccezione delle premesse, del 5° e del 15° capoverso del dispositivo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 41*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle premesse, sul 5° e il 15° capoverso del dispositivo della risoluzione Boschi ed altri n. [6-00303](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 42*).

Colleghi, ricordo che non si fanno foto e video in Aula, cortesemente.

Passiamo alla votazione della risoluzione Zanella ed altri n. [6-00304](#). Avverto che il gruppo Partito Democratico ha richiesto la votazione per parti separate.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Zanella ed altri n. [6-00304](#) nella sua interezza, ad eccezione delle premesse e dei capoversi 2° e 6° del dispositivo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 43*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle premesse e sui capoversi 2° e 6° del dispositivo della risoluzione Zanella ed altri n. [6-00304](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*[Vedi votazione n. 44](#)*).

Passiamo alla votazione della risoluzione Magi e Della Vedova n. [6-00305](#).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Magi e Della Vedova n. [6-00305](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*[Vedi votazione n. 45](#)*).

Passiamo alla votazione della risoluzione Mantovani, Candiani, Rossello e Carfagna n. [6-00306](#).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione n. [6-00306](#) Mantovani, Candiani, Rossello e Carfagna, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*[Vedi votazione n. 46](#)*).

Passiamo alla votazione della risoluzione Calovini, Billi, Deborah Bergamini e Lupi n. [6-00307](#), come riformulata.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione n. [6-00307](#) Calovini, Billi, Deborah Bergamini e Lupi, come riformulata, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 47*).

Passiamo alla votazione della risoluzione Richetti ed altri n. [6-00308](#). Avverto che i presentatori hanno accettato le riformulazioni proposte dal Governo. Avverto, altresì, che il gruppo Partito Democratico ha richiesto la votazione per parti separate.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui capoversi 4°, 14°, 16°, come riformulato, e 17°, come riformulato, del dispositivo della risoluzione Richetti ed altri n. [6-00308](#), con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 48*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui capoversi 5°, 6°, 15°, come riformulato, e 19°, come riformulato, del dispositivo della risoluzione Richetti ed altri n. [6-00308](#), con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 49*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 18° capoverso del dispositivo della risoluzione Richetti ed altri n. [6-00308](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 50*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della risoluzione Richetti ed altri n. [6-00308](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 51*).

Sono così esaurite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista della riunione del Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2026 (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 15 E 16 OTTOBRE 2026**

**Risoluzioni**

La Camera,

premesse che:

1) il perdurare del conflitto tra la Federazione Russa e l'Ucraina continua a determinare devastanti e rilevanti conseguenze economiche, energetiche e sociali per gli Stati membri dell'Unione europea e per l'intero sistema produttivo e industriale italiano; l'invio continuativo di aiuti finanziari e forniture di armamenti all'Ucraina alimenta un'*escalation* militare contraria agli interessi di pace della nostra nazione; risulta pertanto di primaria ed urgente necessità interrompere immediatamente ogni forma di sostegno economico e militare a favore di Kiev, promuovendo contestualmente un'azione diplomatica rigorosa affinché il Consiglio europeo prenda una posizione ferma ed esplicita di condanna nei confronti dei bombardamenti condotti dal governo di Zelensky contro gli impianti di raffinazione e le infrastrutture energetiche russe, le cui dirette ripercussioni stanno provocando un ennesimo ed insostenibile innalzamento dei prezzi dei carburanti ed un aggravamento dell'inflazione a danno delle famiglie e delle imprese europee; l'intento del Consiglio europeo di sottrarre ulteriori risorse a fondo perduto odi finanziare prestiti, compresi quelli destinati alla copertura di droni, missili o alla copertura del deficit finanziario ucraino e al supporto delle infrastrutture invernali, corrisponde ad una totale accettazione di una logica bellica che prosciuga i fondi destinati agli Stati membri;

2) risulta indispensabile giungere ad un'immediata ed integrale revisione del regime sanzionatorio nei confronti della Federazione Russa, mediante la progressiva e totale rimozione delle sanzioni economiche e commerciali esistenti, superando la logica dei rinnovi automatici e delle restrizioni individuali o settoriali;

3) peraltro, si rileva la necessità che il Consiglio europeo esprima una ferma posizione contraria rispetto a qualsiasi prospettiva di adesione dell'Ucraina all'Unione europea, ipotesi che deve essere recisamente respinta; un simile allargamento determinerebbe infatti ripercussioni economiche, finanziarie, agricole e geopolitiche pregiudizievoli per gli Stati membri, alterando la ripartizione delle risorse della politica agricola comune, dei fondi di coesione e degli strumenti finanziari comunitari, con effetti gravemente lesivi per la competitività delle imprese agricole e produttive italiane, oltre a compromettere in via definitiva il processo di normalizzazione dei rapporti diplomatici, commerciali e di vicinato tra l'Unione europea e la Federazione Russa; conseguentemente, si rende indispensabile opporsi in via definitiva ad ogni iniziativa volta a favorire o accelerare l'ingresso dell'Ucraina nell'Unione;

4) l'instabilità geopolitica nel Medio Oriente richiede, poi, un'immediata e ferma condanna di ogni dinamica bellica, con particolare riferimento al conflitto che coinvolge l'Iran,

nonché alla pericolosa strategia di espansione territoriale e demografica condotta da Israele in Cisgiordania; la pianificazione dell'ampliamento e della triplicazione degli insediamenti illegali mina irreversibilmente la stabilità dell'area, compromette la soluzione dei conflitti e viola le norme imperative del diritto internazionale; peraltro, le crescenti tensioni nell'area Mediorientale e i rischi connessi alla navigazione nello stretto di Hormuz e nello stretto di Bab-el-Mandeb rappresentano una grave minaccia per la sicurezza energetica globale, la libertà dei traffici marittimi, le infrastrutture portuali e la logistica strategica italiana ed europea nel mediterraneo; il Consiglio europeo deve inoltre condannare decisamente qualsiasi tentativo di accelerare crisi logistiche e commerciali che mettono a rischio i corridoi marittimi fondamentali e la stabilità umanitaria a Gaza, in Cisgiordania e nelle aree limitrofe tra Libano e Israele, respingendo qualsiasi coinvolgimento in operazioni militari;

5) l'eccezionale ed imprevedibile fluttuazione dei prezzi dei prodotti petroliferi e dei carburanti alla pompa richiede interventi europei e nazionali proiettati seriamente nel lungo periodo: si rende indifferibile una presa di posizione del Consiglio europeo volta ad introdurre un meccanismo strutturale di tetto massimo al prezzo dei carburanti all'ingrosso e al dettaglio sul mercato dell'Unione europea, affiancata da una contestuale ed immediata misura di salvaguardia nazionale consistente nella fissazione di un tetto massimo alle accise sui carburanti da parte dell'Italia, al fine di sterilizzare i rialzi dei prezzi e proteggere il potere d'acquisto dei cittadini ed il costo dei trasporti nazionali;

6) il recente accordo sul gasolio e sul commercio energetico concluso tra Stati Uniti e Federazione Russa (formalizzato, nei primi giorni di ottobre 2026, tramite l'emissione di una licenza generale del Dipartimento del tesoro statunitense con l'impegno alla fornitura di centinaia di migliaia di tonnellate di idrocarburi e prodotti raffinati sui mercati globali per calmierare i prezzi), benché criticato dalla Presidenza del consiglio come scelta molto rischiosa e potenzialmente contraddittoria rispetto alla leva sanzionatoria, deve condurre a promuovere, sulla scia delle iniziative e dell'approccio pragmatico adottato dall'amministrazione statunitense, il rapido ripristino delle relazioni commerciali ed energetiche strategiche, addivenendo ad accordi stabili ed equo-solidali per la somministrazione diretta e continuativa di idrocarburi e materie prime dalla Federazione Russa, presidio fondamentale per la sicurezza energetica e la competitività industriale dell'Italia e dell'Europa; eventuali accordi sulla remissione o modifica delle sanzioni, come l'incoerente dibattito sulla gestione dei beni russi congelati o i parziali svincoli di soggetti per motivi di insicurezza geopolitica esterna, devono cedere il passo a una completa normalizzazione dei rapporti commerciali ed energetici;

7) la gestione dei flussi migratori richiede un drastico cambio di rotta che metta al centro il blocco totale e l'azzeramento della migrazione irregolare proveniente dalle rotte del Sud del Mediterraneo e dal Nord Africa; la pressione migratoria che si scarica sulle frontiere esterne terrestri e marittime dell'Unione europea determina insostenibili costi economici, gravi problemi di sicurezza pubblica, allarme sociale e la progressiva disgregazione della coesione interna dei paesi di primo approdo; occorre superare ogni ipotesi di regolarizzazione o redistribuzione automatica dei migranti irregolari, attuando un rigoroso controllo dei confini e un rafforzamento dei respingimenti e dei rimpatri obbligatori; in questo senso, il Consiglio europeo, anziché concentrarsi su discussione strategiche inutili o su pericolose ipotesi di flessibilità temporanea delle procedure di frontiera che rischiano di legalizzare i flussi, deve sostenere appieno modelli rigidi di controllo ed eventuali centri di rimpatrio fuori dai confini dell'Unione senza alcuna apertura a sanatorie o regolarizzazioni camuffate;

8) risulta prioritaria una riorientazione strategica delle risorse pubbliche europee e nazionali, sottraendole alle spese belliche o a sussidi esterni inconcludenti, al fine di destinarle prioritariamente al rafforzamento dei servizi pubblici essenziali dei singoli Stati, con riferimento primario alla sanità pubblica, alla sicurezza interna, al lavoro, alla protezione sociale e al sostegno del potere d'acquisto delle famiglie e dei lavoratori;

9) l'Unione europea deve rifiutare di abbracciare logiche d'interventismo militare e sviluppare una politica estera e commerciale orientata esclusivamente alla tutela degli interessi economici, produttivi e di sicurezza dei popoli europei, pur nel solco delle tradizionali relazioni di cooperazione euro-atlantica;

10) i richiami in merito a presunti o asseriti «attacchi ibridi» condotti dalla Federazione Russa risultano privi di qualsiasi fondamento probatorio e strumentali ad un'intestina ed inutile *escalation*; l'unica ed autentica sicurezza che deve essere tutelata e garantita è quella interna di ciascun singolo Stato membro, a cominciare dalla sicurezza nazionale, degli strumenti di polizia e del controllo territoriale dell'Italia, la cui salvaguardia costituisce prerogativa inalienabile della sovranità statale affermata dalla nostra Costituzione e dell'articolo 4 del Trattato sull'Unione europea; ogni progetto di programma di difesa missilistica o commisto europeo-ucraino tramite lo strumento safe o simili fondi strutturali rappresenta un'inaccettabile sottrazione di risorse ai veri ed imprescindibili bisogni sociali ed interni degli Stati membri, nonostante la difesa del Governo di tali investimenti sotto la voce di stipendi e tecnologie di protezione;

11) il negoziato relativo al prossimo quadro finanziario pluriennale (2028-2034) non può in alcun modo tradursi in un eccessivo accentramento di potere e di *governance* nelle mani della Commissione europea, né nella sostituzione dei fondi strutturali con un piano di partenariato unico che vada a penalizzare ed extra doppiare i finanziamenti essenziali per la politica agricola comune e la coesione territoriale delle Regioni italiane; risulta altresì inaccettabile l'ipotesi di introdurre nuove risorse proprie o tasse di matrice europeista (quali prelievi aziendali, accise aggiuntive o gravami ambientali) che si ripercuoterebbero direttamente come un ulteriore ed ingiustificato onere fiscale sulle imprese e sui cittadini italiani;

12) va fermamente respinto ogni tentativo di utilizzare le dibattute riforme interne all'Unione europea e i processi di allargamento come pretesto per sopprimere il diritto di veto ed estendere la votazione a maggioranza qualificata attraverso l'attivazione delle «clausole passerella» nei settori chiave della politica estera, della sicurezza, delle sanzioni e della fiscalità o per limitare la ratifica parlamentare nazionale degli accordi internazionali, in quanto ciò costituirebbe un'inaccettabile lesione della sovranità costituzionale e delle prerogative dei parlamenti nazionali degli Stati membri;

13) l'accelerazione delle iniziative in materia di difesa europea, ivi compresi i progetti per la cosiddetta «Schengen militare» e la mobilità degli armamenti, rivela la pericolosa intenzione di subordinare le infrastrutture di trasporto e i bilanci degli Stati membri a logiche di riarmo permanente e di riutilizzo degli spazi di flessibilità del patto di stabilità ad esclusivo vantaggio della spesa militare, anziché destinarli al ripristino e al potenziamento delle infrastrutture civili, dei servizi sanitari e della competitività economica;

14) le politiche ambientali derivanti dall'attuazione ideologica del *Green Deal* europeo necessitano di una radicale ed immediata revisione e deregolamentazione, abbattendo i vincoli burocratici, gli oneri amministrativi ingiustificati e le normative penalizzanti per il

tessuto manifatturiero ed industriale, al fine di preservare la competitività economica, la continuità produttiva e i livelli occupazionali europei e, in particolare, italiani;

15) la sovranità energetica nazionale ed europea costituisce una componente essenziale della sicurezza dello Stato e richiede una pianificazione pragmatica e diversificata, basata sullo sviluppo e sul finanziamento pubblico dell'energia nucleare civile di nuova generazione, dell'idroelettrico e delle biomasse, senza rinunciare all'impiego strategico delle risorse energetiche tradizionali come il carbone, fondamentale per mitigare i picchi di costo e garantire la continuità e la stabilità delle forniture;

16) risulta di vitale importanza adottare una politica europea e nazionale in grado di contrastare con determinazione la drammatica crisi demografica ed il progressivo invecchiamento della popolazione che colpiscono l'Europa e in particolar modo l'Italia, promuovendo un piano straordinario di investimenti pubblici a sostegno della natalità, della famiglia, della genitorialità e dei servizi essenziali per l'infanzia, l'educazione, gli asili nido e la casa;

17) si rende necessaria una ferma tutela degli interessi strategici generali dell'economia italiana e dei suoi comparti tradizionali di eccellenza di fronte all'applicazione indistinta e rigida delle direttive e dei regolamenti europei, garantendo la piena salvaguardia e continuità operativa delle imprese balneari e delle concessioni demaniali marittime italiane, proteggendo il modello turistico e occupazionale nazionale dai condizionamenti derivanti dall'applicazione della Direttiva Bolkestein (nel rispetto del principio di proporzionalità e tutela del legittimo affidamento sanciti dalla giurisprudenza costituzionale e della CGUE in materia di concessioni demaniali marittime),

### **impegna il Governo:**

1) ad assumere un'iniziativa diplomatica e politica netta ed immediata nelle sedi europee e internazionali volta al raggiungimento di una rapida pace negoziale, disponendo al contempo l'immediata ed integrale cessazione dell'invio di armamenti, materiale bellico e contributi finanziari a fondo perduto o sotto forma di prestito a favore dell'Ucraina, in netta controtendenza rispetto alla linea governativa che continua a ritenere tale sostegno l'unico strumento efficace di pressione; a respingere nelle sedi del Consiglio europeo qualsiasi ulteriore esborso finanziario destinato a coprire il deficit di Kiev o a finanziare forniture di missili e droni sotto la veste di prestiti europei;

2) ad attivarsi formalmente in sede di Consiglio europeo affinché l'Unione europea esprima una ferma ed esplicita condanna nei confronti dei bombardamenti e degli attacchi militari condotti dall'Ucraina contro le raffinerie, i depositi e gli impianti energetici russi, individuando tali azioni quali fattori primari dell'inaccettabile rincaro dei prezzi dei carburanti e della destabilizzazione dei mercati dell'energia;

3) ad adoperarsi nelle competenti sedi comunitarie per la revoca e il superamento definitivo dell'intero sistema di sanzioni economiche e finanziarie imposte alla Federazione Russa, promuovendo il ripristino delle relazioni commerciali ed energetiche e la negoziazione, anche sulla scorta dell'approccio promosso da Donald Trump di specifici ed auspicabili accordi di fornitura pluriennale di idrocarburi e materie prime a prezzi calmierati;

4) ad opporsi con la massima fermezza ed in ogni sede decisionale europea ed internazionale a qualsiasi iniziativa, accelerazione o trattativa volta a favorire l'ingresso o

l'adesione dell'Ucraina nell'Unione europea, pretendendo l'immediata interruzione del processo di allargamento in tal senso ed evidenziando i devastanti impatti sul bilancio dell'Unione, sulla politica agricola comune, sui fondi di coesione e sulla competitività sottratta al comparto produttivo ed agricolo italiano;

**5)** a condannare fermamente, in sede di Consiglio europeo e in tutti i consessi multilaterali, l'*escalation* del conflitto che coinvolge l'Iran e l'azione di espansione territoriale e di costruzione di insediamenti abitativi illegali da parte di Israele in Cisgiordania, sostenendo l'adozione di rigorose iniziative europee volte al rispetto inderogabile del diritto internazionale e alla rapida *de-escalation* e stabilizzazione dell'area Mediorientale e delle rotte marittime dello stretto di Hormuz; ad operarsi affinché l'Unione europea intervenga diplomaticamente per la cessazione delle ostilità e la tutela della libertà di navigazione senza subire logiche di allineamento militare incondizionato;

**6)** a sostenere ed intraprendere con urgenza in ambito europeo ogni iniziativa volta a definire ed applicare un tetto massimo vincolante al prezzo di vendita dei carburanti all'ingrosso e al dettaglio nei paesi membri, e a disporre contestualmente, con idoneo provvedimento normativo nazionale, la fissazione di un tetto massimo ed inderogabile all'aliquota delle accise mobili sui carburanti in Italia, al fine di mitigare gli aumenti ed arginare le speculazioni sui prezzi al consumo;

**7)** ad attivarsi presso le sedi comunitarie affinché i negoziati relativi al prossimo quadro finanziario pluriennale (2028-2034) non si traducano in un eccessivo accentramento di potere e di *governance* nelle mani della Commissione europea, né nella sostituzione dei fondi strutturali con un piano di partenariato unico che penalizzi e sottragga finanziamenti essenziali alla politica agricola comune e alla coesione territoriale delle Regioni italiane, opponendosi recisamente all'introduzione di nuove risorse proprie o tasse di matrice europeista (quali prelievi aziendali, accise aggiuntive o gravami ambientali) che si ripercuoterebbero direttamente come un ulteriore ed ingiustificato onere fiscale sulle imprese e sui cittadini italiani;

**8)** a respingere fermamente in ogni sede europea qualsiasi tentativo di utilizzare le dibattute riforme interne all'Unione europea e i processi di allargamento come pretesto per sopprimere il diritto di veto ed estendere la votazione a maggioranza qualificata attraverso l'attivazione delle «clausole passerella» nei settori chiave della politica estera, della sicurezza, delle sanzioni e della fiscalità, o per limitare la ratifica parlamentare nazionale degli accordi internazionali, in quanto ciò costituirebbe un'inaccettabile lesione della sovranità costituzionale e delle prerogative dei parlamenti nazionali degli Stati membri;

**9)** a contrastare l'accelerazione delle iniziative in materia di difesa europea, ivi compresi i progetti per la cosiddetta «Schengen militare» e la mobilità degli armamenti, evitando che le infrastrutture di trasporto e i bilanci degli Stati membri vengano subordinati a logiche di riarmo permanente e di riutilizzo degli spazi di flessibilità del patto di stabilità ad esclusivo vantaggio della spesa militare, anziché essere destinati al ripristino e al potenziamento delle infrastrutture civili, dei servizi sanitari e della competitività economica;

**10)** a sostenere e promuovere presso le istituzioni comunitarie una politica di rigoroso blocco e chiusura totale dei flussi migratori irregolari provenienti dalla rotta del Mediterraneo centrale e dal sud, rigettando ogni proposta di sanatoria o regolarizzazione forzata dei clandestini e potenziando il controllo militare dei confini marittimi esterni dell'Unione; a

respingere ogni misura di flessibilità delle procedure alle frontiere esterne che possa favorire ingressi scaglionati o gestiti tramite meccanismi di emergenza europei non rigorosi;

**11)** ad impedire che le risorse del quadro finanziario pluriennale e del bilancio nazionale vengano destinate a presunti programmi di difesa commisti UE-Ucraina, garantendo che tali risorse siano interamente ed esclusivamente destinate al rafforzamento della sicurezza interna della nazione italiana, al potenziamento del sistema sanitario pubblico, al sostegno delle famiglie e alla tutela della sovranità economica e produttiva;

**12)** a favorire la ridefinizione di una politica estera, industriale e di sicurezza dell'Unione europea pienamente autonoma e indipendente, focalizzata sulla salvaguardia degli interessi vitali dei popoli e dei sistemi produttivi degli Stati membri, mantenendo un quadro di cooperazione paritaria ed equilibrata con gli Stati Uniti e i *partner* euro-atlantici;

**13)** ad agire in sede europea per garantire la protezione e la piena operatività delle rotte commerciali e marittime strategiche nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, contrastando ogni forma di ostacolo al libero transito delle merci e degli approvvigionamenti energetici destinati ai porti e alle filiere logistiche nazionali;

**14)** a richiedere una radicale e profonda revisione delle direttive e dei regolamenti attuativi del *Green Deal* europeo, cancellando i vincoli ideologici e le scadenze punitive che compromettono la competitività dell'industria manifatturiera e automobilistica italiana ed europea;

**15)** a promuovere e sostenere la creazione di un piano europeo di investimenti e finanziamenti pubblici per la ricerca, lo sviluppo e la realizzazione di impianti per l'energia nucleare civile di nuova generazione, per il potenziamento dell'idroelettrico, dell'utilizzo sostenibile delle biomasse e per la salvaguardia strategica dell'impiego del carbone per la sicurezza energetica ed il contenimento dei costi di produzione;

**16)** a favorire, nell'ambito del quadro normativo dell'Unione e delle politiche nazionali, il rafforzamento dei meccanismi d'espulsione, di respingimento immediato alle frontiere e di rimpatrio coattivo e rapido di tutti i migranti irregolari e dei soggetti stranieri privi dei requisiti di soggiorno o che si siano resi responsabili di condotte penalmente rilevanti o incompatibili con l'ordinamento e la convivenza civile;

**17)** a promuovere in sede europea, nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale, la strutturazione e il coordinamento di un grande piano straordinario di investimento per la natalità e la famiglia, dotato di risorse comuni adeguate, destinato prioritariamente agli stati afflitti da grave calo demografico, al fine di finanziare politiche sociali e fiscali di sostegno alla natalità, alla genitorialità, alla realizzazione di asili nido e all'accesso all'abitazione principale e alle case popolari per i nuclei familiari;

**18)** ad introdurre ed applicare, nel rispetto della costituzione e del diritto europeo, criteri vincolanti di residenzialità prolungata e continuativa sui territori regionali e nazionali per l'accesso dei cittadini stranieri ai benefici economici, ai sussidi pubblici e alle provvidenze previste dalle politiche sociali per la natalità e la famiglia;

**19)** ad adottare tempestivamente ogni iniziativa diplomatica e normativa volta a garantire la completa tutela e la salvaguardia del comparto balneare e delle imprese concessionarie italiane, escludendo categoricamente l'applicazione della direttiva Bolkestein al settore

demaniale marittimo italiano e tutelando gli investimenti, la continuità aziendale e i livelli occupazionali delle micro e piccole imprese turistico-ricettive nazionali;

**20)** a riaffermare e difendere, in ogni decisione e consenso comunitario, la sovranità energetica, economica, industriale e sociale dell'Italia, subordinando qualsiasi scelta di politica economica o estera alla tutela prioritaria dell'interesse nazionale, dei lavoratori e delle famiglie italiane.

**(6-00300)** «[Ziello](#), [Davide Bergamini](#), [Bof](#), [Calderone](#), [Furguele](#), [Pierro](#), [Pozzolo](#), [Ravetto](#), [Sasso](#)».

La Camera,

premesso che:

*Ucraina*

1) a fronte dell'assenza di significativi avanzamenti sul terreno e delle difficoltà incontrate dalle forze russe nel modificare gli equilibri del conflitto attraverso le operazioni lungo la linea del fronte, la Russia di Putin sembra aver accentuato il ricorso a campagne di bombardamento sempre più estese e intense contro il territorio ucraino, con preoccupanti incursioni in territorio europeo. A oltre quattro anni dall'inizio dell'aggressione russa contro l'Ucraina, il persistente incremento degli attacchi contro abitazioni, infrastrutture energetiche e obiettivi civili, con una ulteriore impennata in vista dell'arrivo dell'inverno per fiaccare ulteriormente la popolazione, rivela una reale mancanza di volontà della Russia di perseguire una soluzione negoziale del conflitto: in tale quadro, l'Italia e l'Europa devono continuare a sostenere l'Ucraina, non solo sul piano umanitario, economico e militare come hanno fatto finora, ma anche sul piano politico e diplomatico, reiterando la richiesta di veri colloqui di pace;

2) la prospettiva dell'adesione dell'Ucraina all'Unione europea rappresenta una scelta strategica fondamentale per il continente europeo e il concreto avanzamento del percorso di integrazione europea di Kyiv appare ancor più significativo nel momento in cui alcuni leader europei provano a mettere in campo una seria iniziativa diplomatica per una pace giusta e duratura. Nel perseguire una relazione privilegiata con il Presidente statunitense Donald Trump, il Governo italiano non ha sostenuto con sufficiente determinazione e tempestività la costruzione di una posizione europea autonoma e condivisa, autorevole e incisiva, a cui ora tardivamente sembra aderire soltanto dopo esitazioni e ritardi. L'Italia è chiamata a contribuire da protagonista a una iniziativa politica e diplomatica europea, evitando che accordi tra grandi potenze compromettano la sicurezza del continente e i principi fondamentali dell'ordinamento internazionale;

3) secondo stime ufficiali più di 20 mila minori ucraini sono stati vittime di deportazione illegale, trasferimento forzato e sottoposti ad attività di rieducazione forzata, compresi l'indottrinamento e l'istruzione militarizzata e vittime, inoltre, di adozione illegittima e sfollamento nella Federazione russa e nei territori temporaneamente occupati. Azioni che, come ribadito più volte dalle conclusioni del Consiglio europeo, «costituiscono gravi infrazioni del diritto internazionale e una violazione dei diritti fondamentali dei minori e mirano a cancellare l'identità ucraina e compromettere la preservazione delle generazioni future»;

4) in questo quadro la scelta del Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, di concludere un accordo con Vladimir Putin, peraltro mentre erano in corso negoziati a Miami

sull'Ucraina, revocando le sanzioni sull'esportazione del gasolio russo al fine di mitigare l'impatto della crisi energetica derivante dalla guerra all'Iran, oltre che un evidente sostegno alle politiche di aggressione della Russia, rappresenta una rottura di campo con l'Europa e il segno evidente di una concezione delle relazioni internazionali fondata sui rapporti di forza e sulla negoziazione bilaterale degli interessi delle grandi potenze, a scapito del diritto internazionale, del multilateralismo e della sovranità degli Stati;

5) in data 12 ottobre 2026 il Consiglio europeo ha adottato ulteriori misure restrittive contro individui ed entità nel complesso militare e industriale russo, colpendo 826 aziende e 743 persone, il più grande numero di elenchi mai adottato dall'Unione europea;

### *Medio Oriente*

6) l'allargamento del conflitto in Medio Oriente – a seguito della guerra illegale di Trump e Netanyahu all'Iran, che ha rappresentato l'ennesimo colpo a un ordine mondiale basato sulle regole, e della sciagurata interruzione da parte degli Usa della tregua siglata a giugno – sta progressivamente estendendo i propri effetti ben oltre i fronti coinvolti, già in tensione a seguito delle azioni di supporto dell'Iran ai gruppi terroristici dell'area, confermando i rischi più volte evidenziati di un'incontrollabile *escalation*, come dimostrano i recenti attacchi missilistici e con droni rivendicati dagli Houthi contro Riyadh e le infrastrutture strategiche dell'Arabia Saudita, con gravi conseguenze per la popolazione civile e per la sicurezza della regione, nonché gli attacchi alla libertà di navigazione nel Mar Rosso e al transito attraverso lo stretto di Bab el-Mandeb, snodo fondamentale per i commerci internazionali e per i flussi energetici globali, la cui eventuale interruzione comporterebbe pesanti ripercussioni sugli approvvigionamenti e sull'economia europea;

7) lo stallo negoziale e l'instabilità che impatta direttamente sugli interessi strategici nazionali ed europei confermano la necessità di un'iniziativa diplomatica incisiva e di una strategia credibile volta a prevenire un ulteriore allargamento di un conflitto contrario ai nostri principi e ai nostri interessi. La posizione della Presidente Meloni, sintetizzata dalla formula «non condivido e non condanno» nei confronti degli attacchi unilaterali di Stati Uniti e Israele, hanno contribuito a indebolire il ruolo politico dell'Italia, mentre la richiesta di un sostegno europeo per rafforzare la missione Aspides dimostra, all'inverso, che la sicurezza nazionale non può essere affidata a iniziative estemporanee ma discende dalla cooperazione dell'Unione;

8) malgrado la tregua, combattimenti e sofferenza continuano ad essere all'ordine del giorno nella Striscia di Gaza, mentre prosegue incontrastato un piano di annessione di fatto della Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est, con violenze quotidiane da parte dei coloni e l'espansione degli insediamenti illegali. Il pieno esercizio del diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese non è più rinviabile e richiede scelte nette, anche da parte dell'Unione europea. L'Italia deve contribuire, insieme ai *partner* europei, a contrastare ogni forma di occupazione illegale e a sostenere una prospettiva di pace fondata sulla giustizia e sulla legalità internazionale, seguendo il mandato reale della risoluzione n. 2803 del 2025 e non il suo sostanziale tradimento ad opera del cosiddetto Board of Peace di Trump, che si è già rivelato un dannoso fallimento in cui il nostro Paese non avrebbe mai dovuto essere coinvolto;

9) dinanzi alla drammatica crisi che investe tutto il Medio Oriente, il comportamento del governo italiano, con il continuo rifiuto di sanzionare i ministri estremisti del governo israeliano che avallano le continue violenze dei coloni e di sospendere l'Accordo di associazione tra l'Unione europea e Israele, ha contribuito in modo determinante a vanificare

ogni tentativo di risposta collettiva e coordinata dell'Unione europea. Mentre il Regno Unito, insieme al Canada e altre undici nazioni europee, hanno introdotto il divieto di importazione dei beni provenienti dalle colonie illegali, il governo Meloni sceglie di non aderire all'iniziativa internazionale e di ignorare la proposta di legge ad hoc avanzata dalle opposizioni. Un immobilismo che si configura come una rinuncia all'esercizio pieno della nostra sovranità diplomatica e come una rottura rispetto alla tradizione di dialogo e autonomia che ha storicamente contraddistinto la politica estera italiana nella regione;

10) tra le principali cause di instabilità dell'area, vi è l'invasione del Libano da parte di Israele, in palese violazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite, le cui truppe presenti sul territorio con la Missione Unifil sono state ripetutamente colpite, in un quadro ulteriormente complicato a causa del rifiuto di Hezbollah di disarmare le sue truppe. Nonostante l'accordo quadro mediato dagli Stati Uniti e firmato a Washington il 26 giugno 2026, che prevedeva un cessate il fuoco e un graduale ritiro delle truppe israeliane dal territorio libanese, con la conseguente cessione del controllo all'esercito libanese, la tregua è stata ripetutamente violata da attacchi reciproci tra IDF e Hezbollah e l'esercito israeliano continua a mantenere il controllo di diverse aree del Paese;

11) il Consiglio Affari esteri il 12 ottobre 2026 ha approvato una nuova missione di supporto in Libano allo scopo di fornire consulenza e assistenza all'esercito libanese. Missione che è stata prontamente accolta con favore dal presidente libanese, Joseph Aoun;

#### *CPI*

12) il 9 ottobre 2026 è stato assegnato il premio Nobel per la pace a Navi Pillay, giudice della Corte penale internazionale dal 2008 al 2013 e presidente della Commissione d'inchiesta internazionale indipendente sul territorio palestinese occupato dell'Onu che nel 2025 ha accusato Israele di genocidio a Gaza;

13) lo stesso giorno, come forma di ritorsione, gli Stati Uniti hanno annunciato nuove sanzioni nei confronti della CPI che, se applicate, ne paralizzerebbero qualunque forma di operatività. Donald Trump, già a seguito del mandato di arresto nei confronti del Primo Ministro israeliano, Benjamin Netanyahu e dell'allora ministro della difesa Yoav Gallant, emesso nel novembre 2024 dalla CPI, aveva imposto sanzioni a 9 dei 18 magistrati della Corte, inclusa la Presidente Tomoko Akane;

14) la Commissione europea ha prontamente condannato le nuove sanzioni, definite «deplorable» dalla Presidente, Ursula von der Leyen. Occorre comunque evidenziare come l'Unione europea possa andare ben oltre le dichiarazioni di condanna, attivando, come richiesto dai Paesi Bassi, lo statuto di blocco che consente di proteggere individui o istituzioni dalle sanzioni unilaterali di Paesi terzi;

#### *Autonomia strategica e Difesa comune*

15) l'Unione europea si confronta, nella drammatica congiuntura internazionale, con l'esigenza della propria trasformazione, sia economica sia politica, e del rafforzamento della sua dimensione unitaria, rilanciando la sua autonomia strategica e l'opzione federale come unica risposta credibile alle sfide globali;

16) appare essenziale e non più rinviabile la creazione di una «vera unione di difesa», superando la mancanza di volontà politica degli Stati membri: tuttavia, gli investimenti in

sicurezza devono accompagnarsi e non sostituirsi a quelli necessari a realizzare l'autonomia strategica in altri settori prioritari, a partire da quelli per la coesione e la protezione sociale, garantiti dai Fondi strutturali e di investimento dell'Unione europea;

17) occorre, pertanto, lavorando per un maggiore coordinamento, condizionando tutti gli strumenti previsti a progetti di difesa comune insieme a più Stati membri in modo da favorire l'interoperabilità, il coordinamento tra i sistemi di difesa e il rafforzamento della capacità industriale comune, nella direzione avviata con lo strumento EDIP, anche con l'obiettivo di superare un sistema di acquisti dei paesi membri che, privo dell'obbligo di coordinamento, favorirebbe i sistemi produttivi al di fuori dell'Unione europea che al momento pesano circa l'80 per cento dell'approvvigionamento complessivo;

### *Competitività*

18) nell'attuale contesto internazionale, con i conflitti in corso, l'aumento dei prezzi dell'energia, la politica dei dazi dell'amministrazione americana, è essenziale per l'Unione europea dare risposte adeguate alle sfide che minacciano l'economia del Continente e la competitività del suo sistema produttivo, oltre che minacciare il potere d'acquisto dei cittadini;

19) la tutela e la promozione degli interessi europei si fonda su una strategia condivisa, la cui efficacia non deve essere compromessa da iniziative e posizioni unilaterali, come quella adottata dal Governo Meloni all'avvio della politica protezionistica statunitense decisa da Trump;

20) è necessario perseguire sforzi comuni e nuove iniziative per rafforzare il peso e il ruolo dell'Unione europea in aree strategiche, come quella avanzata nel corso dello European Arctic Summit, il 14 settembre 2026, da numerosi paesi dell'Unione europea che hanno presentato una dichiarazione congiunta in cui si chiede un rafforzamento del ruolo e delle politiche dell'Unione europea nell'Artico, per la cui sicurezza è necessario un impegno collettivo di fronte alle minacce russe da un lato e degli Stati Uniti di Trump dall'altro;

21) per affrontare le incertezze dell'attuale quadro, nel solco della tabella di marcia comune «*One Europe, one market*», essenziale resta per l'Europa dare risposte alle questioni della semplificazione e della riduzione degli oneri, dell'innovazione con la trasformazione digitale e l'IA, dell'energia con la riduzione dei prezzi e della dipendenza dalle fonti fossili, della sicurezza, di un commercio estero forte, dall'approvvigionamento delle materie prime critiche agli accordi commerciali esistenti e da concludere, oltre che, soprattutto, della piena realizzazione del mercato unico e dell'unione dei risparmi e degli investimenti, come recentemente ribadito nell'analisi di Enrico Letta pubblicata dalla Fondazione Delors;

22) nel quadro del nuovo Patto di Stabilità e Crescita (PSC), negoziato dal Governo Meloni e che ha già mostrato le prime criticità dovute a vincoli stringenti sulla spesa netta e percorsi di rientro forzato del debito, l'estensione della flessibilità fiscale per l'energia e per la difesa apre spazi agli investimenti che tuttavia, l'esecutivo non appare pronto ad utilizzare nel modo migliore, compromettendo in tal modo anche le ulteriori richieste di flessibilità. La relazione sullo scostamento, giunta in Parlamento a seguito della richiesta di attivazione della clausola nazionale di salvaguardia, presenta diversi aspetti critici. Per quanto riguarda l'energia, la Relazione individua, in via generica, come destinatari dei 7,2 miliardi di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028, famiglie (per interventi conformi alle raccomandazioni UE), studenti (per trasporto pubblico), imprese (per fotovoltaico, nuova *Energy Release*, idroelettrico, biometano, contenimento dei costi per le imprese esposte, decarbonizzazione),

PA (per efficientamento e rinnovabili in strutture SSN, scuole, università, impianti sportivi) e infrastrutture ferroviarie per la mobilità sostenibile, senza tuttavia scendere nel dettaglio delle voci e del riparto delle risorse, senza indicare quanto sia spesa corrente e quanto investimenti, e fatto ancora più preoccupante senza tenere conto che la clausola ammette soltanto spese vincolate alla «transizione pulita», ad investimenti nello sviluppo dell'energia rinnovabile necessari a ridurre strutturalmente la dipendenza dai combustibili fossili, che il Governo italiano in questi anni ha sempre rinviato. È dunque necessario che l'Italia non continui a puntare su sussidi o interventi episodici ed emergenziali ma programmi gli investimenti e utilizzi le risorse disponibili per accrescere la propria autonomia energetica e per una riduzione strutturale della bolletta energetica, anche mettendo subito a disposizione le risorse già disponibili, poiché dal sistema ETS l'Italia ha incassato dal 2022 oltre 9 miliardi di euro che, secondo la normativa europea, dovevano essere destinati alla decarbonizzazione e alla transizione energetica;

23) l'ETS è uno degli strumenti cardine della politica climatica europea, grazie al quale le emissioni degli impianti energetici e industriali si sono ridotte considerevolmente, le imprese si sono impegnate in investimenti pluriennali in decarbonizzazione, e i proventi d'asta garantiscono risorse pubbliche indispensabili per la transizione ecologica e la riduzione dei costi energetici per famiglie e imprese. La proposta di revisione dell'ETS, presentata dalla Commissione europea il 17 luglio 2026, ha avviato nelle sedi istituzionali europee un ampio confronto tra le esigenze di competitività industriale e quelle di conseguimento degli obiettivi ambientali e di tutela sociale: in tale contesto appare indispensabile, alla luce dei preoccupanti cambiamenti climatici in atto, sostenere un percorso di revisione orientato a valorizzare il sistema ETS, pur tenendo conto delle esigenze di competitività, senza alcun arretramento sul fronte degli obiettivi climatici;

24) per sostenere il modello di sviluppo europeo, occorre proseguire sul percorso inaugurato con il *Next Generation EU*, promuovendo investimenti congiunti per consolidare l'autonomia strategica e la competitività dell'economia europea, l'indipendenza energetica, la costruzione di catene europee del valore, il rinnovamento e il potenziamento della capacità industriale, l'accelerazione dell'innovazione e della tecnologia digitale e una transizione ecologica e digitale giusta, con investimenti che giungano al 5 per cento del Pil UE annuo; occorrono altresì un bilancio dell'Unione europea più ambizioso, *governance* economica flessibile, un mercato unico compiuto e pienamente integrato che semplifichi il quadro legislativo per le imprese e protegga il modello sociale europeo;

#### *Quadro finanziario pluriennale*

25) la proposta avanzata dalla Commissione sul nuovo Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2028-2034, pari a quasi 2.000 miliardi di euro, ora oggetto del negoziato in corso, vede una modifica profonda della struttura attuale della programmazione, accentrando nelle mani dei Governi nazionali la *governance* e la gestione delle risorse, riducendo i fondi destinati alla coesione, alle politiche sociali, alla politica agricola comune, e riducendo il ruolo di regioni ed autonomie locali nonché delle parti sociali. Mentre il Parlamento europeo si è già espresso a favore dell'incremento delle risorse del QFP, anche con nuove risorse proprie, per affrontare le sfide comuni e per il rafforzamento delle politiche di coesione e della PAC, il Consiglio europeo è diviso tra la posizione dei Paesi frugali che chiedono tagli al QFP e Paesi che spingono per un bilancio più ambizioso; differenze di difficile superamento, anche in vista delle elezioni che il prossimo anno interesseranno alcuni Stati europei;

#### *Migrazioni*

26) le migrazioni rappresentano una sfida epocale che l'Unione europea deve affrontare in un'ottica strutturale e non emergenziale, e non dovrebbero essere strumentalizzate in chiave estremista e propagandistica, come avviene ormai sempre più frequentemente. Anche l'attuale approccio europeo al fenomeno migratorio e ai rimpatri, formalizzando l'esternalizzazione delle frontiere, va in questa direzione, così rischiando di creare aree extra-UE dove concentrare migranti e di considerare sicuri Paesi che in realtà non offrono protezione sostanziale e sufficiente. È necessario un maggiore coordinamento e convergenza a livello europeo nella gestione delle politiche migratorie, ma garantendo pienamente i diritti umani e il rispetto degli accordi bilaterali; le modifiche alla normativa in materia di immigrazione e asilo frutto dell'accordo tra popolari ed estreme destre europee minacciano invece il diritto d'asilo in Europa e i valori su cui l'Unione è fondata. Il diritto d'asilo è un principio inviolabile che riguarda la situazione individuale di ogni persona: non può essere indebolito o aggirato attraverso scorciatoie normative o accordi opachi;

27) l'utilizzo strumentale del fenomeno migratorio come strumento di propaganda politica è apparso in piena evidenza in merito alla vicenda di Ceuta, con la scelta operata dal nostro Governo di reintrodurre controlli alle frontiere con la Spagna, che indebolisce Schengen – elemento basilare dell'integrazione e pilastro del progetto europeo – la gestione solidale del fenomeno migratorio e la posizione dei Paesi di primo approdo come il nostro, esponendo l'Unione europea a rischi e minacce di destabilizzazione;

#### *Allargamento (Balcani)*

28) l'allargamento dell'Unione europea ai Balcani occidentali rappresenta la via maestra per scongiurare una frattura insanabile e pericolosa tra aree d'influenza, esposte a ingerenze esterne sempre più invasive, che toccano gli interessi strategici dell'Unione europea e dell'Italia in particolare. Tale allargamento passerà attraverso un'integrazione necessariamente graduale, concreta e fondata su merito, sicurezza e tutela dei diritti;

29) in questo quadro, la Serbia si conferma un'area di crisi dai caratteri potenzialmente involutivi e dunque un osservato speciale. Il Paese attraversa una profonda deriva dai caratteri autoritari, caratterizzata da repressione del dissenso, attacchi alla libertà di informazione (come l'espulsione dell'esperto italiano di diritti umani Massimo Moratti) e un forte nazionalismo. Tale clima connota la Serbia mentre si avvicinano le elezioni politiche del prossimo 25 ottobre e si riflette nelle dinamiche regionali;

30) sul fronte della sicurezza e dei flussi migratori lungo la rotta balcanica, occorre superare la propaganda: i controlli unilaterali ai confini interni Schengen (come quelli tra Italia e Slovenia, fonte di tensione governativa) non sono la soluzione. Serve una seria politica comune europea incentrata sul pattugliamento rigoroso delle sole frontiere esterne dell'Unione;

#### *Riforme*

31) l'Unione europea affronta oggi sfide e minacce esistenziali, cui è necessario dare, con urgenza, una risposta all'altezza, compiendo scelte adeguate ad orientare il futuro del continente in autonomia e capaci di garantire la difesa dei suoi pilastri fondativi, la democrazia, lo stato di diritto, la solidarietà sociale ed economica, il sostegno all'ordine internazionale basato su regole;

32) un'Unione europea realmente capace di agire in modo incisivo deve poter superare il vincolo dell'unanimità, che spesso paralizza le scelte comuni, non solo in materia di politica estera, difesa e sicurezza comune, ma anche di tutela dello Stato di diritto, di armonizzazione fiscale e regolazione del mercato interno, nonché per sostenere l'autonomia strategica, la sicurezza energetica, la transizione ecologica, la competitività dell'Europa, garantendo capacità decisionale e unità di intenti e superando la logica puramente intergovernativa: in tale prospettiva, diventa altresì decisivo sostenere, se necessario, anche l'utilizzo dello strumento delle cooperazioni rafforzate, per avviare da subito progetti e azioni comuni con gli Stati membri che vogliono farlo, senza aspettare l'accordo di tutti,

### **impegna il Governo:**

#### *Ucraina*

1) a ribadire la ferma condanna della grave, inammissibile e ingiustificata aggressione russa dell'Ucraina e a continuare a garantire pieno sostegno e solidarietà al popolo e alle istituzioni ucraine, mediante tutte le forme di assistenza necessarie al rispetto del diritto di autodifesa sancito dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, anche attraverso un utilizzo legalmente fondato dei beni russi congelati, affiancando questo impegno all'urgenza di un'iniziativa diplomatica e politica che garantisca un ruolo dell'Unione europea, anche con l'indicazione di un inviato unico, nei tavoli negoziali per il perseguimento di una pace giusta e sicura che preservi i diritti del popolo ucraino;

2) a promuovere, in seno all'Unione europea, la proposta di una grande Conferenza internazionale, volta a ricostruire, con la fine della guerra in Ucraina, una nuova architettura di sicurezza e di convivenza, una «nuova Helsinki» volta a pacificare il fianco Est, con l'assunzione di responsabilità condivise dai partecipanti sulle principali questioni strategiche, dalle garanzie di accesso all'Artico al rilancio dei negoziati per il disarmo bilanciato;

3) ad adoperarsi, insieme ai *partner* europei, per garantire la prospettiva dell'ingresso dell'Ucraina nell'Unione europea e promuovere l'apertura dei capitoli negoziali, accompagnando il Paese e le istituzioni europee nel raggiungimento delle condizioni necessarie al conseguimento dell'obiettivo, confermando credibilità e sostenibilità del processo di allargamento all'Ucraina e agli altri candidati;

4) a richiedere la liberazione e lo scambio dei prigionieri di guerra, il ritorno in sicurezza dei civili rapiti, in particolar modo i bambini e a richiedere l'avvio delle necessarie attività diplomatiche di assistenza nelle attività di ricerca e ricongiungimento familiare;

#### *Medio Oriente*

5) ad assumere, in ogni sede bilaterale e multilaterale, una posizione di ferma contrarietà alla guerra in Iran e in difesa del pieno rispetto del diritto internazionale, e a sostenere ogni iniziativa utile e urgente volta a fermare le azioni militari in corso in Medio Oriente, promuovendo con determinazione un cessate il fuoco immediato e sostenendo con fermezza la via negoziale per pervenire a una soluzione politica e duratura della guerra, nel pieno rispetto del diritto internazionale e umanitario, nonché ad adoperarsi per la liberazione di tutti i prigionieri politici in Iran, a chiedere la sospensione immediata di ogni esecuzione capitale e a favorire una transizione pacifica e democratica nelle mani del popolo iraniano;

**6)** a riconoscere, sia in sede nazionale che a livello europeo, la Palestina quale Stato democratico e sovrano entro i confini del 1967 e con Gerusalemme quale capitale condivisa, che conviva in pace, sicurezza e prosperità accanto allo Stato di Israele, con la piena assunzione del reciproco impegno a garantire ai cittadini di vivere in sicurezza al riparo da ogni violenza e da atti di terrorismo, al fine di preservare nell'ambito del rilancio del Processo di Pace la prospettiva dei «due popoli, due Stati»;

**7)** ad assumere, in seno all'Unione europea, ogni iniziativa necessaria a porre fine all'occupazione illegale dei territori palestinesi, in conformità al diritto internazionale e alle risoluzioni delle Nazioni Unite, anche sostenendo in sede europea l'adozione di sanzioni nei confronti del Governo israeliano per la sistematica violazione del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario e nei confronti dei coloni responsabili delle violenze in Cisgiordania, inclusa la sospensione dell'accordo di associazione UE-Israele;

**8)** a promuovere l'embargo totale di armi da e verso Israele, e sospendere qualsiasi forma di cooperazione militare, inclusa la fornitura, l'acquisto e il trasferimento di armamenti e tecnologie, compresi quelli da e verso Paesi terzi, fino all'esito del processo di pace;

**9)** ad approvare a livello nazionale e farsi promotore in seno al Consiglio dell'adozione di uno strumento legislativo volto a vietare in modo esplicito qualsiasi rapporto economico e commerciale con gli insediamenti israeliani situati nel Territorio Palestinese Occupato (TPO), inclusa Gerusalemme Est, accompagnando tale misura con sanzioni economiche mirate, al fine di garantire il rispetto del diritto internazionale e promuovere politiche europee coerenti a sostegno della pace, della legalità e della tutela dei diritti delle popolazioni locali;

**10)** a sostenere, in tutte le sedi internazionali e multilaterali, il pieno afflusso di aiuti umanitari continui, rapidi, sicuri e senza restrizioni all'interno della Striscia, il pieno rispetto del diritto internazionale e ad intraprendere tutte le azioni necessarie, in ambito nazionale e internazionale, per garantire una piena operatività dei corridoi via terra richiesti dalle organizzazioni umanitarie;

#### *CPI*

**11)** a sostenere, in tutti i consessi europei ed internazionali, la legittimità e l'operatività della Corte Penale Internazionale e della Corte Internazionale di Giustizia, e a dare piena attuazione ai loro pronunciamenti, in linea con il diritto internazionale e in virtù del previsto obbligo di cooperazione da parte degli Stati membri, e ad assumere tutte le iniziative di propria competenza affinché l'Unione europea attivi il «Regolamento di blocco» per rendere inefficaci o quantomeno alleviare gli effetti delle sanzioni che puntano a minare dalle fondamenta qualunque possibilità di giustizia e di convivenza pacifica nel mondo;

#### *Difesa e sicurezza europee*

**12)** a collocare l'Italia da protagonista nella costruzione di una vera difesa comune europea e non di un riarmo degli eserciti nazionali privo di coordinamento, esprimendo la chiara volontà politica di andare avanti nel percorso di realizzazione di un'unione della difesa, anche partendo da forme di cooperazione rafforzata o integrazione differenziata tra Stati membri, attraverso la pianificazione, l'acquisizione e la gestione di capacità condivise, al fine di efficientare le risorse già previste e sfruttando le economie di scala;

**13)** a promuovere un percorso di reale costruzione di una difesa europea, attraverso una *governance* democratica chiara del settore e investimenti comuni necessari a realizzare l'autonomia strategica e colmare i deficit alla sicurezza europea, anche introducendo clausole vincolanti sul «*Buy european*», all'interoperabilità dei sistemi di difesa verso un esercito comune europeo;

### *Competitività*

**14)** ad adottare iniziative urgenti in sede di europea volte a promuovere una revisione integrale del patto di stabilità che abbia come obiettivo quello di sostenere una crescita inclusiva e sostenibile, senza ricorrere a politiche di austerità, preservando la qualità e il livello di spesa pubblica;

**15)** ad adoperarsi, altresì, per la revisione delle regole fiscali comprese nel Patto di stabilità e crescita, al fine di adattarle alle nuove sfide che l'Unione europea e i suoi Stati membri sono chiamati ad affrontare, nonché a perseguire politiche di bilancio sostenibili, prevedendo percorsi di rientro dal debito più realistici che tengano conto delle specificità degli Stati membri e del loro quadro macroeconomico complessivo;

**16)** a sostenere un piano di investimenti comuni attraverso un grande piano europeo, sul modello di *Next Generation EU*, anche ricorrendo a debito comune, finalizzato alla crescita economica e da indirizzare verso l'innovazione, la competitività, la transizione verde, la coesione sociale e il rafforzamento del Pilastro europeo dei diritti sociali, nonché a promuovere azioni volte a realizzare lo scorporo dal calcolo degli indicatori sul deficit per gli investimenti nazionali destinati ad interventi di carattere economico sociale a sostegno delle famiglie e imprese (scuola, ricerca, innovazione) evitando pesanti tagli allo Stato sociale e sostenendo una crescita inclusiva e sostenibile di medio e lungo termine;

**17)** a promuovere il rafforzamento del mercato unico sostenendo l'attuazione della tabella di marcia «*One Europe, one market*», superando le residue frammentazioni ed implementando entro il 2027 le iniziative prioritarie in esso individuate, anche al fine di generare risparmi per le imprese europee;

**18)** affrontare il grande tema della riforma dell'armonizzazione fiscale tra i Paesi membri e costituire una capacità fiscale comune e nuove risorse proprie per interventi anticiclici efficaci e politiche europee più solide, ribadendo l'urgenza di realizzare il mercato unico dei capitali;

**19)** a fronte dell'evoluzione dello scenario energetico, ad avviare con urgenza un confronto costruttivo per l'istituzione, nel rispetto dell'attuale quadro finanziario pluriennale e in coerenza con il processo di definizione del prossimo quadro finanziario dell'Unione europea per il periodo 2028-2034, con gli obiettivi di *REPowerEU* e la riorganizzazione degli strumenti finanziari esistenti, di un *Energy recovery fund*, quale strumento volto a garantire una maggiore autonomia sul fronte energetico, attraverso l'attivazione di strategie e investimenti per accelerare la transizione energetica verso le rinnovabili, le tecnologie di accumulo e gli interventi sulla rete di trasmissione dell'energia elettrica, nonché la promozione di piani di acquisto comuni e condivisi;

**20)** a farsi promotore delle opportune iniziative, tra le altre, in ambito unionale tese a revisionare il meccanismo di formazione dei prezzi del gas naturale basato sul Ttf, nonché a sollecitare il disaccoppiamento dei prezzi del gas da quelli dell'energia elettrica, al fine di

offrire prezzi maggiormente competitivi e stabili nel medio-lungo periodo per famiglie e imprese; a perseguire una posizione, in ambito nazionale, tesa a rafforzare il quadro regolatorio dei *Power purchase agreement* (Ppa);

**21)** ad attivarsi nelle sedi istituzionali europee al fine di sostenere il mantenimento dell'ETS come strumento cardine della politica climatica europea; a sostenere, nell'ambito del progetto di revisione in atto del sistema ETS, il mantenimento dell'obiettivo intermedio vincolante della riduzione del 90 per cento delle emissioni nette entro il 2040 e della neutralità climatica entro il 2050; a tal fine: a sostenere tagli annui del cap più consistenti di quelli proposti dalla Commissione, senza ulteriori indebolimenti degli obiettivi climatici; ad opporsi al ricorso ai crediti internazionali; e a subordinare integralmente le assegnazioni gratuite ad investimenti verificati in decarbonizzazione; ad opporsi alla proroga del *phase-out* nei settori CBAM;

**22)** ad adottare ogni iniziativa utile, in sede europea, al fine di garantire la predisposizione di misure urgenti da destinare al sostegno dei settori produttivi maggiormente esposti agli effetti dell'introduzione dei dazi e colpiti dalla situazione di incertezza dei mercati mondiali e dal rallentamento del commercio internazionale, con particolare riguardo per le PMI;

**23)** a partecipare proattivamente alle iniziative comuni per il rafforzamento del ruolo e delle strategie dell'Unione europea nell'Artico, area sempre più centrale nel mutato contesto geopolitico, nell'ottica di una sempre maggiore integrazione della sicurezza europea;

#### *Prossimo quadro finanziario pluriennale*

**24)** a opporsi ad ogni ipotesi di restringere ulteriormente la dotazione del Quadro finanziario pluriennale 2028-2034, favorendo invece un negoziato teso al raggiungimento di un compromesso che assicuri al Bilancio dell'unione un incremento della dotazione delle risorse, in linea con la posizione espressa dal Parlamento europeo, adeguandole alle esigenze comuni e all'altezza delle sfide di questo tempo;

**25)** a favorire il mantenimento di programmi separati con fondi distinti per le politiche di coesione, gli investimenti sociali e la politica agricola comune; a garantire altresì il ruolo delle Regioni e delle autonomie locali e delle parti economiche e sociali nella programmazione, gestione e monitoraggio dei fondi, nel rispetto del principio di sussidiarietà; ad assicurare risorse adeguate per il raggiungimento degli obiettivi climatici e la realizzazione del Pilastro sociale europeo, sostenendo i cittadini europei in difficoltà per gli accresciuti costi della vita, della casa, della sanità, dell'istruzione;

#### *Migrazione e Schengen*

**26)** a sostenere la realizzazione di corridoi umanitari sicuri e l'istituzione permanente di una missione europea di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo, a promuovere la costruzione di un sistema comune, coordinato e solidale per la gestione strutturale del fenomeno migratorio che assicuri la tutela dei diritti umani, a garantire procedure e percorsi equi, sicuri e legali per migranti e richiedenti asilo, in particolare i minori, nonché a contrastare efficacemente il traffico di esseri umani, anche attraverso partenariati con i Paesi di origine e transito purché responsabili e trasparenti, evitando in ogni caso disumane, inefficaci e costose forme di esternalizzazione delle frontiere dell'UE, come gli *hub* di rimpatrio in Paesi terzi;

**27)** a rimuovere urgentemente i controlli alle frontiere con la Spagna, garantendo il pieno ripristino della libera circolazione nello spazio Schengen, evitando la strumentalizzazione politica nel controllo dei confini, che minaccia l'integrazione e il progetto europeo stesso;

#### *Allargamento (Balcani)*

**28)** ad assumere un ruolo guida e d'impulso finalizzato ad accelerare l'adesione dei *partner* balcanici, sottraendoli definitivamente alle diverse forme di influenza estranee ai valori e agli interessi europei, attraverso una integrazione fondata sul merito, sulla sicurezza e sulla difesa dei diritti, per promuovere la consapevolezza che l'allargamento agli Stati candidati rappresenta una via maestra per un nuovo protagonismo dell'Unione europea e per scongiurare la frattura tra Occidente e Oriente;

#### *Riforme*

**29)** a favorire il superamento della regola del voto all'unanimità e conseguentemente del potere di veto, con una coerente riforma dei Trattati, anche al fine di consentire all'Unione europea di intervenire con maggiore tempestività ed incisività, non solo in materia di politica estera, difesa comune e sicurezza comune, ivi compresa la tutela dello Stato di diritto, ma anche di armonizzazione fiscale e regolazione del mercato interno (articolo 113 TFUE), nonché per sostenere l'autonomia strategica, la sicurezza energetica, la transizione ecologica, la competitività dell'Europa, garantire la coesione e tutelare il modello sociale europeo, e a rilanciare da subito la pratica istituzionale delle cooperazioni;

**30)** a sostenere il rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo, attraverso l'attribuzione del diritto di iniziativa legislativa e l'estensione della codecisione.

**(6-00301)** «[Braga](#), [Provenzano](#), [De Luca](#), [Amendola](#), [Graziano](#)».

La Camera,

premesso che:

1) nel prossimo Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2026, i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri saranno chiamati a trattare un ordine del giorno particolarmente ampio che include gli ultimi sviluppi delle crisi internazionali in atto in Ucraina e in Medio Oriente, misure per rafforzare la competitività economica dell'Europa, il prossimo Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea per il 2028-2034. I *leader* dell'Unione europea dovrebbero inoltre discutere di difesa e sicurezza europee, gestione dei flussi migratori, protezione delle frontiere e allargamento dell'Unione europea;

2) a quasi cinque anni dall'inizio del conflitto in Ucraina e oltre tre anni dalle ostilità in Medio Oriente, non sembra arrestarsi la parabola bellicista tracciata dall'Unione europea, sempre più orientata al riarmo e alla militarizzazione dei singoli Stati membri, incapace di esprimere con una voce sola la necessità di intraprendere una via diplomatica verso la pace;

3) la corsa al riarmo ha degli effetti diretti anche sul sistema economico e produttivo europeo che, nonostante i crescenti divari in termini di povertà e diseguaglianze, si sta convertendo rapidamente in un'economia di guerra. L'entità di spesa senza precedenti raggiunta nella difesa a livello europeo è stata da ultimo confermata dal primo rapporto annuale redatto dall'Agenzia europea per la difesa (Eda) dedicato alla «*Defence readiness*», che verrà discusso in sede Euco: secondo gli ultimi dati, la spesa per la difesa tra i 27 Stati

membri ha raggiunto la spesa record di 418 miliardi di euro nel 2025, pari al 2,2 per cento del Pil dell'Unione europea, e potrebbe arrivare fino a 547 miliardi di euro entro il 2029, cui vanno sommati i fondi prettamente europei, dal *Safe* allo *European peace facility*, fino al nuovo fondo per la difesa che dovrebbe prendere il via con il nuovo bilancio pluriennale; stando a notizie di stampa, solo per l'Italia, se si sommano i costi dei due conflitti in Ucraina e in Iran da febbraio 2022 alla fine di quest'anno, si arriva a una spesa record di 140 miliardi, mentre il mercato delle armi continua a crescere nel nostro Paese. Nei primi sei mesi del 2026 le esportazioni sono aumentate del 15 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025 e le importazioni addirittura del 31,3 per cento in confronto all'anno precedente, con un aumento sostanziale degli acquisti di armi e munizioni provenienti da Israele, che crescono del 118 per cento rispetto allo scorso anno, nonostante il blocco dell'export, e rendendo Israele il secondo fornitore di armi e munizioni all'Italia nel 2026;

4) la stessa Presidente della Commissione europea, nell'ultimo discorso sullo Stato dell'Unione, nonostante un quadro di crescente dell'industrializzazione in tutti i Paesi europei, ha insistito sul riarmo, rivendicando l'aumento della spesa per la difesa «di quasi l'80 per cento, solo negli ultimi cinque anni» e invocando un protocollo di sicurezza nelle emergenze a livello europeo, simile a quello disciplinato dall'articolo 4 del Trattato della Nato, con la partecipazione di *partner* come il Canada, la Norvegia, il Regno Unito e l'Ucraina, arrivando persino a prefigurare, nell'ambito della nuova strategia europea di sicurezza, la creazione di una sorta di Consiglio di sicurezza europeo, di cui non si conosce alcun dettaglio;

5) il livello insostenibile negli investimenti per la difesa, che procede principalmente attraverso i bilanci nazionali e che si inserisce nella nuova traiettoria fissata dalla Nato per portare entro il 2035 gli investimenti legati alla difesa al 5 per cento del PIL, certifica il fallimento della politica europea, incapace di assumere iniziative comuni a livello unionale ed internazionale se non una pericolosa ed inaccettabile corsa al riarmo frammentata con acquisti singoli, a discapito dei necessari investimenti per l'istruzione, ricerca, sanità, salari, mettendo in discussione la stessa tenuta del modello sociale europeo;

6) il persistere dei conflitti in corso ha ulteriormente aggravato il drammatico fronte economico nazionale ed europeo, con rilevanti conseguenze in particolare sull'accelerazione dell'inflazione, sospinta dalla crescita repentina dei beni energetici e di quelli alimentari a livello globale: nel mese di settembre in Italia è stato toccato il 4,2 per cento, il dato tendenziale più alto dal 2023. A fronte della maggiore inflazione, l'Esecutivo italiano si è appellato – senza successo – alla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen per «una flessibilità aggiuntiva» rispetto ai parametri fiscali europei: una volta esaurita la flessibilità prevista dalle regole di bilancio, la spesa aggiuntiva dovrà infatti necessariamente essere finanziata con maggiori entrate o con tagli;

7) la richiesta italiana di maggiore flessibilità è stata formulata dopo che lo stesso esecutivo in carica ha dato il via libera alla riforma della *governance* economica dell'Unione europea, dimostrando ancora una volta l'irrilevanza politica dell'azione di Governo. Inaccettabile appare altresì la risposta della Commissione europea che dinanzi all'emergenza energetica ha esortato gli Stati membri a ridurre i consumi;

8) la logica del riarmo si estende anche al prossimo bilancio a lungo termine dell'Unione, con l'annunciato raddoppio delle spese per la difesa, riflettendo la marcata deriva militarista dell'Unione, orientata sempre più al riarmo. Visione questa ampiamente sostenuta dai cosiddetti «paesi frugali» – con capofila la Germania – che hanno inviato una missiva alla Presidenza irlandese del Consiglio dell'Unione europea per chiedere: un taglio netto di circa 2

mila miliardi rispetto alle proposte della Commissione europea, più risorse alla difesa con conseguente riduzione di Pac e fondi di coesione e non a qualsiasi nuovo debito comune. Il Qfp deve, invece, tornare ad essere uno strumento di investimento a sostegno delle politiche dell'Unione, dei cittadini, delle regioni e delle imprese, comprese le piccole e medie imprese, senza indebolire le politiche dell'Unione europea, come la Pac e la politica di coesione;

9) il sistema economico e produttivo unionale non può ignorare le trasformazioni tecnologiche di portata globale conseguenti all'avvento dell'intelligenza artificiale, che incide profondamente sull'organizzazione economica e sociale, sul lavoro, sull'esercizio dei diritti fondamentali, sul funzionamento delle istituzioni democratiche e sugli equilibri internazionali;

10) la natura transnazionale di tali tecnologie rende insufficiente una regolazione esclusivamente nazionale, richiedendo strumenti multilaterali capaci di garantire principi condivisi, *standard* comuni e meccanismi indipendenti di verifica;

11) con la risoluzione A/RES/79/325, adottata il 26 agosto 2025, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha istituito il Gruppo scientifico internazionale indipendente sull'intelligenza artificiale (*Independent international scientific Panel on artificial intelligence*) e il Dialogo globale sulla *governance* dell'intelligenza artificiale (*Global dialogue on AI Governance*);

12) al quadro geopolitico altamente destabilizzato e alle incertezze sul futuro assetto economico e di bilancio europeo, si intreccia la questione della gestione dei flussi migratori europei che deve confrontarsi con il sempre più diffuso tema della remigrazione, usato come leva di consenso dagli emergenti partiti di estrema destra in tutta Europa;

13) la risposta dell'Unione europea e degli Stati membri alla crescente pressione dell'opinione pubblica sul tema dell'immigrazione è stata quella di seguire proprio l'onda della remigrazione, approvando in via definitiva il 2 ottobre 2026 il nuovo regolamento «rimpatri» che conferma totalmente l'esternalizzazione della politica migratoria europea e ne certifica il fallimento con la creazione dei cosiddetti «*return hubs*», creando delle zone grigie legalizzate dove risulterà difficile garantire il pieno rispetto dei diritti umani, il principio di non respingimento e il divieto di detenzione arbitraria visto il rafforzamento dei poteri delle forze dell'ordine nell'individuazione dei migranti irregolari;

14) l'Unione europea si arrende alla propria incapacità nella gestione dei flussi migratori, rinuncia a considerare i fattori globali e strutturali delle migrazioni, indebolendo i sistemi di asilo e i rimpatri volontari dignitosi, allontanando la creazione e la programmazione di corridoi legali e ordinari di ingresso nel territorio dell'Unione europea e l'individuazione di una più ampia gamma di permessi di soggiorno, oltre a quelli familiari e per lavoro;

15) il nuovo Patto europeo sulla migrazione e l'asilo si completa con il tassello mancante dei rimpatri, ma non supera le perduranti relazioni disfunzionali tra gli Stati membri e l'Unione europea: restano de facto in vigore le norme che addossano in misura sproporzionata la responsabilità dei richiedenti asilo sui paesi situati alle frontiere esterne, i paesi di primo ingresso, che ora, dietro un'apparente semplificazione e accelerazione delle procedure, vedono un aggravamento burocratico a carico degli uffici competenti e dei tribunali;

16) a pochi mesi dall'inizio della piena applicazione del nuovo Patto europeo sulla migrazione e l'asilo, il delicato equilibrio tra Stati di primo ingresso e solidarietà tra gli altri Stati membri è stato già messo alla prova: ben sei Governi hanno annunciato la ripresa dei

trasferimenti in Italia dei cosiddetti «dublinanti», migranti identificati in Italia e arrivati in altri Stati attraverso movimenti secondari chiedendo asilo. Secondo i dati Eurostat, nei primi tre anni di Governo l'Italia ha ricevuto 109.427 richieste di trasferimenti di dublinanti da parte degli altri Stati membri, ma ne ha accolti solo 205. Due recenti sentenze della Corte di Giustizia europea hanno decretato che un Paese di primo ingresso non può rifiutare di riprendersi i migranti entrati nell'Unione europea attraverso il proprio territorio, ma l'Italia vorrebbe una sorta di sanatoria e ricominciare da zero con il nuovo Patto migrazione e asilo, che però semplifica il rientro dei «dublinanti» e prolunga i tempi di competenza dello Stato di primo ingresso;

17) alla gestione fallimentare della questione migratoria da parte dell'Unione si affiancano le forti tensioni politiche in atto a causa della sospensione temporanea dell'Accordo di Schengen da parte di 8 Stati membri, tra cui l'Italia. Con l'ennesimo rinnovo della proroga del blocco delle frontiere aeree e marittime con la Spagna, l'Esecutivo in carica dimostra di strumentalizzare la crisi europea di Ceuta, con il rischio concreto di alimentare paure e tensioni, senza offrire soluzioni concrete, soprattutto quando la protezione delle frontiere è usata per fini propagandistici senza reali esigenze di sicurezza dei cittadini;

18) la gestione dei flussi migratori e la sicurezza delle frontiere risultano centrali in un'ottica di gestione futura dei confini europei in una prospettiva dell'allargamento dell'Unione, soprattutto sul versante dei Balcani occidentali che sposterebbe il confine europeo proprio su una delle principali rotte migratorie via terra e le soluzioni adottate dal Governo italiano per l'esternalizzazione dei migranti non troverebbero attuazione, oltre ogni intento;

19) un'Europa più grande, come prospettato dal pacchetto sulle revisioni strategiche preallargamento presentato dalla Commissione europea il 6 ottobre 2026, deve essere anche in grado di funzionare, deve poter governare ed è per questo che l'Esecutivo europeo propone di estendere l'uso del voto a maggioranza qualificata, soprattutto su quelle materie in cui un singolo Stato può oggi bloccare una decisione, in particolare nella politica estera e di sicurezza, dove un veto può indebolire la capacità dell'Unione europea di esercitare il proprio peso geopolitico all'estero;

20) la Commissione europea vorrebbe adottare un'integrazione graduale dei Paesi candidati, ancora prima dell'adesione, prevedendo una progressiva partecipazione ad alcune politiche, programmi e parti del mercato unico, una soluzione che potrebbe venire anche incontro alla Gran Bretagna dove il Primo Ministro britannico Andy Burnham sta valutando varie opzioni per il futuro rapporto tra Unione europea e Regno Unito, tra cui un possibile reingresso;

21) le aree di riforma propedeutiche all'allargamento riguardano, poi, lo stato di diritto con l'introduzione di strumenti per evitare l'arretramento democratico dopo l'adesione (come accaduto in Ungheria), anche con un collegamento più stretto con i fondi europei, un bilancio adeguato e la protezione degli agricoltori europei;

22) un possibile allargamento drenerebbe ingenti risorse ai due capisaldi della politica di bilancio europea, la Pac e i fondi di coesione, già oggetto di una redistribuzione di risorse verso altri capitoli di spesa dell'Unione, ipotesi che troverebbe conferma anche in un recente studio del Centro Europa ricerche. Tale studio ha evidenziato l'impatto che un ulteriore allargamento dell'Unione europea avrebbe sulle regioni italiane, in particolare su quelle del Mezzogiorno che subirebbero un ridimensionamento dei fondi comunitari con cifre che superano oltre il 50 per cento (la Sardegna perderebbe il 58 per cento degli attuali fondi

europei che riceve, la Campania il 32 per cento, la Sicilia il 29 per cento la Puglia il 31 per cento, le Marche il 47 per cento; fortemente penalizzate anche la Calabria, l'Abruzzo, il Molise e la Basilicata) e la stessa sorte toccherebbe a gran parte dei Paesi del Mediterraneo e dell'Europa orientale,

### **impegna il Governo:**

**1)** di fronte alle sfide continue rappresentate dall'Amministrazione americana che hanno come scopo ultimo l'isolamento economico e geo-politico dell'Europa, a scegliere senza esitazioni e ambiguità l'interesse europeo, all'interno del quale si promuove e realizza il nostro interesse nazionale, collocando l'Italia sulla frontiera più avanzata dell'integrazione contro le spinte disgregatrici, le interferenze esterne e i ripiegamenti nazionalisti;

**2)** a promuovere – preso atto del perdurante conflitto russo-ucraino e dell'approccio fallimentare dell'Italia e dell'Europa, che attraverso il continuo invio di armamenti contribuiscono ad allontanare qualsiasi prospettiva di pace – un radicale mutamento del protagonismo politico e diplomatico dell'Unione europea, imprimendo, anche mediante l'individuazione di un mediatore europeo, una concreta svolta negoziale, che tuteli le ragioni del Paese aggredito, attraverso una conferenza internazionale ispirata allo «spirito di Helsinki», per definire percorsi di sicurezza e di pace fondati sulla cooperazione e su piani condivisi di disarmo, secondo un approccio multipolare e una visione multilaterale;

**3)** a rendere noto, presso le competenti sedi istituzionali, l'elenco dettagliato dei mezzi, dei materiali e degli equipaggiamenti militari oggetto di invio all'ucraina dal 2022, garantendo la massima trasparenza nei confronti del Parlamento e dell'opinione pubblica, in coerenza con i principi di trasparenza e controllo democratico che devono guidare ogni scelta in materia di politica estera e di sicurezza nazionale;

**4)** relativamente alla situazione della striscia di Gaza a riconoscere, sia in sede nazionale che a livello europeo, la Palestina quale Sfato democratico e sovrano entro i confini del 1967 e con Gerusalemme quale capitale condivisa, che conviva in pace, sicurezza e prosperità accanto allo Stato di Israele, con la piena assunzione del reciproco impegno a garantire ai cittadini di vivere in sicurezza al riparo da ogni violenza e da atti di terrorismo, al fine di preservare nell'ambito del rilancio del processo di pace la prospettiva dei «due popoli, due Stati»;

**5)** ad assumere, in seno all'Unione europea, ogni iniziativa necessaria a porre fine all'occupazione illegale dei territori palestinesi, in conformità al diritto internazionale e alle risoluzioni delle Nazioni Unite, anche sostenendo in sede europea l'adozione di sanzioni nei confronti del Governo israeliano per la sistematica violazione del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario e nei confronti dei coloni responsabili delle violenze in Cisgiordania, inclusa la sospensione dell'accordo di associazione Unione europea-Israele, in permanenza delle ripetute violazioni dell'articolo 2 del suddetto accordo da parte del Governo israeliano e della violazione delle fondamentali regole dello stato di diritto in atto, come denunciato dalle forze di opposizione israeliane, promuovendo in tale quadro l'interruzione dei rapporti preferenziali politico-economici intercorrenti con Israele quale *partner* privilegiato dell'Unione europea;

**6)** a promuovere e sostenere nelle opportune sedi europee l'adozione di sanzioni volte ad introdurre misure restrittive per l'ingresso e la mobilità nel territorio dell'Unione europea nei confronti di chiunque abbia prestato o presti servizio nelle forze armate dell'*Israel defense*

forces dall'inizio del conflitto in Medio Oriente, considerata la complicità materiale in crimini di guerra e le violazioni dei diritti umani;

**7)** a farsi promotore in seno al Consiglio per la predisposizione di uno strumento legislativo volto a vietare in modo esplicito qualsiasi rapporto economico e commerciale con gli insediamenti israeliani situati nel Territorio palestinese occupato (Tpo), inclusa Gerusalemme est, accompagnando tale misura con sanzioni economiche mirate, al fine di garantire il rispetto del diritto internazionale e promuovere politiche europee coerenti a sostegno della pace, della legalità e della tutela dei diritti delle popolazioni locali;

**8)** a promuovere l'embargo totale di armi da e verso Israele e sospendere qualsiasi forma di fornitura, acquisto e trasferimento di armamenti e tecnologie, compresi quelli da e verso Paesi terzi, fino all'esito del processo di pace;

**9)** a sostenere, in tutte le sedi internazionali e multilaterali, il pieno afflusso di aiuti umanitari continui, rapidi, sicuri e senza restrizioni all'interno della Striscia, il pieno rispetto del diritto internazionale e ad intraprendere tutte le azioni necessarie, in ambito nazionale, europeo e internazionale, per garantire che i corridoi via terra richiesti dalle organizzazioni umanitarie, come *Music for peace*, possano consentire agli aiuti di raggiungere Gaza in tempi certi e in piena integrità e che le missioni umanitarie civili – tra cui la *Global sumud flotilla* – si svolgano nel pieno rispetto del diritto internazionale marittimo e umanitario; ad attivarsi sul piano politico e diplomatico per l'apertura di un corridoio umanitario permanente che consenta il pieno afflusso di aiuti alla Striscia;

**10)** ad adoperarsi per la liberazione di tutti i prigionieri politici in Iran, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona e a chiedere la sospensione immediata di ogni esecuzione capitale, quale misura imprescindibile di civiltà giuridica e di tutela dei diritti umani fondamentali, e a favorire una transizione pacifica e democratica nelle mani del popolo iraniano;

**11)** a riconsiderare radicalmente gli impegni di spesa assunti in sede Nato e scongiurare ulteriori aumenti delle spese per i sistemi di armamento che insistono sul bilancio dello Stato, nonché ad attivarsi per superare il piano di riarmo degli eserciti nazionali privo di coordinamento, puntando alla costruzione di una vera difesa comune europea, e a perseguire una strategia che punti alla sovranità e indipendenza energetica e che metta gli Stati membri al riparo dagli effetti destabilizzanti indotti dalle guerre;

**12)** a sostenere e difendere, in tutti i consessi europei e internazionali, l'indipendenza, l'autorevolezza, la legittimità e l'operatività del sistema multilaterale fondato sulle Nazioni Unite, sulla Corte internazionale di giustizia e sulla Corte penale internazionale, condannando con fermezza gli attacchi dell'Amministrazione americana nei confronti della Cpi perpetrati sotto forma di sanzioni proprio nel giorno dell'assegnazione del Nobel per la pace alla ex giudice Navanethem Pillay, nonché a dare piena attuazione ai loro pronunciamenti in linea con il diritto internazionale e in virtù del previsto obbligo di cooperazione da parte degli Stati membri, contrastando ogni forma di pressione, delegittimazione, sanzione, condanna o misura ritorsiva nei confronti dei loro funzionari e organi e promuovendo altresì il pieno rispetto delle decisioni e delle misure adottate a tutela del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario;

**13)** in tema di migrazione, a sostenere una gestione più stabile e solidale dei flussi migratori europei che eviti di penalizzare, a causa del mancato superamento del principio del Paese di primo approdo che deve essere oggetto di revisione, gli Stati membri con frontiere

marittime, che devono essere considerate frontiere europee, in modo da prevenire situazioni di estrema criticità, infrastrutturale, sociale e umanitaria, promuovendo meccanismi automatici più efficaci e stringenti ai fini del rispetto da parte degli Stati membri degli obblighi di ricollocamento dei migranti, a tal fine anche individuando specifiche sanzioni, al di là di quelle già previste dal diritto europeo per la mancata applicazione della legislazione dell'Unione europea;

**14)** a contrastare l'immigrazione irregolare sostenendo il modello dei corridoi umanitari sicuri e strutturati, attraverso la piena attuazione del nuovo regolamento europeo (UE) 2024/1350 e la cooperazione con l'Unhcr e l'Oim, che dovranno altresì sovrintendere all'eventuale apertura dei *return hubs* nei Paesi terzi sicuri, quale strategia primaria dell'azione di gestione dei flussi migratori da parte dell'Unione europea per l'arrivo in territorio unionale, così da intercettare, anche in via preventiva, i grandi flussi migratori, soprattutto quelli legati alle aree di conflitto, e garantire altresì l'assistenza umanitaria necessaria, il rispetto dei diritti umani dei migranti nonché implementare i canali di ingresso legali nell'Unione europea attraverso una progressiva programmazione di flussi di ingresso di lavoratori a livello europeo nei settori con maggiore richiesta di manodopera;

**15)** a sostenere il necessario equilibrio tra la garanzia di sicurezza delle frontiere e il diritto alla libera circolazione dei cittadini europei, attraverso una più puntuale applicazione del Codice delle frontiere Schengen che veda il ripristino dei controlli alle frontiere quale extrema ratio per la garanzia dell'ordine pubblico e la sicurezza, astenendosi da qualsiasi azione che si traduca in un uso strumentale di tale misura, per una sua applicazione quanto più uniforme sull'intero territorio europeo;

**16)** a rafforzare con coraggio il bilancio dell'Unione e a scongiurare il rischio che, nell'ambito delle interlocuzioni in corso sul riordino del Quadro finanziario pluriennale dell'Unione, le risorse a valere su un futuro Fondo unico europeo vengano distratte per altri flussi di spesa, tra cui la difesa, con scopi diversi rispetto a quelli riferiti alla riduzione dei divari territoriali, con grave pregiudizio per la politica agricola comune e la coesione territoriale;

**17)** a sostenere, nelle opportune sedi, anche unionali con particolare riferimento alla definizione del prossimo quadro finanziario pluriennale e dei fondi di coesione, la necessità di adeguati stanziamenti e misure di sostegno per fronteggiare il grave e diffuso disagio abitativo – che riguarda da vicino l'Unione nel suo complesso – l'aumento dei tassi di interesse sui mutui in favore di coloro che versano in situazione di obiettiva difficoltà, nonché a incrementare l'offerta di alloggi a canone di locazione sociale mediante interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio esistente nell'ambito di una adeguata programmazione pluriennale dedicata a progetti abitativi, con l'obiettivo di trovare soluzioni per case dignitose, sostenibili e accessibili in tutta Europa;

**18)** a promuovere iniziative volte a porre le basi di una riforma sul tema della creazione di un'adeguata capacità fiscale comune dell'Unione, che riveste un'importanza centrale per il processo di integrazione europea ed è strumento essenziale di *governance* economica in quanto strettamente complementare alla disciplina di bilancio per gli Stati, in particolare chiedendo che le politiche economiche nazionali siano sostenute e integrate da efficaci politiche europee uniche in grado di far fronte a gravi *shock* (simmetrici o asimmetrici) o farsi carico della produzione di beni pubblici di interesse generale;

**19)** a introdurre un contributo sugli extraprofitti realizzati nei settori caratterizzati da rendite eccezionali determinate da fenomeni esterni straordinari o posizioni dominanti, a partire da energia, banche, assicurazioni, industria bellica e grandi piattaforme digitali;

**20)** ad adottare iniziative urgenti in sede di Unione europea volte a promuovere una revisione integrale del Patto di stabilità che abbia come obiettivo quello di sostenere una crescita inclusiva e sostenibile, senza ricorrere a politiche di austerità, preservando la qualità e il livello di spesa pubblica; a tal fine, a sostenere un piano di investimenti comuni sul modello di *Next generation* EU da 750-800 miliardi di euro annui, anche ricorrendo a debito comune, finalizzato alla crescita economica, nonché a promuovere azioni volte a realizzare lo scorporo dal calcolo degli indicatori sul deficit per gli investimenti nazionali destinati ad interventi di carattere economico sociale a sostegno delle famiglie e imprese, evitando pesanti tagli allo Stato sociale e sostenendo una crescita inclusiva e sostenibile di medio e lungo termine;

**21)** a fronte dell'evoluzione dell'attuale scenario energetico, ad avviare con urgenza un confronto costruttivo, nell'ambito del processo di definizione del prossimo quadro finanziario dell'Unione europea per il periodo 2028-2034, coerentemente con gli obiettivi di REPowerEU e la riorganizzazione degli strumenti finanziari esistenti, per l'istituzione di un *Energy recovery fund* quale strumento volto a garantire una maggiore autonomia sul fronte energetico, al fine di contrastare, anche attraverso un utilizzo della flessibilità mirato a un contenimento strutturale dei costi, gli effetti della spinta inflazionistica originata dall'impennata dei prezzi delle materie prime energetiche e salvaguardare il potere d'acquisto dei cittadini, nonché sostenere le imprese – anche a livello occupazionale – maggiormente esposte al caro energia;

**22)** nella prospettiva di un futuro prossimo processo di allargamento dell'Unione europea, nonché dei possibili scenari legati a un auspicabile riavvicinamento del Regno Unito all'Unione europea, a sostenere e monitorare il completamento delle riforme politiche, giuridiche ed economiche, in particolare nel settore dello Stato di diritto, in linea con i valori fondamentali dell'Unione dettati dai Trattati istitutivi, tenendo anche sì conto della stabilità sociale e politica e delle tensioni etniche ancora presenti nell'area di allargamento europeo;

**23)** a tenere conto nella fase di pre-allargamento anche delle implicazioni di carattere economico e di bilancio, al fine di non creare nuovi squilibri regionali e disfunzioni nella politica di coesione e nella politica agricola comune;

**24)** nel processo di riforma europeo a farsi promotore, nelle opportune sedi istituzionali, nazionali ed europee, del superamento della regola del voto all'unanimità e conseguentemente del potere di veto, nel quadro di una coerente riforma dei trattati istitutivi dell'Unione europea, affinché l'Unione europea possa tornare ad essere protagonista politica nella promozione e costruzione di un ordine internazionale fondato sulla pace, sul dialogo, sul rispetto dei diritti umani, sulla giustizia sociale;

**25)** a farsi promotore, in ambito europeo ed internazionale, delle necessarie iniziative volte a favorire l'istituzione di un'Agenzia internazionale per la regolazione dell'intelligenza artificiale, dotata di autonomia funzionale, in seno alle Nazioni Unite, al fine di costituire un corpus giuridico quale base condivisa di futuri accordi e trattati internazionali, che contemplino la più integrale tutela dell'essere umano e la più ampia redistribuzione sociale a favore delle comunità territoriali, con particolare riferimento ai benefici economici e sociali derivanti dall'intelligenza artificiale.

**(6-00302)** «[Riccardo Ricciardi](#), [Conte](#), [Francesco Silvestri](#), [Lomuti](#), [Pellegrini](#), [Perantoni](#), [Scerra](#),

Bruno, Cantone, Alfonso Colucci, D'Orso, Torto, Alifano, Caso, Morfino, Iaria, Pavanelli, Carotenuto, Marianna Ricciardi, Caramiello, Auriemma, Ilaria Fontana, Quartini, Santillo».

La Camera,

premessi che:

1) il Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2026 si colloca in una fase di eccezionale complessità per l'Unione europea, chiamata a fronteggiare contemporaneamente la prosecuzione della guerra di aggressione russa contro l'Ucraina, l'instabilità del Medio Oriente, una competizione geoeconomica sempre più aspra e la definizione delle proprie risorse finanziarie per il prossimo settennio;

2) le pressioni esterne mettono in evidenza una fragilità interna: la frammentazione politica, economica e istituzionale impedisce all'Unione di reagire con la necessaria coesione. La risposta alle crisi richiede quindi un salto di qualità dell'integrazione europea, nella prospettiva degli Stati Uniti d'Europa;

3) in materia di competitività, l'Unione europea è stretta tra il protezionismo statunitense e la spinta esportatrice cinese. Il Rapporto Draghi ha indicato riforme e investimenti che non possono più essere rinviati; senza un'azione comune, l'Europa rischia di perdere capacità industriale e autonomia strategica;

4) la competitività europea è frenata anche da debolezze interne: frammentazione regolatoria e fiscale, mercati dei capitali divisi lungo i confini nazionali, costi energetici elevati e disomogenei, dipendenze esterne nelle tecnologie critiche e nelle materie prime. Sono limiti che nessuno Stato membro può superare da solo;

5) in tale quadro, l'Italia rischia di rappresentare l'anello debole della competitività europea: il Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) prevede una crescita del PIL dell'1 per cento nel 2026, ma solo dello 0,8 per cento nel 2027, dello 0,9 per cento nel 2028 e dello 0,8 per cento nel 2029, confermando una crescita strutturalmente debole, senza individuare gli strumenti con cui affrontare i nodi strutturali dell'economia italiana: la bassa produttività, il rallentamento degli investimenti privati, la scarsa partecipazione al mercato del lavoro di giovani e donne e il persistente divario territoriale;

6) sul piano delle regole fiscali europee, lo stesso DPFP prevede un *deficit* pari al 2,9 per cento del PIL nel 2026, in aumento al 3,4 per cento nel 2027 e al 3,2 per cento nel 2028 per effetto dell'attivazione della clausola nazionale di salvaguardia per energia e sicurezza, per circa 29 miliardi di euro nel biennio 2027-2028; la chiusura della procedura per disavanzi eccessivi resta pertanto un esito condizionato alle previsioni di primavera 2027 della Commissione europea e non un risultato acquisito, mentre un rapporto debito/PIL previsto al 138,1 per cento nel 2026 e al 138,6 per cento nel 2027 lascia il Paese esposto alla dinamica dei tassi di interesse e agli *shock* sui mercati finanziari;

7) in questo contesto, le attuali regole del Patto di stabilità e crescita non consentono agli Stati membri di sostenere da soli il volume di investimenti richiesto dalla competitività, dalla transizione energetica e digitale e dalla sicurezza comune: occorre utilizzare ogni margine di flessibilità disponibile per investimenti e interventi ad alto moltiplicatore economico e sociale e, al contempo, definire un percorso credibile di riduzione del debito fondato non sulla compressione della spesa sociale, ma sull'aumento della crescita potenziale

e della base produttiva, tanto più con la conclusione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ha rappresentato negli ultimi anni la principale leva di investimento pubblico del Paese;

8) queste previsioni evidenziano l'insufficienza della crescita italiana rispetto alla necessità di ridurre il peso del debito e superare i divari di produttività e competitività. Il Governo non indica una strategia adeguata per invertire questa tendenza, né assume un'iniziativa sufficientemente incisiva in Europa per rafforzare gli strumenti comuni di investimento e crescita;

9) i rapporti commerciali con gli Stati Uniti restano profondamente squilibrati a danno dell'Europa per via dei dazi statunitensi: mentre l'Unione, in attuazione dell'intesa raggiunta in Scozia nel 2025, applica dal 1° luglio 2026 l'azzeramento dei dazi su gran parte dei beni industriali statunitensi e ha sospeso, dal 7 agosto 2026, le proprie contromisure, Washington continua a colpire le esportazioni europee con dazi del 50 per cento su acciaio, alluminio e rame, del 25 per cento su numerosi prodotti derivati e fino al 15 per cento su automobili e medicinali brevettati; inoltre, dopo che il 20 febbraio 2026 la Corte Suprema statunitense ha escluso che la legge sui poteri economici di emergenza (IEEPA) consenta al Presidente di imporre dazi, l'amministrazione ha aggirato la sentenza introducendo prima una sovrattassa temporanea del 10 per cento e poi, dal 24 luglio 2026, nuovi dazi sui prodotti europei, motivati con la presunta mancata applicazione, da parte dell'Unione, del divieto di importazione di beni prodotti con lavoro forzato;

10) la politica agricola comune (PAC) rappresenta uno dei pilastri fondamentali dell'integrazione europea: in merito alla proposta della riforma PAC verso il 2028-2034, è necessario che il Governo, nelle apposite sedi, sostenga misure volte a promuovere il valore dei prodotti, a favorire l'innovazione agricola, il ricambio generazionale, a tutelare i redditi degli agricoltori e la competitività del settore;

11) il Governo è altresì chiamato in sede europea a promuovere, sollecitare una profonda revisione del meccanismo *European Union emissions trading system* (ETS), garantendo che tale sistema non penalizzi in modo sproporzionato il tessuto industriale continentale a danno della sua forza competitiva, incentivando allo stesso tempo investimenti verso soluzioni tecnologiche di basso impatto ambientale;

12) la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, giunta quasi al quinto anno, continua a colpire la popolazione civile e le infrastrutture del Paese, a partire da quelle energetiche, con l'approssimarsi della stagione invernale;

13) sul piano negoziale, mentre il 1° ottobre 2026 la Commissione europea e l'Ucraina hanno concordato di procedere rapidamente con lo stanziamento di 45 miliardi di euro per il 2027 nell'ambito del prestito di sostegno per l'Ucraina, sottolineando che anche gli altri *partner* internazionali sono chiamati a rispettare i propri impegni finanziari e mentre a Miami delegazioni ucraina e statunitense e consiglieri europei discutevano di una possibile tregua sulle infrastrutture energetiche, il 9 ottobre 2026 il Presidente Trump ha annunciato un'intesa con il Presidente Putin sulle forniture di gasolio russo e, lo stesso giorno, il Dipartimento del Tesoro statunitense ha rilasciato una licenza generale che autorizza la vendita, la consegna e l'importazione di gasolio di origine russa: una concessione che Mosca chiedeva in cambio della sospensione dei bombardamenti sulle infrastrutture energetiche, ma che Washington ha accordato senza ottenere nulla in cambio, presentandola come una misura per abbassare i prezzi del carburante e cogliendo di sorpresa lo stesso governo ucraino;

14) si tratta di una scelta unilaterale che premia l'aggressore e lascia irrisolti tutti i nodi di fondo: mentre il Cremlino continua a respingere qualsiasi tregua parziale o temporanea e gli attacchi russi contro la popolazione civile e la rete energetica ucraina proseguono, la decisione statunitense, in vista delle elezioni di *Midterm*, assicura a Mosca nuove entrate con cui finanziare la guerra, indebolisce la leva delle sanzioni costruite insieme dagli alleati occidentali, incrina l'unità transatlantica alla vigilia dell'adozione di nuove misure restrittive da parte dell'Unione europea e conferma che l'amministrazione statunitense è disposta a subordinare il futuro dell'Ucraina e la sicurezza europea a convenienze di politica interna, trattandoli come materia di scambio bilaterale con Mosca, senza un reale coordinamento con gli alleati europei;

15) l'11 ottobre 2026 il Presidente Trump ha annunciato sul proprio *social network* una tregua energetica tra Russia e Ucraina «con effetto immediato», senza indicarne durata, decorrenza né meccanismi di verifica e senza alcuna conferma da parte di Mosca, mentre il governo ucraino ha dichiarato di non esserne stato informato; nelle ore successive all'annuncio, nuovi attacchi russi hanno colpito centrali e infrastrutture energetiche a Kiev e nella regione di Charkiv, provocando estesi *blackout* e riduzioni delle forniture di acqua potabile: un'ulteriore dimostrazione che annunci non concordati con le parti e con gli alleati europei non producono alcuna *de-escalation*, ma rischiano di indebolire la posizione negoziale dell'Ucraina;

16) di fronte a un'amministrazione statunitense che agisce in modo unilaterale, l'Unione europea può far valere il proprio peso solo se è in grado di decidere con rapidità e con una sola voce superando il meccanismo dell'unanimità per garantire il funzionamento istituzionale europeo secondo il modello degli Stati Uniti d'Europa, con l'elezione diretta del Presidente della Commissione europea e il rafforzamento delle prerogative del Parlamento europeo;

17) risulta inoltre necessario che l'Unione europea si doti finalmente di una propria iniziativa diplomatica, anche attraverso la nomina di un inviato speciale per la pace, così da partecipare a pieno titolo alla definizione di una pace giusta e duratura e non limitarsi a un ruolo di sostegno a negoziati condotti da altri;

18) con riferimento alla definizione del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2028-2034, il relativo negoziato assume un valore strategico perché determina, in modo vincolante, la capacità dell'Unione di sostenere le priorità politiche e di sicurezza dei prossimi anni, tra cui: il sostegno di lungo periodo all'Ucraina e la ricostruzione post-bellica; la competitività e la politica industriale comune; la transizione energetica e digitale; la resilienza economica e la coesione; la gestione integrata delle migrazioni; nonché le esigenze connesse all'allargamento;

19) la vera sfida è dotare l'Unione di una capacità fiscale comune e permanente, finanziata da nuove risorse proprie e da debito comune per i beni pubblici europei – difesa comune, sicurezza energetica, innovazione e ricerca – secondo la logica che ha reso possibile *NextGenerationEU*;

20) sul piano geopolitico, l'offensiva militare di Trump contro il regime terroristico iraniano sembra aver avuto il paradossale effetto di consolidare il regime, anche se le sanzioni internazionali e l'isolamento del Paese potrebbe favorire le aspirazioni democratiche del popolo iraniano;

21) il gruppo terroristico degli Houthi, estremisti islamici alla stregua di Hamas o Hezbollah, supportato dal regime illiberale iraniano, continua nella sua politica di

destabilizzazione (come l'attacco all'aeroporto di Riad, che ha provocato almeno 12 morti e un centinaio di feriti): gli attacchi Houthi verso l'Arabia Saudita hanno il chiaro scopo di compromettere il percorso di consolidamento delle *leadership* riformiste islamiche, con effetti drammatici su tutto il mondo arabo;

22) la disumanità dell'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre 2023 alla popolazione civile israeliana rappresenta una ferita indelebile nelle relazioni diplomatiche della regione e gli effetti della crisi che ne è seguita sono drammaticamente ancora attuali;

23) a Gaza, a un anno dal cessate il fuoco entrato in vigore il 10 ottobre 2025, il piano di pace promosso dagli Stati Uniti con l'istituzione del *Board of Peace* stenta a superare la prima fase: come riferito al Consiglio di sicurezza il 26 agosto 2026 dall'Alto rappresentante per Gaza del *Board of Peace*, Hamas e le altre fazioni hanno accettato il 30 luglio la tabella di marcia per il disarmo, ma Israele non l'ha sottoscritta a fronte di troppe incertezze e delle poche garanzie offerte, la forza di stabilizzazione è ancora in via di costituzione e il comitato tecnico palestinese per l'amministrazione di Gaza non è ancora entrato nella Striscia;

24) la situazione umanitaria resta drammatica: secondo il rapporto dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) del 2 ottobre 2026, i palestinesi uccisi dall'entrata in vigore della tregua sono 1.431, sulla base dei dati del Ministero della salute di Gaza, e dalla chiusura del valico di Zikim, il 24 maggio 2026, il valico di Kerem Shalom è l'unico punto di ingresso operativo per le merci;

25) il quadro regionale resta segnato dalla crisi tra Stati Uniti e Iran e dal blocco della navigazione nello Stretto di Hormuz, snodo essenziale per gli approvvigionamenti energetici europei; su entrambi i fronti, Gaza e Iran, la guida dei negoziati è stata assunta dagli Stati Uniti, mentre l'Unione europea, pur direttamente esposta alle conseguenze di queste crisi sul piano della sicurezza, dell'energia e dei flussi migratori, non ha saputo esprimere un'iniziativa politica autonoma e unitaria, anche a causa della marginalità in cui il Governo ha scelto di collocare il nostro Paese: in occasione del dibattito generale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite di settembre 2026, mentre i principali *leader* mondiali intervenivano a New York sulle crisi in corso, la Presidente del Consiglio ha scelto di non partecipare, delegando il Ministro degli affari esteri, e di presenziare la sera del 23 settembre alla cena di gala della Milano *Fashion Week*, rinunciando così a far sentire la voce dell'Italia nella principale sede multilaterale proprio mentre si decidevano le sorti del Medio Oriente e dell'Ucraina;

26) in vista della discussione del Consiglio europeo su difesa e sicurezza, va ricordato che, sul piano nazionale, l'incremento delle risorse destinate al settore della difesa – previsto fino a un massimo dello 0,3 per cento del PIL per ciascuno degli anni 2027 e 2028 – in assenza di un effettivo coordinamento degli investimenti nazionali, rischia di tradursi in duplicazioni, frammentazione industriale e scarsa interoperabilità: la costruzione di una difesa e di un esercito comune europei e di un mercato unico della difesa rappresenta pertanto un passaggio obbligato per l'autonomia strategica dell'Unione, in piena complementarità con la NATO, anche alla luce, dell'intensificazione delle minacce ibride – attacchi informatici, sabotaggi, campagne di disinformazione – che richiedono strutture comuni di analisi, attribuzione e risposta;

27) la sicurezza europea non è soltanto militare: le crisi in Medio Oriente e il blocco dello Stretto di Hormuz confermano che la dipendenza da forniture energetiche esterne espone l'Unione a ricatti e a *shock* economici, rendendo la sovranità e l'indipendenza energetica una componente essenziale della sicurezza comune, da perseguire con una

strategia europea che metta gli Stati membri al riparo dagli effetti destabilizzanti indotti dalle guerre;

28) il fenomeno migratorio, alimentato da conflitti, instabilità, crisi climatiche e dinamiche demografiche, richiede una risposta europea comune che unisca gestione coordinata dei flussi, tutela dei diritti fondamentali e solidarietà effettiva tra Stati membri;

29) la cooperazione con i Paesi di origine e transito deve contrastare i trafficanti, favorire canali regolari e sicuri e contribuire a gestire le partenze irregolari, senza trasferire a Paesi terzi le responsabilità europee in materia di protezione internazionale e senza rinunciare a garanzie effettive sui diritti umani;

30) resta imprescindibile la necessità di preservare il principio di salvaguardia della vita umana in mare e l'osservanza del diritto internazionale, assicurando che la gestione ordinata dei flussi non comprometta obblighi di soccorso e tutela della dignità delle persone;

31) l'allargamento dell'Unione europea è una scelta strategica di pace e sicurezza, che riguarda in particolare i Balcani occidentali, l'Ucraina e la Moldavia, con percorsi differenziati fondati su criteri chiari e sui progressi effettivamente compiuti;

32) in tale prospettiva, l'allargamento rappresenta uno strumento di stabilizzazione preventiva: l'adozione dell'*acquis* comunitario, l'allineamento progressivo alle politiche europee e l'integrazione nel mercato interno riducono i rischi di conflittualità regionale, aumentano la cooperazione transfrontaliera, migliorano la sicurezza delle infrastrutture e favoriscono la convergenza normativa e giudiziaria, con ricadute dirette anche sulla sicurezza dell'Italia e dell'area adriatico-balcanica;

33) l'Italia, per collocazione geografica, legami economici e interessi di sicurezza, dovrebbe avere un interesse diretto a sostenere in modo attivo e credibile la prospettiva europea dei Balcani occidentali e dei Paesi del vicinato orientale, favorendo processi di riforma sostanziali e irreversibili, consolidando la stabilità regionale e rafforzando la proiezione dell'UE nel Mediterraneo allargato e nello spazio europeo orientale, senza porre in essere un quadro di artificiosa contrapposizione Ucraina e Balcani;

34) l'allargamento deve procedere insieme alle riforme istituzionali, al superamento dell'unanimità nei settori chiave e al rafforzamento del controllo democratico: altrimenti un'Europa più grande rischia di essere meno capace di decidere,

### **impegna il Governo:**

**1)** a promuovere una revisione delle regole europee di *governance* economica che, nel rispetto della sostenibilità dei conti pubblici, riconosca il ruolo degli investimenti strategici per la crescita e la coesione, introduca adeguati margini di flessibilità e rafforzi gli strumenti comuni di finanziamento degli investimenti europei, evitando che il consolidamento dei bilanci nazionali comprima i servizi essenziali e gli investimenti pubblici;

**2)** a sostenere il completamento del mercato unico, con particolare riguardo all'integrazione dei mercati dei capitali, alla riduzione della frammentazione regolatoria e alla piena integrazione del mercato europeo dell'energia, nonché a promuovere iniziative europee volte a ridurre le dipendenze critiche in materia di tecnologie, energia e materie prime, anche

nel quadro di una strategia di *de-risking* nei confronti della Cina e di sostegno alla stabilità nello Stretto di Taiwan;

**3)** a sostenere in sede europea una risposta unitaria alle misure tariffarie statunitensi e una strategia di diversificazione dei mercati di sbocco, anche attraverso la ratifica e la piena attuazione degli accordi commerciali dell'Unione, nonché a sollecitare strumenti europei di sostegno, anche mediante il rafforzamento delle deroghe alla disciplina sugli aiuti di Stato, per i comparti maggiormente colpiti dai dazi;

**4)** nell'ambito della riforma PAC verso il 2028-2034, è necessario che il Governo, nelle apposite sedi, sostenga misure volte a promuovere il valore dei prodotti, a favorire l'innovazione agricola, il ricambio generazionale, a tutelare i redditi degli agricoltori e la competitività del settore;

**5)** ad attivarsi, nelle sedi opportune europee, per promuovere un cambiamento del sistema ETS affinché tale scambio di quote di emissioni non aggravi eccessivamente le imprese europee a discapito della loro competitività, incentivando allo stesso tempo investimenti verso soluzioni tecnologiche di basso impatto ambientale;

**6)** a confermare il pieno sostegno politico, finanziario, militare e umanitario all'Ucraina, a partire dalla rapida erogazione delle risorse previste per il 2027 nell'ambito del prestito di sostegno, e a contribuire alla protezione e al ripristino delle infrastrutture energetiche ucraine in vista dell'inverno, nonché a sostenere l'adozione del nuovo pacchetto di sanzioni contro la Russia e a opporsi a qualsiasi allentamento della pressione su Mosca in assenza di un cessate il fuoco;

**7)** a promuovere la realizzazione di un'Unione europea che superi il meccanismo dell'unanimità in favore del principio maggioritario per garantire il funzionamento istituzionale europeo secondo il modello degli Stati Uniti d'Europa, con l'elezione diretta del Presidente della Commissione europea e il rafforzamento delle prerogative del Parlamento europeo, sostenendo attivamente il processo di allargamento ai Balcani occidentali, all'Ucraina e alla Moldavia, sulla base del merito e dei progressi effettivamente compiuti, perché un'Unione più grande sia anche un'Unione più capace di decidere;

**8)** a promuovere un'autonoma iniziativa diplomatica dell'Unione europea, anche attraverso la nomina di un inviato speciale europeo per la pace, affinché l'Unione partecipi a pieno titolo ai negoziati per una pace giusta e duratura, conforme al diritto internazionale, che garantisca la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina e solide garanzie di sicurezza;

**9)** a sollecitare un'iniziativa europea volta a stigmatizzare la scelta del Presidente statunitense Trump di acquistare carburante dalla Federazione Russa, ribadendo il pieno sostegno dei Paesi europei all'Ucraina, nonché il pieno riconoscimento del mandato della Corte penale internazionale al fine di metterla al riparo dalle sanzioni imposte dall'amministrazione statunitense nei confronti di un organo fondamentale per la garanzia del rispetto del diritto internazionale;

**10)** a contribuire alla realizzazione di un negoziato ambizioso e tempestivo sul QFP 2028-2034, affinché l'Unione disponga dal 2028 di programmi finanziari adeguati alle nuove priorità strategiche, garantendo risorse coerenti con sicurezza, competitività, transizioni, coesione, migrazione e allargamento, nel rispetto dell'obiettivo di raggiungere l'accordo entro il 2026;

**11)** a promuovere l'istituzione di una capacità fiscale comune e permanente dell'Unione, finanziata da nuove risorse proprie e dall'emissione di debito comune per il finanziamento dei beni pubblici europei – difesa comune, sicurezza energetica, innovazione e ricerca – quale tappa essenziale verso gli Stati Uniti d'Europa;

**12)** a sostenere in sede europea l'attuazione delle fasi successive del piano di pace per Gaza nel quadro della risoluzione 2803 (2025) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, assicurando il pieno, sicuro e stabile accesso degli aiuti umanitari, il disarmo di Hamas e la sua esclusione da qualsiasi ruolo nel governo della Striscia, il ritiro delle forze israeliane e l'avvio della ricostruzione, e riconducendo l'azione dell'Italia alla cornice multilaterale delle Nazioni Unite e a una posizione comune europea;

**13)** a promuovere iniziative europee volte a contrastare l'espansione degli insediamenti in Cisgiordania e a favorire la soluzione «due popoli, due Stati», fondata sul pieno riconoscimento del diritto all'esistenza e alla sicurezza di Israele e sul riconoscimento di uno Stato di Palestina democratico, guidato da un'Autorità palestinese riformata;

**14)** a promuovere un'azione europea coesa per la *de-escalation* e la stabilizzazione dell'intera regione mediorientale e per la riapertura dello Stretto di Hormuz alla libera navigazione, nonché per il contrasto all'antisemitismo e alla radicalizzazione violenta;

**15)** a sostenere lo sviluppo di una difesa e di un esercito comune europeo, in piena complementarità con la NATO, attraverso il coordinamento degli investimenti nazionali, gli acquisti congiunti, il rafforzamento della base industriale e tecnologica europea e la piena attuazione degli obiettivi di prontezza alla difesa entro il 2030, nonché a rafforzare le capacità comuni di prevenzione e contrasto delle minacce ibride;

**16)** a favorire, per quanto di competenza, l'*iter* parlamentare volto alla ratifica e l'esecuzione degli accordi per la Comunità europea di difesa, firmati a Parigi il 27 maggio 1952, quale base per la costruzione di un esercito comune europeo;

**17)** a promuovere l'adozione di un nuovo Patto europeo per l'immigrazione e l'asilo fondato sulla solidarietà tra Stati membri nei confronti dei Paesi di primo ingresso e che garantisca la salvaguardia della vita umana in mare e il rispetto del diritto internazionale e dei diritti fondamentali, anche negli accordi con i Paesi di origine e di transito.

**(6-00303)** «[Boschi](#), [Bonifazi](#), [Del Barba](#), [Faraone](#), [Gadda](#), [Giachetti](#), [Madia](#)».

La Camera,

premessi che:

1) il Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2026 sarà chiamato ad affrontare questioni di fondamentale rilevanza per il futuro dell'Unione europea, tra cui la competitività europea, la guerra in Ucraina, il nuovo Quadro finanziario pluriennale 2028-2034, la situazione in Medio Oriente, la sicurezza e la difesa europea, le politiche migratorie, l'allargamento e le riforme istituzionali dell'Unione;

2) l'Unione europea si trova di fronte a una fase storica caratterizzata da una pluralità di crisi geopolitiche, economiche, sociali, climatiche e democratiche che richiedono una profonda ridefinizione delle priorità politiche europee, riaffermando il valore del multilateralismo, del diritto internazionale, della giustizia sociale e della transizione ecologica;

3) il deterioramento del quadro internazionale, il ritorno delle politiche di potenza e la progressiva erosione del sistema multilaterale rendono sempre più urgente la costruzione di una reale autonomia strategica europea fondata sulla capacità dell'Unione di agire come attore di pace, cooperazione internazionale e sicurezza collettiva;

4) la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina continua a rappresentare una gravissima violazione del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite e ha prodotto centinaia di migliaia di vittime, devastazione economica sociale, milioni di profughi e gravi conseguenze per la sicurezza europea;

5) l'Unione europea ha fornito in questi anni un sostegno politico, economico, finanziario e militare senza precedenti all'Ucraina, senza che ciò abbia tuttavia prodotto le condizioni necessarie all'apertura di un percorso negoziale credibile e duraturo, mentre l'Europa ha progressivamente rinunciato a svolgere un ruolo autonomo di iniziativa diplomatica e politica;

6) una pace giusta e duratura deve essere costruita attraverso un percorso diplomatico e multilaterale fondato sul rispetto della Carta delle Nazioni Unite, della sovranità e dell'indipendenza dell'Ucraina, sulla sicurezza reciproca e sulla costruzione di un nuovo sistema di sicurezza cooperativa europeo;

7) la tragedia del popolo palestinese continua in forme drammatiche, mentre la distruzione delle infrastrutture civili, le gravissime condizioni umanitarie nella Striscia di Gaza, l'espansione degli insediamenti illegali e le iniziative di annessione *de facto* della Cisgiordania rendono indispensabile una risposta europea fondata sul rispetto del diritto internazionale, sull'autodeterminazione del popolo palestinese e sulla fine dell'occupazione;

8) l'Unione europea non ha ancora assunto iniziative adeguate alla gravità della situazione, a partire dalla sospensione dell'Accordo di associazione tra Unione europea e Israele e dall'adozione di misure restrittive nei confronti dei responsabili delle violazioni del diritto internazionale;

9) l'Unione europea ha progressivamente orientato la propria agenda politica verso una crescente strategia di riarmo, a partire dal piano *Readiness 2030*, sottraendo così risorse fondamentali alla coesione sociale e territoriale, alla transizione ecologica e agli investimenti pubblici;

10) la sicurezza europea non può essere ridotta alla sola dimensione militare, ma deve essere costruita attraverso la diplomazia, la prevenzione dei conflitti, la cooperazione internazionale, la resilienza climatica, la protezione civile, il rafforzamento della democrazia e la tutela dei diritti sociali;

11) la negoziazione del nuovo Quadro finanziario pluriennale 2028-2034 rappresenta un passaggio decisivo per il futuro dell'Unione europea, ma la proposta della Commissione rischia di compromettere l'autonomia e le finalità delle principali politiche comuni attraverso l'accorpamento di diversi strumenti finanziari nei nuovi Piani nazionali e regionali di partenariato;

12) destano particolare preoccupazione le conseguenze sulla politica di coesione e sul Fondo sociale europeo, che rischia di perdere una dotazione finanziaria autonoma e garantita,

con la conseguente riduzione della prevedibilità delle risorse destinate all'occupazione, alla formazione, all'inclusione sociale e al contrasto alla povertà;

13) la concentrazione della programmazione finanziaria in piani nazionali rischia inoltre di indebolire il ruolo delle regioni, degli enti locali, delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile, compromettendo il principio di partenariato e la dimensione territoriale delle politiche di coesione;

14) il nuovo Quadro finanziario pluriennale dovrebbe invece rafforzare le politiche sociali, ambientali e di coesione, garantendo risorse adeguate e vincolate alle rispettive finalità, anche attraverso nuove autentiche risorse proprie europee e strumenti comuni di finanziamento degli investimenti pubblici;

15) la competitività europea non può essere perseguita attraverso la deregolamentazione sociale e ambientale, l'indebolimento delle tutele del lavoro o l'arretramento degli obiettivi climatici, ma richiede una politica industriale comune fondata sull'innovazione, sulla riconversione ecologica, sulla qualità dell'occupazione e sulla riduzione delle disuguaglianze;

16) il Patto di stabilità e crescita e la nuova *governance* economica europea continuano a presentare rigidità che rischiano di comprimere gli investimenti pubblici necessari alla transizione ecologica, alla coesione sociale e alla riconversione industriale, mentre l'aumento del costo della vita e la crisi abitativa richiedono una risposta europea fondata sul rafforzamento dei servizi pubblici e sulla tutela dei diritti sociali;

17) la persistente volatilità dei mercati energetici e le tensioni geopolitiche internazionali confermano la necessità di accelerare il percorso verso l'autonomia energetica europea attraverso le fonti rinnovabili, l'efficienza energetica e la riduzione strutturale della dipendenza dalle fonti fossili;

18) le sanzioni economiche statunitensi che hanno colpito negli scorsi mesi, e stanno colpendo in questi giorni, i giudici della Corte penale internazionale e la Cpi stessa, segnalano che l'autonomia dell'Unione europea sarà monca sin quando non sarà conquistata la piena sovranità monetaria, ovvero, con l'emissione da parte della Bce dell'euro digitale, l'indipendenza dei sistemi di pagamento digitali. Al momento, infatti, due terzi dei pagamenti con carta nell'area euro sono regolati da circuiti internazionali, tredici Paesi dell'area euro su ventuno non dispongono neppure di un circuito nazionale di carte;

19) la gestione dei fenomeni migratori continua invece a essere orientata verso il rafforzamento delle frontiere esterne, l'esternalizzazione delle procedure e delle responsabilità verso Paesi terzi e l'ampliamento degli strumenti coercitivi connessi ai rimpatri, con gravi rischi per il rispetto del diritto internazionale, del diritto d'asilo e del principio di non respingimento;

20) il processo di allargamento dell'Unione europea deve svolgersi nel pieno rispetto dell'articolo 49 del Trattato sull'Unione europea e dei criteri di Copenaghen, evitando deroghe motivate da esigenze geopolitiche e accompagnandosi a una profonda riforma democratica e istituzionale dell'Unione, volta a rafforzare il ruolo del Parlamento europeo, la capacità fiscale comune e la dimensione sociale dell'integrazione,

**impegna il Governo:**

1) a lavorare per rafforzare la capacità dell'Unione di agire come attore di pace, cooperazione internazionale e progresso sociale, rafforzando il multilateralismo, il ruolo delle Nazioni Unite e gli strumenti internazionali di prevenzione e risoluzione dei conflitti;

2) a promuovere un'iniziativa diplomatica europea autonoma finalizzata al raggiungimento di un cessate il fuoco e di una pace giusta e duratura in Ucraina, sostenendo la convocazione di una conferenza multilaterale per la pace e la sicurezza europea, ispirata ai principi dell'Atto finale di Helsinki, superando la logica dell'*escalation* militare che ha monopolizzato la strategia di sostegno all'Ucraina e destinando maggiori risorse al sostegno umanitario, alla protezione della popolazione civile e alla ricostruzione del Paese;

3) a sollecitare iniziative europee e internazionali per la *de-escalation* delle tensioni in Medio Oriente, il rispetto della sovranità degli Stati coinvolti e la costruzione di un quadro multilaterale di sicurezza fondato sul diritto internazionale;

4) a chiedere la sospensione dell'Accordo di associazione tra Unione europea e Israele ai sensi dell'articolo 2 del medesimo accordo, rendere effettiva la proibizione della vendita e il trasferimento di armamenti verso Israele e predisporre misure restrittive nei confronti dei responsabili delle violazioni del diritto internazionale;

5) a riconoscere lo Stato di Palestina nei confini del 1967 e lavorare per la costruzione di un quadro stabile di sicurezza regionale che abbia al centro il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese;

6) a opporsi ad ogni ulteriore incremento delle spese militari nazionali e promuovere una revisione profonda del piano *Readiness 2030*, del programma Safe e degli strumenti collegati, contrastando l'utilizzo delle risorse delle politiche di coesione e degli altri fondi europei per finalità di riarmo e sostenendo una effettiva difesa comune europea fondata sul coordinamento delle capacità esistenti, sul controllo democratico e sulla progressiva autonomia strategica dell'Unione;

7) a promuovere il rafforzamento degli strumenti europei di prevenzione dei conflitti, mediazione e riconciliazione, anche attraverso la creazione di un Corpo civile europeo di pace;

8) a sostenere un significativo rafforzamento del bilancio dell'Unione europea, attraverso nuove autentiche risorse proprie, una tassazione europea degli extraprofitti, delle grandi multinazionali e delle grandi ricchezze finanziarie e patrimoniali, nonché strumenti di debito comune destinati agli investimenti pubblici strategici;

9) a contrastare la proposta di accorpamento delle principali politiche comuni nei Piani nazionali e regionali di partenariato, difendendo l'autonomia della politica di coesione, la destinazione vincolata delle rispettive risorse e il ruolo delle autorità regionali e locali nella programmazione e gestione dei fondi europei;

10) a sostenere il mantenimento di un Fondo sociale europeo autonomo, rafforzato e dotato di risorse finanziarie specificamente assegnate e garantite, evitando che il suo inserimento nei Piani nazionali e regionali di partenariato determini una riduzione dei finanziamenti destinati all'occupazione di qualità, alla formazione, all'inclusione sociale e al contrasto alla povertà, assicurando il pieno coinvolgimento delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile;

**11)** a contrastare ogni tentativo di destinare quote crescenti del nuovo Quadro finanziario pluriennale alle spese militari e agli strumenti *dual use*, privilegiando invece investimenti in transizione ecologica, ricerca, istruzione, sanità, politiche sociali, cooperazione internazionale e coesione territoriale;

**12)** a promuovere una revisione della *governance* economica europea e del Patto di stabilità e crescita che consenta di escludere dal computo degli obiettivi di bilancio gli investimenti pubblici destinati alla transizione ecologica, all'edilizia residenziale pubblica e sociale, alla ricerca, all'istruzione, alla salute e alla coesione sociale;

**13)** a promuovere, nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale una strategia europea per il diritto all'abitare fondata su investimenti pubblici nell'edilizia residenziale pubblica, sociale e cooperativa, sulla regolamentazione dei mercati immobiliari e degli affitti e sul contrasto alla speculazione finanziaria, riconoscendo la casa come diritto fondamentale e non come bene di investimento;

**14)** a sostenere una strategia europea per l'autonomia energetica fondata sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, delle reti intelligenti e dei sistemi di accumulo, utilizzando ogni margine di flessibilità finanziaria per ridurre strutturalmente la dipendenza dalle fonti fossili e i costi dell'energia per famiglie e imprese;

**15)** a sostenere e accelerare la piena sovranità monetaria europea, con l'emissione dell'euro digitale per i pagamenti al dettaglio, e il transito da Pontes ad Appia per i pagamenti all'ingrosso, ovvero interbancari e transfrontalieri, per sviluppare, cioè, un ecosistema finanziario europeo basato su tecnologie a registro distribuito;

**16)** a chiedere una profonda revisione delle politiche migratorie europee fondata sul pieno rispetto dei diritti fondamentali, del diritto internazionale e del diritto d'asilo, opponendosi ai meccanismi di esternalizzazione delle frontiere, ai cosiddetti *hub* di rimpatrio nei Paesi terzi e alla riproduzione a livello europeo del modello del Protocollo tra Italia e Albania, favorendo invece canali legali e sicuri di ingresso, meccanismi europei di ricerca e soccorso in mare e il rafforzamento dei sistemi di accoglienza e integrazione;

**17)** a difendere la credibilità di ogni percorso di adesione all'Unione europea nel pieno rispetto dell'articolo 49 del Trattato sull'Unione europea, dei criteri di Copenaghen e del principio del merito individuale, garantendo procedure rigorose e trasparenti, senza deroghe o scorciatoie motivate da esigenze geopolitiche.

**(6-00304)** «[Zanella](#), [Fratoianni](#), [Bonelli](#), [Borrelli](#), [Dori](#), [Ghirra](#), [Grimaldi](#), [Mari](#), [Piccolotti](#), [Zaratti](#)».

La Camera,

premessi che:

1) l'Europa si trova in una fase decisiva, segnata dal ritorno delle politiche di potenza, dai conflitti ai suoi confini e dalla competizione economica e tecnologica globale; in tale contesto, un'Unione più integrata, democratica e in grado di decidere è essenziale per tutelare la sicurezza, la libertà e la prosperità dei cittadini e preservare l'autonomia del continente;

2) le sanzioni rivolte alla Corte penale internazionale, ai suoi giudici e al suo personale possono comprometterne l'indipendenza e l'efficacia, indebolendo il contrasto all'impunità; l'Unione europea è chiamata a proteggere l'autonomia della giustizia internazionale e a

valutare con urgenza gli strumenti disponibili, compreso il Regolamento (CE) n. 2271/96, cosiddetto Statuto di blocco, nei limiti del suo ambito di applicazione;

3) l'aggressione russa contro l'Ucraina viola l'ordine internazionale e minaccia direttamente la sicurezza europea; la resistenza ucraina difende l'indipendenza e l'integrità territoriale del Paese, nonché i principi di sovranità, democrazia e rispetto del diritto internazionale su cui si fonda il progetto europeo;

4) il destino dell'Ucraina è strettamente connesso a quello dell'Unione e la sua prospettiva di adesione rappresenta una scelta strategica per la sicurezza e la riunificazione democratica del continente; il sostegno politico, finanziario, umanitario ed economico, compreso quello alla capacità di difesa nell'ambito delle decisioni assunte nelle sedi competenti, deve essere stabile e non condizionato alle pressioni di potenze esterne; ogni percorso negoziale deve rispettare la sovranità ucraina e coinvolgere direttamente Kyiv;

5) la guerra in Ucraina si accompagna a una crescente pressione sulla sicurezza europea, attraverso attacchi alle infrastrutture civili, violazioni dello spazio aereo, sabotaggi, interferenze informative e altre minacce ibride; sostenere l'Ucraina e proteggere il continente sono pertanto obiettivi strettamente collegati, che richiedono cooperazione tra Stati membri, investimenti coordinati e capacità comuni;

6) i rapporti di Enrico Letta e Mario Draghi sottolineano l'urgenza di completare il mercato unico, integrare i mercati dei capitali, rafforzare la politica industriale europea e mobilitare investimenti comuni; il Quadro finanziario pluriennale deve sostenere sia coesione, agricoltura e ricerca, sia beni pubblici europei quali competitività, difesa, transizione energetica e infrastrutture strategiche;

7) il negoziato sul Quadro finanziario pluriennale 2028-2034 è una scelta politica sul futuro dell'Unione: le risorse attualmente disponibili rischiano di non essere adeguate alle responsabilità europee in materia di sicurezza, competitività e allargamento; occorrono quindi un bilancio ambizioso, nuove risorse proprie e strumenti comuni di finanziamento, senza penalizzare le politiche di coesione, agricoltura e ricerca;

8) la sicurezza energetica è parte dell'autonomia strategica europea: la volatilità dei prezzi evidenzia i limiti di risposte esclusivamente nazionali e rende necessario coordinare gli approvvigionamenti, rafforzare le interconnessioni e sviluppare le fonti rinnovabili, destinando le risorse europee soprattutto a investimenti strutturali;

9) la mancata ratifica italiana della riforma del Meccanismo europeo di stabilità rallenta l'evoluzione degli strumenti comuni per la gestione delle crisi finanziarie e il completamento dell'unione bancaria: rafforzare la stabilità dell'area euro e integrare i mercati dei capitali è anche nell'interesse dell'Italia, la cui economia è profondamente legata al mercato europeo;

10) in uno scenario internazionale segnato dalla competizione tra Stati Uniti, Cina e Russia, l'Italia può tutelare interessi e valori contribuendo a un'Europa politicamente unita e capace di agire in autonomia; divisioni interne sulla politica europea e sui rapporti con le grandi, potenze rischiano di indebolire il peso negoziale e la credibilità del Paese. Una difesa europea più solida richiede capacità comuni, cooperazione industriale, acquisti congiunti, protezione delle infrastrutture critiche e contrasto alle minacce ibride, in complementarità con la NATO,

### **impegna il Governo:**

**1)** a promuovere nelle sedi europee competenti l'attivazione urgente degli strumenti previsti dal cosiddetto Statuto di blocco, di cui al Regolamento (CE) n. 2271/96, al fine di proteggere la Corte penale internazionale, i suoi giudici e il suo personale, nonché, senza distinzioni, le organizzazioni della società civile e i difensori dei diritti umani che collaborano con la Corte, dagli effetti delle misure restrittive e delle sanzioni che li colpiscono;

**2)** a garantire un sostegno continuativo e concreto all'Ucraina sul piano politico, finanziario, umanitario, economico e militare e, nel quadro delle decisioni europee e internazionali condivise, sul piano della difesa; a sostenere una pace giusta e duratura che rispetti la sovranità e l'integrità territoriale ucraine, coinvolga direttamente Kijiv e non legittimi l'aggressione russa;

**3)** a rafforzare il ruolo dell'Italia nelle iniziative europee a sostegno dell'Ucraina e nei formati di coordinamento tra *partner*, contribuendo alla sicurezza del continente ed evitando ambiguità suscettibili di indebolire l'unità europea o di essere interpretate come acquiescenza alle pretese russe;

**4)** a sostenere il percorso di adesione dell'Ucraina all'Unione sulla base dei criteri previsti, accompagnandolo con il rafforzamento delle istituzioni democratiche, dello Stato di diritto e della capacità amministrativa;

**5)** a sviluppare la sicurezza europea e la capacità comune di difesa attraverso capacità integrate, cooperazione industriale, acquisti congiunti, protezione delle infrastrutture critiche e contrasto alle minacce ibride, in complementarità con la NATO;

**6)** a promuovere, parallelamente all'allargamento, una riforma delle istituzioni e dei processi decisionali dell'Unione, superando progressivamente l'unanimità in politica estera e di sicurezza comune e ampliando il ricorso alla maggioranza qualificata; a sostenere la riforma dei Trattati e un'integrazione politica più avanzata, democraticamente legittimata e fondata sulla responsabilità condivisa;

**7)** a dare piena attuazione alle raccomandazioni dei rapporti Letta e Draghi, completando il mercato unico, integrando i mercati dei capitali, rafforzando la politica industriale europea e promuovendo investimenti comuni in innovazione, competitività, transizione digitale ed ecologica, infrastrutture strategiche e difesa;

**8)** a sostenere, nel negoziato sul Quadro finanziario pluriennale 2028-2034, un bilancio ambizioso e commisurato alle responsabilità dell'Unione, salvaguardando coesione, agricoltura e ricerca e rafforzando le risorse per competitività, industria, energia, allargamento, difesa e sicurezza; a promuovere nuove risorse proprie e strumenti comuni di finanziamento;

**9)** a favorire una politica energetica europea più integrata, attraverso il coordinamento degli approvvigionamenti, lo sviluppo delle interconnessioni e delle fonti rinnovabili e investimenti strutturali che riducano la dipendenza energetica e i costi per famiglie e imprese;

**10)** a sostenere, in vista del negoziato sul Quadro finanziario pluriennale 2028-2034, la proposta di bilancio della Commissione, opponendosi a ulteriori tagli; proposta che rappresenta la condizione minima per salvaguardare coesione e agricoltura senza

compromettere le risorse comunque limitate per competitività, industria, energia, allargamento, difesa e sicurezza;

**11)** a sostenere una politica estera europea più coordinata, capace di contribuire alla *de-escalation* delle crisi internazionali e di tutelare gli interessi di sicurezza, economici ed energetici dell'Unione, rafforzandone l'autonomia nei rapporti con le grandi potenze; a chiarire la posizione italiana sul ricorso alla maggioranza qualificata in politica estera e a riferire al Parlamento su eventuali cambiamenti di linea e sulle relative conseguenze;

**12)** a promuovere la prospettiva degli Stati Uniti d'Europa, quale approdo di un'integrazione fondata sulla sovranità democratica condivisa, sulla solidarietà tra gli Stati membri e sulla capacità di agire con una sola voce in politica estera, sicurezza, difesa, energia e politica economica; a fornire elementi al Parlamento sulla coerenza della posizione italiana rispetto agli impegni europei in materia di Ucraina, allargamento, difesa comune e riforma istituzionale.

**(6-00305)** «[Magi, Della Vedova](#)».

La Camera,

premesso che:

1) il Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2026 avrà il seguente ordine del giorno: Competitività; Ucraina; Quadro finanziario pluriennale 2028-2034; Medio Oriente; Sicurezza e Difesa europea; Migrazione; Allargamento e Riforme;

2) in tema di competitività i Capi di Stato e di Governo faranno il punto sull'attuazione e la piena realizzazione dell'agenda «Un'Europa, Un mercato» con attenzione a: prezzi dell'energia; semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi, anche attraverso la razionalizzazione delle procedure di pianificazione e autorizzazione; completamento e approfondimento del Mercato Interno e gli squilibri macroeconomici globali; con riferimento a questo ultimo punto, la Commissione riferirà ai Capi di Stato e di Governo gli esiti della sua missione in Cina. Al fine di ripristinare condizioni di concorrenza eque e tutelare la base industriale europea occorre, infatti, rendere più efficace la resilienza e integrità del sistema produttivo e dell'occupazione europea nei confronti di alterazioni sistemiche della concorrenza internazionale, con particolare riferimento alla sovraccapacità produttiva e ai sussidi pubblici distorsivi di alcuni Paesi terzi;

3) il Presidente del Consiglio, come da ultimo ribadito nella sua lettera al Presidente Ursula von der Leyen, ritiene che sia condizione di prioritaria urgenza a protezione della nostra industria un intervento decisivo sui prezzi dell'energia unitamente al contenimento dell'inflazione per la tutela dei nostri cittadini; a questo riguardo e in vista del Consiglio europeo, il Presidente del Consiglio ha promosso insieme al Primo Ministro della Repubblica ceca un documento congiunto in tema di interventi urgenti per alleviare la pressione dei costi energetici su famiglie e imprese; il Presidente del Consiglio ha inoltre indirizzato una lettera ai Vertici europei con proposte concrete in termini di semplificazione, insieme al Cancelliere tedesco Merz e al Primo Ministro belga De Wever;

4) il Consiglio europeo, nelle conclusioni del 23 ottobre 2025, ha chiesto alla Commissione di presentare un piano per alloggi a prezzi accessibili a sostegno e integrazione degli sforzi degli Stati membri, anche nel quadro dell'agenda di semplificazione e tenendo debitamente conto del principio di sussidiarietà e delle competenze nazionali. L'Italia ha scelto

la via dell'aumento dell'offerta, con il Piano Casa (decreto-legge 7 maggio 2026, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2026, n. 116), che mira a rendere disponibili circa 100.000 alloggi in dieci anni, nella convinzione che la proprietà privata, frutto dei sacrifici delle famiglie e presidio del loro risparmio, vada tutelata e valorizzata e che il disagio abitativo si affronti ampliando l'offerta, non limitando i diritti dei proprietari;

5) i lavori si concentreranno poi sul negoziato per il Quadro finanziario pluriennale 2028-2034: il Consiglio europeo esaminerà una nuova proposta di scatola negoziale finalizzata dalla Presidenza di turno irlandese anche a seguito degli incontri bilaterali intercorsi con gli Stati membri. Per l'Italia, un adeguato finanziamento delle politiche tradizionali del bilancio europeo resta un elemento imprescindibile del negoziato. In questo contesto, si inserisce l'azione del Presidente del Consiglio sui vari tavoli negoziali. Tale azione viene svolta in sinergia con il gruppo «Amici della Coesione», di cui l'Italia fa parte, e ha trovato espressione nella Dichiarazione del maggio 2026 e, più recentemente, nella lettera indirizzata da 17 Stati membri dell'Unione alla Presidenza irlandese di turno su impulso italiano e rumeno;

6) il Consiglio europeo di ottobre costituirà un passaggio importante del negoziato per il prossimo ciclo di bilancio, prima della riunione del Consiglio europeo di dicembre e del Consiglio europeo straordinario che il Presidente del Consiglio europeo intende convocare a novembre;

7) i Capi di Stato e di Governo torneranno a fare il punto sugli sviluppi relativi alla guerra in Ucraina, che sarà declinato su varie priorità quali: la preparazione all'inverno, il sostegno finanziario, gli sforzi attualmente in corso per una pace giusta e duratura, la pressione sulla Russia per un cessate il fuoco completo, incondizionato e immediato;

8) il Consiglio europeo si concentrerà, inoltre, sulle principali crisi regionali del Medio Oriente, con attenzione alla situazione a Gaza, in Libano, in Iran e in Yemen; i lavori di questo Consiglio europeo si tengono in un momento significativo: poco tempo prima del prossimo Vertice tra l'Unione europea e il Consiglio di Cooperazione del Golfo del 24 ottobre, e appena una settimana prima delle elezioni israeliane;

9) in materia di difesa e sicurezza europea, il Consiglio europeo, richiamando le proprie Conclusioni di marzo e giugno 2026, esaminerà la prima relazione annuale dell'Agenzia europea per la difesa (EDA) sulla prontezza della difesa;

10) l'incidente in Lituania, che ha visto il dispiegamento dei nostri *Eurofighter* dell'Aeronautica Militare a fianco degli alleati dell'Europa orientale, nel quadro della missione NATO «*Baltic Air Policing*», conferma il ruolo di assoluto primo piano dell'Italia nella dimensione europea in materia di difesa e sicurezza; questa deve porsi in piena complementarietà con la NATO, tenendo conto delle minacce che emergono da tutte le direzioni strategiche, e non deve pregiudicare il carattere specifico delle politiche sovrane di tutti gli Stati membri, in piena conformità con i Trattati;

11) il tema «migrazione» continuerà a rimanere al centro dell'agenda europea degli Stati membri, anche alla luce degli eventi verificatisi a Ceuta la scorsa estate. Il *dossier* resta prioritario per l'Unione, che sul fronte normativo ha recentemente approvato il nuovo regolamento rimpatri che, tra l'altro, amplia le possibilità di rimpatrio di migranti irregolari e facilita l'istituzione di centri di accoglienza e rimpatrio in Paesi terzi, sul modello di quanto previsto dal Protocollo Italia- Albania;

12) il Consiglio europeo affronterà infine l'allargamento, su due piani: da un lato, i progressi nel percorso di adesione dei Paesi candidati; dall'altro, le riforme interne dell'Unione, necessarie non soltanto a garantire il successo del processo, ma anche a preservare e rafforzare la capacità dell'Unione di agire in maniera efficace, nell'interesse dei cittadini e delle imprese europee e a sostegno della crescita, della competitività e della prosperità dell'Unione,

### **impegna il Governo:**

**1)** a confermare la competitività europea come priorità, declinata anche a livello territoriale, quale strumento al servizio delle nostre industrie ed eccellenze produttive, a beneficio dei nostri consumatori e dello *status* dell'Unione europea di attore economico globale in grado di competere sulla scena internazionale;

**2)** a sostenere il rafforzamento degli strumenti europei di difesa commerciale, e, allo stesso tempo, a continuare a promuovere la conclusione e l'attuazione di accordi commerciali con *partner* affidabili;

**3)** a cooperare con gli Stati membri e le Istituzioni europee per l'adozione di misure finalizzate a contenere già nell'immediato i prezzi dell'energia, anche attraverso un sistema ETS più bilanciato, prevedibile e trasparente, anche attraverso misure mirate e temporanee, che possa accompagnare la traiettoria della decarbonizzazione, tutelando però settori fondamentali per le economie europee, in particolare quelli energivori, come la ceramica, e comparti strategici come l'*automotive*; tali interventi, fondamentali per scongiurare una perdita strutturale di capacità industriale, investimenti e competitività del sistema produttivo europeo, si pongono in linea con il sostegno dell'Italia all'azione coordinata in ambito G7 sulle scorte di gasolio e con il rilancio da parte italiana della proposta di un dialogo strutturato tra il G7 e i Paesi del Golfo;

**4)** a ribadire che un'azione decisa sui prezzi dell'energia è una questione strategica di protezione delle nostre imprese ed è volta a scongiurare una perdita strutturale di capacità industriale, investimenti e competitività del sistema produttivo europeo, promuovendo al contempo il rafforzamento delle infrastrutture e delle reti energetiche, lo sviluppo delle interconnessioni tra gli Stati membri e la diversificazione delle fonti e delle rotte di approvvigionamento, così da rafforzare la sicurezza energetica dell'Unione e contribuire a contenere e ridurre stabilmente i costi dell'energia per famiglie e imprese;

**5)** a promuovere, qualora il protrarsi delle tensioni sui mercati energetici determini effetti significativi sui bilanci pubblici nazionali, un'applicazione pienamente coerente e flessibile del quadro di *governance* economica europea, riconoscendo la natura eccezionale ed esogena degli *shock* energetici e inflazionistici, consentendo agli Stati membri margini di flessibilità per adottare le misure temporanee e mirate alla tutela di famiglie, imprese e competitività del sistema produttivo europeo;

**6)** a proseguire, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, l'impegno negoziale nelle sedi europee per promuovere una semplificazione del quadro normativo europeo affinché diventi più snello ed efficace e si riducano gli oneri burocratici e amministrativi eccessivi derivanti dalla legislazione europea;

**7)** a mantenere la giusta pressione sulle Istituzioni europee affinché siano concretamente attuate misure efficaci a protezione dell'industria europea e a sostegno della competitività, e a promuovere strumenti europei capaci di sostenere gli investimenti strategici

nei settori dell'energia, dell'innovazione, delle infrastrutture, della difesa e dell'intelligenza artificiale, evitando che il divario con i principali *competitor* globali continui ad ampliarsi;

**8)** a dare seguito agli orientamenti del 23 ottobre 2025 in materia di edilizia abitativa, affinché l'azione dell'Unione sostenga l'aumento dell'offerta di alloggi, anziché limitare i diritti dei proprietari, attraverso la semplificazione delle procedure urbanistiche ed edilizie, il recupero del patrimonio pubblico inutilizzato, la rigenerazione urbana e l'edilizia residenziale sociale, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, delle competenze nazionali, regionali e locali e del diritto di proprietà e a confermare, nel negoziato sulla proposta di regolamento COM(2026) 599, la contrarietà dell'Italia al suo impianto, ricercando le più ampie convergenze con gli altri Stati membri;

**9)** a proseguire, ricordando la posizione strutturale dell'Italia quale Paese contributore netto al bilancio ordinario dell'Unione, nell'impegno volto a giungere a un accordo equilibrato sul prossimo bilancio europeo in termini di risorse, chiavi allocative, cessazione dei *rebates* e sistema di entrate, ivi inclusa una riflessione sul profilo di rimborso del debito NGEU; l'obiettivo resta quello di finalizzare un bilancio che investa sulle nuove priorità senza che questo avvenga a scapito delle politiche tradizionali che promuovono la convergenza tra gli Stati membri e, quindi, tra le diverse regioni europee, rafforzano il mercato unico e sostengono le aree rurali, quelle meno sviluppate e scarsamente popolate; la tutela della politica di coesione, della politica agricola comune e della politica comune della pesca restano per l'Italia una priorità irrinunciabile non negoziabile al ribasso;

**10)** a proseguire, nell'ambito del negoziato sul Quadro finanziario pluriennale 2028-2034, nell'azione volta a garantire adeguate risorse alla Politica agricola comune (PAC) e alle politiche di coesione, salvaguardandone l'autonomia e l'efficacia; ad assicurare il sostegno al reddito degli agricoltori e alla competitività delle imprese e delle produzioni agroalimentari italiane, nonché a sostenere una concreta semplificazione delle procedure e una riduzione degli oneri amministrativi a carico del settore;

**11)** a garantire la continuità del sostegno multidimensionale alla popolazione ucraina, anche in vista dell'inverno, e a sostenere ogni iniziativa diplomatica volta a una pace giusta e duratura, nel pieno rispetto della sovranità e dell'indipendenza dell'Ucraina, in coordinamento con i *partner* più stretti e promuovendo un ruolo attivo dell'Unione europea nel processo di pace e nella definizione della futura architettura di sicurezza continentale;

**12)** a promuovere una decisione sulla rappresentanza europea nel processo di pace per l'Ucraina, sviluppando ulteriormente la proposta avanzata dal Governo italiano per la designazione di un inviato speciale europeo o, in alternativa, definendo un formato che, in virtù di un chiaro mandato da parte del Consiglio europeo, possa esprimere con autorevolezza ed efficacia la posizione dell'insieme degli Stati membri;

**13)** a non far venir meno la pressione sulla Russia, che porti come primo risultato un cessate il fuoco pieno, incondizionato e immediato; ribadendo che tali misure sono rivolte contro il regime russo e la sua capacità di sostenere la guerra di aggressione e non contro la popolazione russa;

**14)** a sostenere ogni sforzo finalizzato alla piena attuazione del Piano di pace raggiunto un anno fa con il Vertice di Sharm el Sheikh;

**15)** a tenere costantemente monitorata la situazione in Libano, anche in vista della fine del mandato della missione Unifil;

**16)** a proseguire ogni sforzo diplomatico con i *partner* della regione per ridurre le tensioni derivanti dalle crisi in Iran e in Yemen, ribadendo la centralità della libertà di navigazione attraverso gli stretti di Hormuz e Bab el-Mandeb;

**17)** a sviluppare una politica di difesa e sicurezza europea che prepari l'Unione a far fronte a minacce provenienti da tutte le direzioni strategiche e che sia condivisa da tutti gli Stati membri, nel pieno rispetto delle competenze, delle responsabilità e delle specificità nazionali di ciascuno Stato membro e nel quadro della piena complementarità con la NATO, contribuendo al rafforzamento del pilastro europeo dell'Alleanza atlantica; a garantire un approccio a 360° che includa: la protezione delle frontiere terrestri, aeree e marittime dell'Unione; la messa a punto di progetti comuni europei; il rafforzamento con adeguate risorse della capacità tecnologica e industriale;

**18)** a rafforzare la cooperazione europea nella prevenzione e nel contrasto delle minacce ibride, con particolare attenzione agli attacchi informatici e alle ingerenze esterne, nonché alla protezione delle infrastrutture critiche, nel rispetto delle competenze degli Stati membri;

**19)** a proseguire nella riduzione dei flussi migratori irregolari, avendo come priorità la protezione delle frontiere esterne e il rafforzamento della cooperazione con i principali Paesi di origine e di transito; in questo senso, a proseguire l'azione sui diversi tavoli negoziali affinché l'Unione raggiunga ulteriori progressi concreti nell'attuazione di soluzioni innovative e, in generale, nello sviluppo della dimensione esterna della politica migratoria europea;

**20)** a ribadire in sede europea che il processo di allargamento resta un percorso fondamentale verso la piena partecipazione al progetto europeo per tutti i Paesi candidati, e ciò attraverso un sistema basato sul merito; in particolare, a valorizzare i progressi del Montenegro in vista della finalizzazione del processo di adesione entro il 2028 e mantenere un impulso analogo per tutti i Balcani occidentali.

**(6-00306)** «Mantovani, Candiani, Rossello, Carfagna». **APPROVATA**

La Camera,

premesso che:

1) il conflitto tra Russia e Ucraina continua a provocare gravissime perdite umane e devastazioni materiali, colpendo in modo sistematico anche le infrastrutture civili ed energetiche;

2) l'Unione europea ha manifestato disponibilità a sostenere iniziative diplomatiche volte a una tregua parziale o generale sugli attacchi alle infrastrutture energetiche, come dichiarato di recente anche dall'Alto rappresentante per gli affari esteri Kaja Kallas;

3) il Governo italiano si è costantemente impegnato per porre fine al conflitto tra Russia e Ucraina, attraverso il raggiungimento di una pace giusta e a sostenere le popolazioni civili coinvolte,

**impegna il Governo**

a continuare a sostenere ogni sforzo – in tutte le sedi europee e internazionali – affinché l'Unione europea promuova e sostenga attivamente ogni iniziativa diplomatica concreta finalizzata al raggiungimento di una tregua immediata sugli attacchi alle infrastrutture energetiche tra Russia e Ucraina, al fine di intervenire in soccorso della popolazione civile già duramente provata da quasi cinque anni di guerra.

(6-00307) «Calovini, Billi, Deborah Bergamini, Lupi». APPROVATA

La Camera

### **impegna il Governo**

a continuare a sostenere ogni sforzo – in tutte le sedi europee e internazionali – affinché l'Unione europea promuova e sostenga attivamente ogni iniziativa diplomatica concreta finalizzata al raggiungimento di una tregua immediata sugli attacchi alle infrastrutture energetiche tra Russia e Ucraina, al fine di intervenire in soccorso della popolazione civile già duramente provata da quasi cinque anni di guerra.

(6-00307)(Testo modificato nel corso della seduta) «Calovini, Billi, Deborah Bergamini, Lupi».

La Camera,

premesso che:

1) il 15 e 16 ottobre si terrà a Bruxelles il Consiglio europeo, chiamato a discutere di competitività, Ucraina, quadro finanziario pluriennale, Medio Oriente, difesa, migrazione e allargamento: *dossier* strettamente connessi, che pongono l'Unione di fronte alla scelta tra agire come soggetto geopolitico unitario o rassegnarsi al declino e alla paralisi per il potere di veto di ciascuno Stato membro;

2) a due anni dalla presentazione del rapporto Draghi sulla competitività europea, a luglio 2026 risultava pienamente attuato soltanto il 15,7 per cento delle sue 383 raccomandazioni, a fronte di un fabbisogno di investimenti aggiuntivi stimato in 750-800 miliardi di euro l'anno; all'inizio di ottobre 2026 lo stesso Draghi ha ribadito che le riforme sovranazionali sono la principale leva per la crescita europea;

3) il *Green Deal* europeo è stato fin dall'inizio viziato da un approccio ideologico e da obiettivi e scadenze irrealizzabili, fissati senza una valutazione realistica dei costi per famiglie e imprese e della tenuta della base industriale europea; il sistema di scambio delle quote di emissione (Ets) è divenuto uno dei principali fattori del differenziale di costo dell'energia che penalizza la manifattura europea, in una fase in cui la crisi in Medio Oriente ha spinto in alto l'inflazione con il contributo determinante della componente energetica; le principali imprese *energivore* europee hanno chiesto la sospensione dell'Ets, ma il Consiglio dell'Unione si è limitato a prevedere 121 milioni di quote gratuite aggiuntive per il periodo 2026-2030;

4) la sovracapacità produttiva cinese, sostenuta da massicci sussidi pubblici, si riversa sul mercato europeo con prodotti in dumping in settori strategici quali siderurgia, chimica, *automotive* e meccanica, a fronte di strumenti europei di difesa commerciale ancora frammentari e lenti; il 7 ottobre 2026 il Parlamento europeo ha approvato una raccomandazione che chiede reciprocità nell'accesso ai mercati e una strategia contro l'uso strumentale della dipendenza economica, e definisce la Cina un facilitatore della guerra di aggressione russa; questa raccomandazione costituisce il mandato politico dei colloqui

avviati dalla Commissione con Pechino sul *deficit* commerciale dell'Unione, pari a circa un miliardo di euro al giorno;

5) la Federazione russa ha intensificato, in anticipo sull'inverno, i bombardamenti contro le infrastrutture energetiche ucraine e, secondo documenti del Governo ucraino, pianifica il collasso del sistema energetico del Paese; intanto, in una situazione di stallo lungo la linea del fronte, continuano e si intensificano da parte russa gli attacchi terroristici contro la popolazione civile ucraina;

6) l'Europa resta il principale donatore di aiuti militari all'Ucraina pur continuando a dipendere dall'accesso ai sistemi d'arma statunitensi, e il 1° ottobre 2026 Commissione e Ucraina hanno concordato di procedere rapidamente all'allocazione di 45 miliardi di euro per il 2027 nell'ambito del prestito di sostegno da 90 miliardi;

7) il 9 ottobre 2026 il Presidente degli Stati Uniti, dopo un colloquio telefonico con il presidente Putin, ha annunciato un accordo per la fornitura di gasolio russo al mercato statunitense e globale, a partire da 300.000 tonnellate a ottobre e fino a un milione di tonnellate a dicembre, volumi che secondo il vicepremier russo Novak potrebbero salire in prospettiva a 3 milioni di tonnellate al mese; il Tesoro statunitense ha sospeso con effetto immediato le relative sanzioni; l'intesa è stata conclusa durante i colloqui su una tregua energetica, senza informare Kyiv; il giorno successivo il Presidente Trump ha affermato che «è tempo che l'Ucraina abbia un nuovo presidente», ha chiesto nuove elezioni e ha intimato a Kyiv di cessare gli attacchi alle raffinerie russe, minacciando, secondo il Financial Times, di bloccare le forniture di armi, peraltro pagate con fondi di altri Paesi europei e Nato; il Presidente Zelensky ha replicato che la sola causa della guerra è la Russia, che la scelta del *leader* spetta al popolo ucraino e che Kyiv è pronta a una tregua energetica purché reciproca e garantita;

8) si tratta di un doppio gioco inaccettabile: Washington si propone come mediatore mentre allenta le sanzioni contro l'aggressore, garantendogli nuove entrate per finanziare la guerra, delegittima il presidente eletto di un Paese aggredito riprendendo gli argomenti del Cremlino e chiede alla vittima di non colpire la macchina bellica russa, mentre i bombardamenti sulle città ucraine proseguono; ciò conferma che la difesa dell'Ucraina e la sicurezza europea non possono più dipendere dalle oscillazioni della politica statunitense;

9) la proposta della Commissione per il quadro finanziario pluriennale 2028-2034, pari all'1,26 per cento del reddito nazionale lordo (Rnl) dell'Unione inclusi i rimborsi del debito di *Next Generation EU*, è già inadeguata rispetto alle nuove priorità in materia di difesa, competitività, sostegno all'ucraina e allargamento; il Parlamento europeo ha chiesto un bilancio pari all'1,27 per cento del Rnl al netto di tali rimborsi e nuove risorse proprie;

10) secondo quanto riportato da fonti giornalistiche accreditate il nuovo schema negoziale della presidenza irlandese fissa gli impegni a 1.622 miliardi di euro a prezzi 2025, 141 miliardi in meno (circa l'8 per cento) rispetto alla proposta della Commissione e 108 in meno rispetto allo schema, avanzato in precedenza dalla presidenza cipriota; poiché la quota per il rimborso del debito di *Next Generation EU* resta invariata, la riduzione ricade interamente sulle risorse destinate alle politiche europee:

a) il capitolo che riunisce agricoltura e coesione scende del 3 per cento, a 914 miliardi, ma il sostegno al reddito agricolo resta sostanzialmente invariato, a circa 261 miliardi, e la

coesione aumenta di 5,2 miliardi, a 410, mentre la riserva agricola per le crisi è ridotta di 2,5 miliardi;

b) il capitolo competitività, ricerca e sicurezza, subisce il taglio maggiore, pari a 66,6 miliardi, scendendo a 456 miliardi;

c) l'azione esterna è ridotta di 33 miliardi, a 157 miliardi;

d) la spesa per l'amministrazione scende a 95,3 miliardi;

11) secondo le stesse fonti, Germania, Paesi Bassi, Austria, Svezia e Danimarca chiedono tagli ancora più profondi, mentre sedici Stati membri, tra cui l'Italia, si oppongono ai tagli a politica agricola e di coesione; il Governo italiano ha dichiarato di voler mantenere la dimensione complessiva proposta dalla Commissione, concentrando però le proprie obiezioni pubbliche sulla tutela di agricoltura e coesione, senza difendere con pari evidenza le risorse per competitività, ricerca, sicurezza e azione esterna, che lo schema irlandese riduce in misura maggiore; ne risulta un bilancio più piccolo e rivolto al passato, proprio mentre le priorità dell'Unione sono radicalmente cambiate;

12) un bilancio comune di poco superiore all'1 per cento del reddito europeo, finanziato in larga parte da contributi nazionali e negoziato all'unanimità, resta lo strumento di un'organizzazione intergovernativa e non di un'Unione politica; l'articolo 312, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea consente già al Consiglio europeo di autorizzare il ricorso alla maggioranza qualificata per l'adozione del quadro finanziario;

13) si assiste a un riacutizzarsi delle tensioni sui debiti sovrani dell'area euro: nell'ultimo mese il differenziale tra i titoli di Stato decennali francesi e il Bund tedesco ha toccato il picco di circa 145 punti base mentre lo spread tra Btp e Bund quello di 118 punti base; in questo quadro gli Stati membri più indebitati non sono in grado di finanziare da soli gli investimenti richiesti da difesa, energia e politica industriale, e la moltiplicazione di iniziative nazionali finanziate in deficit rischia di alimentare ulteriormente la sfiducia dei mercati;

14) il 9 ottobre 2026 nel giorno in cui il Premio Nobel per la pace è stato assegnato a Navi Pillay, già giudice della Corte penale internazionale, gli Stati Uniti hanno sanzionato per la prima volta la Corte in quanto istituzione; le misure, pienamente efficaci dall'aprile 2027, espongono a sanzioni anche banche e imprese che operano con la Corte e si aggiungono a quelle contro giudici e procuratori, che hanno già colpito operatori europei; l'Alto rappresentante Kallas ne ha chiesto il ritiro e il Belgio ha proposto di attivare lo statuto di blocco (regolamento (CE) n. 2271/96), che vieta agli operatori europei di conformarsi alle sanzioni extraterritoriali di Paesi terzi, priva di effetti nell'Unione le decisioni fondate su di esse e consente di ottenere il risarcimento dei danni;

15) in Medio Oriente il conflitto apertosi il 28 febbraio 2026 tra Stati Uniti e Israele da un lato e Iran dall'altro prosegue, con il controllo dello Stretto di Hormuz conteso, gli Houthis attivi nello Stretto di Bab el-Mandeb e le operazioni militari israeliane in Libano; l'instabilità continua a produrre volatilità dei prezzi di petrolio e gas e aggravio dei costi energetici per famiglie e imprese;

16) la Federazione russa conduce contro gli Stati membri sistematiche operazioni di guerra ibrida, disinformazione e attacchi alle infrastrutture critiche; ciononostante, secondo la Commissione europea la spesa italiana per la difesa scenderà all'1,2 per cento del Pil nel

2026; il Documento programmatico di finanza pubblica destina alla difesa circa lo 0,3 per cento del Pil dei margini della clausola nazionale di salvaguardia; l'Italia ha inoltre richiesto solo 8,9 dei 14,9 miliardi di prestiti del programma *Safe*;

17) tra l'8 e l'11 ottobre 2026 attacchi con droni delle forze di difesa ucraine hanno colpito tre grandi *data center* della società russa Yandex, che ospitano alcuni dei *supercomputer* più potenti della Federazione russa; le campagne di inquinamento informativo e di condizionamento cognitivo condotte dalla Federazione russa poggiano su infrastrutture di rilevanza militare e costituiscono a pieno titolo uno strumento, bellico; lo Scudo europeo per la democrazia presentato dalla Commissione nel novembre 2025 resta tuttavia un insieme di iniziative di coordinamento, privo di risorse e strumenti operativi adeguati alla minaccia;

18) la Russia ha rafforzato, attraverso l'Africa Corps – la struttura militare con cui gestisce la propria presenza armata in Africa – e con il sostegno logistico della famiglia Haftar, la propria presenza militare nella Libia orientale e meridionale, acquisendo la possibilità di usare i flussi migratori come strumento di pressione; mentre gli Stati Uniti mediano tra Tripoli e Bengasi per la riunificazione delle istituzioni libiche, la Turchia rafforza la cooperazione militare anche con le forze di Haftar e la Russia consolida le proprie basi, l'Italia ha affidato la gestione dei flussi soprattutto a intese bilaterali con le diverse autorità libiche, comprese quelle della Cirenaica, e a misure nazionali, come i centri in Albania, più volte oggetto di contenzioso davanti ai giudici nazionali ed europei;

19) il 6 ottobre 2026 la Commissione europea ha proposto il voto a maggioranza qualificata per l'apertura dei cluster negoziali per i processi di adesione, ha indicato Montenegro, Albania, Moldavia e Ucraina come i candidati più avanzati e ha ipotizzato salvaguardie settoriali nei confronti dei nuovi Stati membri;

20) senza il superamento del diritto di veto ogni nuovo ingresso nell'Ue moltiplica i punti di blocco, mentre un'adesione con oneri maggiori o diritti limitati per i nuovi membri creerebbe un'Unione a due livelli, incompatibile con il principio di uguaglianza tra gli Stati membri e con la credibilità della promessa europea,

impegna il Governo:

1) a garantire per il 2026 e il 2027 risorse adeguate per il sostegno militare, finanziario e umanitario all'Ucraina, avvicinando il contributo italiano, in rapporto al Pil, a quello dei principali *partner* europei, con priorità per la difesa aerea, missilistica e anti-drone e per la protezione delle infrastrutture energetiche;

2) a condannare, promuovendo una posizione comune dell'Unione, il doppio gioco dell'amministrazione statunitense e a sostenere l'assunzione da parte dell'Europa della responsabilità principale per la difesa di Kyiv:

a) predisponendo con risorse comuni gli strumenti per garantire la continuità delle forniture militari in caso di sospensione di quelle statunitensi;

b) riconoscendo il diritto dell'Ucraina all'autodifesa e sostenendo che ogni tregua energetica debba essere reciproca, verificabile e garantita;

c) respingendo ogni tentativo di delegittimare le istituzioni ucraine e ribadendo che tempi e modi delle elezioni spettano soltanto al popolo ucraino;

3) a sostenere la rapida allocazione dei 45 miliardi di euro previsti per il 2027, l'utilizzo dei beni russi immobilizzati e un nuovo pacchetto di sanzioni, opponendosi a ogni allentamento in assenza di un cessate il fuoco e applicando pienamente il divieto di importazione nell'Unione di prodotti petroliferi raffinati russi, anche quando commercializzati da Paesi terzi;

4) a sostenere che qualsiasi accordo di pace debba rispettare la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina e fondarsi su garanzie di sicurezza credibili ed esigibili, e che nessuna decisione sul futuro dell'Ucraina e della sicurezza europea possa essere assunta senza l'Ucraina e senza l'Europa;

5) a promuovere la piena attuazione del rapporto Draghi: completamento del mercato unico e dell'unione dei mercati dei capitali, riduzione strutturale del costo dell'energia, anche attraverso la sospensione del sistema Ets e la revisione del *Green Deal*, semplificazione regolatoria e finanziamento stabile dei beni pubblici europei con debito comune;

6) a riconoscere la necessità di porre un tardivo rimedio all'azzardo del *Green Deal* e, conseguentemente, a chiedere in sede di Consiglio europeo l'immediata sospensione del sistema Ets e il rinvio dell'avvio dell'Ets2, nonché una riconsiderazione complessiva degli obiettivi, delle scadenze e degli strumenti del *Green Deal*, fondata su una valutazione realistica dei costi economici e sociali, sul principio di neutralità tecnologica e sulla salvaguardia della competitività dell'industria europea;

7) a sostenere una posizione comune e vincolante dell'Unione verso la Cina, in linea con la raccomandazione del Parlamento europeo del 7 ottobre 2026, che preveda procedure *antidumping* più rapide e avviabili d'ufficio, misure di salvaguardia per i settori colpiti dalla sovracapacità, reciprocità nell'accesso ai mercati, preferenza europea negli appalti, riduzione delle dipendenze strategiche e sanzioni contro le entità cinesi che sostengono lo sforzo bellico russo, escludendo, iniziative bilaterali che indeboliscano la posizione negoziale comune;

8) a respingere lo schema negoziale della presidenza irlandese e a sostenere la posizione del Parlamento europeo sul quadro finanziario pluriennale 2028-2034: un bilancio pari ad almeno l'1,27 per cento del Rnl, il rimborso di *Next Generation EU* al di sopra dei massimali, e l'intero paniere di nuove risorse proprie;

9) a contestare tanto la posizione dei Paesi frugali quanto l'impostazione conservatrice perseguita fino ad ora anche dall'Italia, che per preservare agricoltura e politiche di coesione accetta di sacrificare competitività e sicurezza, e a chiedere che il capitolo competitività, ricerca e sicurezza e l'azione esterna siano almeno riportati ai livelli proposti dalla Commissione e che la politica agricola e la coesione siano modernizzate e orientate a produttività, innovazione e infrastrutture;

10) a promuovere l'attivazione della clausola passerella di cui all'articolo 312, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e la creazione di una capacità fiscale comune permanente, finanziata da risorse proprie e debito comune e sottoposta al controllo del Parlamento europeo;

11) a promuovere, di fronte al riacutizzarsi della crisi dei debiti sovrani, il trasferimento sul piano europeo di parte delle iniziative oggi finanziate dai bilanci nazionali, attraverso un piano di indebitamento comune dell'Unione:

a) destinato esclusivamente a piani strategici europei in materia di difesa, energia e industria;

b) amministrato direttamente dalla Commissione europea, senza ripartizione in dotazioni nazionali;

c) il cui servizio del debito sia coperto da dazi trasversali sulle importazioni dalla Repubblica popolare cinese, con un'aliquota fino al 10 per cento, il cui gettito sia attribuito al bilancio dell'Unione come risorsa propria;

**12)** a ribadire il pieno sostegno alla Corte penale internazionale, alla sua giurisdizione e alla sua indipendenza, condannando le sanzioni statunitensi, chiedendone il ritiro e garantendo la piena cooperazione dell'Italia con la Corte, anche nell'esecuzione dei mandati di arresto;

**13)** a sostenere, qualora le sanzioni non vengano ritirate, l'adozione da parte delle istituzioni europee dello statuto di blocco, esteso alle misure contro la Corte, insieme a iniziative che le assicurino la continuità dei servizi bancari, assicurativi e informatici attraverso fornitori europei;

**14)** a promuovere una posizione comune europea per la cessazione delle ostilità in Medio Oriente, la libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz, anche con un contributo europeo alla sicurezza marittima e un'intesa che impedisca all'Iran di dotarsi dell'arma nucleare;

**15)** a utilizzare pienamente per la difesa i margini della clausola nazionale di salvaguardia, nel quadro di una programmazione pluriennale vincolante e verificabile;

**16)** a promuovere la costruzione di un pilastro europeo della Nato credibile e interoperabile e una strategia comune di contrasto alla guerra ibrida russa;

**17)** a riconoscere che il contrasto alle attività di inquinamento informativo e di condizionamento cognitivo rientra a pieno titolo nelle politiche di sicurezza degli Stati membri dell'Unione e, conseguentemente, a sostenere in sede europea il rafforzamento dello Scudo europeo per la democrazia, dotandolo di risorse dedicate, di capacità comuni di monitoraggio e di risposta rapida e di un raccordo stabile con le legislazioni, le strutture di sicurezza e di *intelligence* nazionali; a promuovere sanzioni nei confronti dei soggetti e delle infrastrutture che sostengono le operazioni di manipolazione dell'informazione della Federazione russa e a garantire la piena applicazione del regolamento europeo sui servizi digitali nei confronti delle piattaforme che ne consentono la diffusione;

**18)** a promuovere una strategia europea per la Libia e il Mediterraneo meridionale, subordinando ogni cooperazione con la Cirenaica al ritiro della presenza militare russa, sostenendo sanzioni contro l'Africa Corps;

**19)** a governare i flussi migratori attraverso la piena attuazione del Patto europeo su migrazione e asilo e accordi europei con i Paesi di origine e transito, anziché con misure nazionali esposte al contenzioso e alla disapplicazione;

**20)** ad opporsi a ogni avanzamento del percorso di adesione della Serbia fino al suo pieno allineamento alla politica estera e di sicurezza comune, a partire dalle sanzioni, e a

sostenere l'apertura entro l'anno di tutti i cluster negoziali residui per Ucraina e Moldova, contrastando ogni veto;

**21)** a sostenere il superamento del diritto di veto come presupposto delle politiche di allargamento dell'Unione europea e ad opporsi a ogni adesione differenziata che imponga ai nuovi Stati membri oneri maggiori o limitazioni permanenti dei diritti di appartenenza e preservi invece un potere di veto per i Paesi già oggi membri dell'Unione europea;

**22)** a promuovere il superamento dell'unanimità in materia di politica estera e di sicurezza, allargamento, bilancio e risorse proprie, attraverso le clausole passerella e le cooperazioni rafforzate e, in prospettiva, la convocazione di una Convenzione per la revisione dei Trattati ai sensi dell'articolo 48 del Trattato sull'Unione europea, finalizzata a una riforma in senso federale dell'Unione.

**(6-00308)** «[Richetti](#), [Bonetti](#), [Rosato](#), [Benzoni](#), [D'Alessio](#), [Grippe](#), [Sottanelli](#), [Onori](#), [Pastorella](#), [Ruffino](#)».

La Camera

### **impegna il Governo:**

**1)** a sostenere che qualsiasi accordo di pace debba rispettare la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina e fondarsi su garanzie di sicurezza credibili ed esigibili, e che nessuna decisione sul futuro dell'Ucraina e della sicurezza europea possa essere assunta senza l'Ucraina e senza l'Europa;

**2)** a promuovere la piena attuazione del rapporto Draghi: completamento del mercato unico e dell'unione dei mercati dei capitali, riduzione strutturale del costo dell'energia, anche attraverso la sospensione del sistema Ets e la revisione del *Green Deal*, semplificazione regolatoria e finanziamento stabile dei beni pubblici europei con debito comune;

**3)** a riconoscere la necessità di porre un tardivo rimedio all'azzardo del *Green Deal* e, conseguentemente, a chiedere in sede di Consiglio europeo l'immediata sospensione del sistema Ets e il rinvio dell'avvio dell'Ets2, nonché una riconsiderazione complessiva degli obiettivi, delle scadenze e degli strumenti del *Green Deal*, fondata su una valutazione realistica dei costi economici e sociali, sul principio di neutralità tecnologica e sulla salvaguardia della competitività dell'industria europea;

**4)** a promuovere una posizione comune europea per la cessazione delle ostilità in Medio Oriente, la libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz, anche con un contributo europeo alla sicurezza marittima e un'intesa che impedisca all'Iran di dotarsi dell'arma nucleare;

**5)** a utilizzare per la difesa i margini della clausola nazionale di salvaguardia, nel quadro di una programmazione pluriennale vincolante e verificabile;

**6)** a promuovere la ricostruzione di un pilastro europeo della Nato credibile e interoperabile e una strategia di contrasto alle minacce ibride a sostegno delle prerogative nazionali;

**7)** a riconoscere che il contrasto alle attività di inquinamento informativo e di condizionamento cognitivo rientra a pieno titolo nelle politiche di sicurezza degli Stati membri dell'Unione;

**8)** a governare i flussi migratori attraverso la piena attuazione del Patto europeo su migrazione e asilo e accordi europei con i Paesi di origine e transito.

**(6-00308)***(Testo modificato nel corso della seduta)* «[Richetti](#), [Bonetti](#), [Rosato](#), [Benzoni](#), [D'Alessio](#), [Grippe](#), [Sottanelli](#), [Onori](#), [Pastorella](#), [Ruffino](#)».